

LUCE E VITA

Domenica 27^a tra l'anno

Anno 49° N. 32

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

7 OTTOBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

L'ISTITUZIONE GIURIDICA DELLA CHIESA TUTELA DELL'ORDINE SPIRITUALE

Gli studiosi di Diritto Canonico partecipanti al II Congresso Internazionale hanno concluso i lavori con l'udienza pontificia in Castelgandolfo il 16 settembre u. s.

Ad essi il Papa ha rivolto un discorso che è fondamentale per una mentalità giuridica ecclesiale aggiornata.

Quanti guardano con diffidenza e sospetto al Diritto nella Chiesa dovrebbero leggere integralmente il discorso del Papa dove in una visione autenticamente conciliare (chi meglio del Papa può essere interprete del Concilio?) sono esposti i fondamenti dell'ordinamento giuridico della Chiesa.

Il Papa innanzitutto ha ribadito lo stretto rapporto tra Diritto Canonico e scienze sacre, infatti questo Diritto è profondamente radicato nel mistero stesso della Chiesa. Ecco perché il Papa vede la necessità di « una teologia del Diritto che assuma tutto ciò che la Rivelazione dice del mistero della Chiesa in modo che il Diritto della Chiesa che ha il suo fondamento in Gesù e ha valore di segno della azione interna dello Spirito, deve esprimere e favorire la vita dello Spirito ».

Paolo VI di conseguenza fa notare che « limitare il Diritto ecclesiale ad un ordine rigido di ingiunzioni, sarebbe far violenza allo Spirito che ci guida verso la carità

perfetta nell'unità della Chiesa ».

Nella parte centrale del discorso, il Papa cogliendo lo spunto dal tema del congresso: « Persona e ordinamento nella Chiesa » si sofferma a riflettere sui principi basilari della Rivelazione e del Magistero che il tema richiama.

LA CHIESA, SOCIETÀ SOPRANNATURALE

Dopo aver messo in evidenza la dignità dell'uomo-persona, immagine di Dio e la caratteristica della socialità della persona umana, egli

passa a riflettere sulla Chiesa società soprannaturale. Richiamando l'insegnamento di Pio XII nell'enciclica « *Mistici Corporis* » e l'ecclesiologia del Vaticano II, Paolo VI ricorda che la Chiesa è mistero di salvezza e « sacramento di unità e di salvezza degli uomini ». Pertanto la Chiesa per svolgere la sua missione nel mondo si manifesta come una realtà composta di elemento interiore ed esterno. E' il Corpo sociale di Cristo animato dallo Spirito Santo, perciò la Chiesa istituzione è allo stesso tempo intrinsecamente spiri-

Assemblea Pastorale Interdiocesana

Il Consiglio Pastorale Interdiocesano ha tenuto la sua seduta ordinaria il 28/9 u. s. in vista dell'attività da svolgere nel prossimo anno.

In essa prendeva atto del lavoro compiuto in questi mesi di estate dal Centro Pastorale e accoglieva la proposta dello stesso Centro di tenere l'Assemblea plenaria interdiocesana nei giorni 15 e 16 ottobre p. v.

All'Assemblea oltre ai Sacerdoti e Religiosi parteciperanno tutti i Laici, membri dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, come i più qualificati ed impegnati nella attuazione della pastorale in Parrocchia.

L'incontro si terrà presso il Seminario vescovile di Mol-

fetta con inizio alle ore 18,30.

Sarà strutturato nei seguenti momenti:

1) Linee di lavoro su « Evangelizzazione e Sacramenti della iniziazione cristiana ».

2) Il Consiglio Parrocchiale per l'attuazione della pastorale della « Evangelizzazione e Sacramenti della iniziazione cristiana ».

Sotto la guida di S.E. Mons. Vescovo Amministratore, che consegnerà un documento da Lui preparato per l'occasione, e con la partecipazione attiva di tutti, rifletteremo insieme sui contenuti e sui modi e i tempi di attuazione delle linee programmate per l'anno 1973-1974.

tuale, soprannaturale. « Scopo supremo della istituzione, del diritto, delle leggi è la salvezza delle anime ». E' questo il bene comune a cui tende la Chiesa: la vita di grazia che fa partecipi tutti i fedeli alla vita trinitaria. Il Papa spiega che « in questo senso il Vaticano II ha parlato della Chiesa come comunione ponendo così in luce il fondamento spirituale del Diritto nella Chiesa e la sua ordinazione alla salvezza dell'uomo: sicché il Diritto diventa Diritto di Carità in questa struttura di comunione e di grazia ».

LA PERSONA UMANA NELLA CHIESA-COMUNIONE

La persona umana entra nella chiesa-comunione quando possiede lo Spirito di Cristo che viene conferito coi sacramenti e in particolare col Battesimo che unisce i fedeli a Cristo Capo e Mediatore.

« Poiché i battezzati sono uniti non solo internamente ma anche socialmente a Cristo, formando in Lui un unico corpo, la carità ecclesiale, l'unione degli uomini come fratelli acquista valore di segno nell'ambito della *communio* esistente nella Chiesa.

LA COMUNIONE GERARCHICA

Paolo VI completa precisando che « la comunione ecclesiale non può esistere socialmente, né avere efficace influsso nella vita cristiana, se non sia originata da un

(continua a pag. 4)

DOPO LA FESTA DELLA MADONNA DEI MARTIRI

« **Molfetta nostra** » nel numero 8 (agosto 1973) ritorna sull'argomento delle feste patronali, e fa bene. Questo problema non potrà essere risolto convenientemente se non se ne parla, se non si istruisce, se non se ne discute serenamente a tutti i livelli, nell'interesse spirituale e sociale della comunità cittadina.

Diciamo subito che non si tratta di abolire la festa patronale, come potrebbe far intendere l'articolo « **La contestazione delle feste patronali** » a cui si accennava sopra: mai ciò è stato ipotizzato; si è sempre parlato di farla camminare al passo con i tempi che, ora, vive la chiesa.

« Obiettivamente — annota l'articolista — cerchiamo di rendere più bella la festa patronale con attrattive più consoni alla nostra evoluzione del costume, della cultura, della società ». E sia così, purché si proceda con senso di misura nelle spese e con intelligenza nel venir incontro alle migliori esigenze dei cittadini: una buona tradizione non può non camminare su questi binari. E' un discorso che da parte nostra — soprattutto per quello che attiene l'aspetto tipicamente religioso della manifestazione — stiamo ripetendo; e non da ora, ma particolarmente da quando comparve il primo manifestino « contestatore », serenamente accolto e commentato dal Vescovo Mons. Salvucci durante il solenne pontificale per la festa di S. Corrado (v. **Luce e Vita**, n. 26/69). Più recentemente dobbiamo ricordare che di questo si è parlato in riunioni del presbiterio diocesano, in contatti con le Autorità cittadine e con gente diversa sensibile al problema nonché con lo scambio di opinioni sul nostro settimanale nell'anno 1971 (v. i n.ri 3, 7, 12, 28). Contemporanea-

mente è stata avviata la rivalutazione delle iniziative religiose, per incrementare il culto verso i nostri Patroni, organizzando pellegrinaggi parrocchiali in Cattedrale durante la novena di S. Corrado in febbraio e in settembre durante la permanenza della venerata immagine della Madonna dopo la festa dell'8 settembre. Infine dobbiamo anche sottolineare gli incontri promossi e presieduti dal Vescovo con le Commissioni Feste Patronali (v. **Luce e Vita**, n. 18 del corrente anno) per tentare, di comune accordo, la rianimazione religiosa di queste feste molto care alle nostre popolazioni.

Abbiamo parlato dell'aspetto religioso e su ciò, in questa sede, ci sembra necessario sollecitare la riflessione dei concittadini; per il resto — a nostro avviso — si può convenire con quanto ancora detto nel su citato articolo: « La festa è cristiana, è umana, non pagana, anche se **dopo la manifestazione religiosa**, (la sottolineatura è nostra) offre al popolo un po' di musica, di canti, di spari, di giochi sportivi, di attività commerciali ».

Ed allora: chi potrà essere soddisfatto del primo tratto della processione svoltasi, domenica 23 settembre, per il

ritorno della statua della Madonna al Santuario — momento culminante di pubblica manifestazione cittadina — a cui partecipava solo il clero col Vescovo e un limitato numero di donne? dove erano le Confraternite religiose che pur pretendono di far le proprie processioni? dove le dodici comunità parrocchiali? dove i diversi gruppi ecclesiali, i quali con la loro convinta partecipazione potrebbero dare dignità e serietà alla processione? Sono interrogativi reali che abbiamo

Il discorso del Vescovo

In tale prospettiva noi molfettesi dobbiamo intendere il discorso del Vescovo, pronunciato sul sagrato del santuario, a conclusione dell'ultimo tratto della processione, veramente popolare e quindi valida. Mons. Todisco ricordava che quell'appuntamento annuale, attorno alla Madonna, che si ricollega alla tradizione dei padri, tradizione vissuta anche dalle colonie di molfettesi viventi all'estero, ha il significato di una preghiera alla Vergine per la comunità cittadina, per l'Italia e per il mondo intero. Richiamandosi alla festa liturgica dell'8 settembre ricordava che, all'omelia della Messa celebrata da

messo giù a bella posta, perché se ne possa ancora discutere. Con questo non nego che i molfettesi nutrano sentita devozione verso la Protettrice; sappiamo dell'affluenza dei fedeli al santuario e nelle parrocchie durante la novena e tutti vediamo la marea di gente che affolla il porto e il borgo « allo sbarco » e il piazzale del santuario alla « ritirata ».

E' pertanto preciso dovere della nostra « chiesa locale » mantenere e migliorare questi « momenti forti » e far sì che i « momenti deboli » siano corretti.

lui nel Santuario, tenendo presente la particolare contingenza sanitaria, mentre aveva sollecitato tutti al dovere di collaborare con intelligenza e coscienza per il ritorno ad una normale situazione, aveva anche affidato alla Vergine le sorti della nostra città, a lei che nella sua vita terrena non era andata esente dalle comuni miserie e che perciò poteva meglio capirci e consolarci. Ma soprattutto — aggiungeva il Vescovo — siamo qui per ascoltare la Madonna, per operare con lei, per imitarla. Maria è stata docile alla volontà del Padre e alla volontà del suo Figlio, nell'assecondare l'opera dell'Incarnazione e della salvezza del mondo; così facendo lei per prima ha goduto dell'amore e della grazia di Cristo collaborando con fede, umiltà e spirito di pace, virtù queste che fanno grande l'uomo e santo il cristiano. La grandezza di Maria è quindi nella sua vocazione ad essere la Madre del Salvatore e nella sua risposta di santità a questa vocazione. Tutti — sottolineava Mons. Todisco — abbiamo la vocazione di cristiani, cioè di salvati e santi-

SAC. LEONARDO MINERVINI

(continua a pag. 4)

* OTTOBRE MISSIONARIO *

DOMENICA 7 OTTOBRE

GIORNATA DELLA PREGHIERA

I nostri vecchi sentenziavano: « Chi prega si salva, chi non prega si dannava ». Oggi ci si ribella alla minaccia della dannazione eterna e si vuole il Dio della bontà. Ma quanti si dannano da se stessi quotidianamente nell'inferno delle contese, dell'odio, del vizio e quanti più ancora sono dannati dall'egoismo, dalla sopraffazione altrui. E' un'umanità che soffre nel corpo e nell'anima e si va dimostrando sempre più impotente a liberarsi. Oggi preghiamo perché Dio venga in nostro soccorso. Di noi dell'area del benessere e succubi del progresso meccanico, ed apra le menti alla nostalgia delle Beatitudini evangeliche ed i cuori agli slanci della Carità. Venga in soccorso di coloro che, poveri di conoscenza e di pane, lo invocano in molte lingue ed in sofferenze immense. Sostenga gli eroici portatori del suo Messaggio e faccia sì che tutte le genti lo lodino.

FATTI E PROBLEMI

Il programma dell'A.C. per i prossimi tre anni

Conclusa alla Domus Pacis la II Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica nel corso della quale sono stati delineati l'impegno e il contributo che l'organismo deve attuare nella realtà odierna.

Il Papa nel suo discorso, autorevoli esponenti dell'Episcopato italiano nei loro interventi, hanno ripetuto e canonizzato l'importanza del ruolo dell'Azione Cattolica, ma è stato affidato ai 700 delegati, il difficile compito di mostrarne la vitalità dei progetti per le prossime stagioni. I delegati hanno risposto puntualmente, approvando un documento finale che è costato all'Assemblea un laborioso lavoro di confronto e di sintesi.

I temi proposti all'organizzazione dalle « linee programmatiche per il triennio 1973-76 », ripresi da Bachellet nella relazione di apertura, sono entrati come patrimonio acquisito nel documento finale.

L'introduzione di questa carta orientativa del lavoro, afferma che l'Azione Cattolica « vuole individuare in modo più puntuale e realistico il suo compito concreto nella realtà di oggi, la sua specifica collaborazione nell'ambito della pastorale della Chiesa in Italia ».

Alla vita della Chiesa, l'Azione Cattolica vuole contribuire con l'attuazione del Concilio « in tutta la sua ricchezza », con « il primato della vita di fede e dell'impegno missionario », con la testimonianza per rendere presente la realtà cristiana nel pezzo di storia che ciascuno vive, con una crescita dei suoi iscritti nella responsabilità e nella partecipazione all'attività pastorale, della

quale i laici si devono far carico.

Impegno fondamentale per il prossimo triennio, resta la evangelizzazione « attenta, nel far ciò alla situazione dell'uomo contemporaneo e alle istanze che in essa emergono ».

La condizione di educazione permanente dell'associazione, si pone al servizio del-

Anno Santo, Sinodo dei Vescovi e sviluppo della popolazione

L'VIII assemblea generale della Pontificia Commissione « Justitia et pax » ha concluso i suoi lavori che si sono accentrati sul tema: « Verso un'azione pastorale per promuovere la giustizia, lo sviluppo e la pace ». In particolare è stato preso in considerazione il contributo che la Commissione si accinge a dare al prossimo Sinodo dei Vescovi, all'Anno Santo e all'Anno delle Nazioni Unite per la Popolazione.

I lavori si sono svolti su tre gruppi di studio che hanno rispettivamente approfondito i problemi della evangelizzazione, della popolazione e della educazione nell'attività pastorale. E' stata auspicata una collaborazione fattiva attraverso la struttura del SODEPAV, la commissione congiunta per lo sviluppo e la pace nel Consiglio ecumenico delle Chiese.

Riguardo al tema della evangelizzazione, è stato sottolineato che la giustizia e la pace sono dimensioni costitutive della predicazione del Vangelo, e che va data la preferenza ai poveri e agli emarginati e alle vittime di ogni tipo di discriminazione. Riguardo alla educazione, sono stati delineati nuovi approcci

le persone « nella quotidiana realtà della vita, per un mondo di fratelli ». In questa linea l'ACI, « si propone di accentuare in particolare l'attenzione alle famiglie, ai lavoratori, agli studenti ».

Il centro naturale della vita associativa e della risposta pastorale resta il terreno della Chiesa locale, senza per questo perdere l'unitarietà di spirito e di direzione a livello nazionale.

CARLO DI CICCIO

per alimentare una maggiore azione pastorale tendente alla giustizia, lo sviluppo e la pace. Sono stati messi a fuoco, in vista del prossimo anno della Popolazione promosso dall'ONU per il 1974, gli aspetti sociali del problema ed è stato auspicato che l'An-

La Caritas italiana e il Sud

Uno dei problemi affrontati dal convegno della Caritas Italiana, celebratosi recentemente a Roma è stato la situazione pastorale e sociale del Meridione. Non ci si può limitare ad un interessamento generoso ai problemi del terzo mondo su scala mondiale senza comprendere ed affrontare i problemi del « terzo mondo di casa nostra »: così è stata definita la situazione del Sud. Ricorre quest'anno il 25° anniversario della prima, importante presa di posizione episcopale sui problemi religiosi e umani del Mezzogiorno: venne pubblicata nel 1948 dai vescovi delle diocesi d'Italia meridionale. E' necessario — è stato detto — che non solo la Chiesa del meridione, ma tutta la Chiesa italiana si interessi dei fratelli che soffrono ingiustizie in quelle regioni. Mons. Bartoletti, presente alla chiusura del Convegno ha annunciato che la CEI sta preparando un documento su questa questione che « nessun cristiano può più sopportare ».

I rappresentanti delle Caritas della Campania, della Puglia, della Lucania, della Calabria, della

no divenga una occasione per una rinnovata presa di coscienza da parte delle Nazioni ricche delle loro responsabilità nella giustizia internazionale verso le Nazioni povere.

L'assemblea non ha mancato di prendere in considerazione anche il problema dei diritti umani. A questo proposito, una analisi è stata condotta sui più evidenti casi di ingiustizia nel mondo attuale. La Commissione ha dedicato particolare attenzione alle situazioni in Indocina, nel Medio Oriente, in Cile, nel Mozambico, nell'Irlanda e in quelle Nazioni in cui le libertà sociali, politiche e religiose, o il diritto al dissenso personale, sono repressi. Infine la Commissione ha invitato tutti i membri della Chiesa ad impegnarsi maggiormente a dare una autentica testimonianza del sincero sforzo e nella leale attività per il potenziamento e la difesa dei diritti umani.

MARCO GRATICO

Sicilia e della Sardegna hanno presentato all'assemblea, che l'ha approvata, una mozione nella quale denunciano « gli antichi mali, al presente aggravatisi »: la precaria situazione economica, la crisi dell'agricoltura, la drammaticità delle migrazioni, la carenza di una seria programmazione, l'inefficienza e il clientelismo delle forze politiche.

La mozione chiede « che tutta la Chiesa italiana faccia proprio il problema del mezzogiorno e, con vigore profetico, lo presenti alla comunità ecclesiale ».

Consiglio Presbiterale

12 ottobre - Seminario Vescovile - Molfetta, ore 10.

Ordine del giorno

- 1) Anno 1973-74: Iniziative di preghiera di studio di azione pastorale per i Sacerdoti;
- 2) L'anno santo e i Sacerdoti.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONI *

L'Istituzione Giuridica

ministero gerarchico di parola, di grazia, di guida pastorale e così siano assicurati l'ordine e la pace».

Poiché la comunione gerarchica è costituita per dono dello Spirito e mediante tale dono essa opera per continuare la missione di Cristo, « tutto ciò che viene imposto per garantire l'ordine e la pace della comunità cristiana — ecco il Diritto Canonico in foro esterno — procede in ultima analisi dallo Spirito ».

L'AZIONE DELLO SPIRITO

Lo Spirito Santo unisce i fedeli nel mutuo rapporto di amore, perciò la loro posizione nella *communio* rende tutti i battezzati corresponsabili dell'ordinamento sociale della Chiesa. Il Papa però sottolinea che sarebbe errato ritenere che sia opera dello Spirito di Cristo *solo* la distribuzione dei particolari carismi ai singoli e non ricordare che lo Spirito ha come strumento della sua missione la gerarchia dei Pastori uniti al Supremo Pastore. « Il carisma non può essere contrapposto al *munus* nella Chiesa perché è lo stesso Spirito che opera in primo luogo, in e mediante il *munus* ».

« La Chiesa del Diritto e la Chiesa della Carità sono una sola realtà della cui vita interna è segno esteriore la forma giuridica ».

Il Papa assicura che i principi direttivi della revisione del Codice di Diritto Canonico tengono conto di questi presupposti teologici.

Questa affermazione dovrebbe dare serenità a quanti sono preoccupati che il nuovo codice nasca all'insegna di una mentalità vecchia.

Intanto sarebbe necessario che tutti ci sforzassimo di comprendere e di vivere un po' meglio la chiesa mistero

di comunione. Riconoscere in essa la uguaglianza fondamentale e la disuguaglianza funzionale dei suoi membri, impegna tutti a una maggiore fiducia e collaborazione con la gerarchia che non è al di sopra o al di fuori della *communio* ma è nella *communio*.

Solo in questa luce è comprensibile il discorso del Papa.

Dopo la festa...

ficati da Cristo e tali siamo costituiti particolarmente dai sacramenti del Battesimo e della Cresima. Come viviamo questa vocazione? — si domandava il Vescovo —. La esperienza personale ci dice che il peccato ci accompagna ogni giorno e che abbiamo bisogno di convertirci e di tornare a Cristo col pentimento interiore, purificati dal sacramento della penitenza per iniziare giorno per giorno una vita nuova che ci consenta di

guardare in alto per pregare il Padre e di guardare negli occhi i nostri simili e sentirli veramente fratelli. A questa riconciliazione con Dio e con i fratelli Mons. Vescovo si richiama, concludendo, per invitare la numerosissima folla convenuta a pensare all'Anno Santo, indetto dal Papa, padre della fede in terra, anno che tutti noi dobbiamo vivere con deciso impegno fin da ora e che avrà uno dei momenti più salienti nei pellegrinaggi che si faranno al Santuario della Madonna dei Martiri.

Accogliamo l'invito del Vescovo e raccomandiamoci alla Vergine Santa perché « l'esito superlativo dell'Anno Santo — come affermava il Papa il 30 maggio u. s. — dipenderà dall'aiuto superlativo della Madonna. Dobbiamo mettere in programma un particolare culto alla Vergine Maria, se vogliamo che l'avvenimento storico spirituale al quale ci prepariamo, raggiunga i veri scopi ».

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

Scuola permanente operatori della catechesi

Come annunciato, domenica 30 settembre, nel Santuario della Madonna dei Martiri, sotto lo sguardo materno di Maria SS.ma, si è dato inizio alla Scuola che mira a preparare e ad aggiornare gli operatori della Catechesi per le nostre chiese locali « per tutto il tempo che rimangono impegnati nella loro specifica funzione » (D.C.G. n. 110), in modo da creare a poco a poco una tradizione catechistica.

Confortante e di buon auspicio la presenza di diversi gruppi provenienti dalle Parrocchie delle nostre tre Diocesi e da alcune Comunità religiose femminili.

Le iscrizioni, che superano il numero di duecento, (centotrenta per Molfetta, quattordici per Giovinazzo, settanta per Terlizzi), ci hanno dato non solo la dimensione dell'interesse che l'iniziativa ha suscitato, ma anche un quadro abbastanza chiaro del livello culturale, dell'età e della condizione

sociale dei partecipanti: laureati, insegnanti, studenti, operai, casalinghe, uomini e donne di una certa età e con una buona esperienza in merito, per aver già esercitato il lodovole ufficio di Catechista in Parrocchia e poi, soprattutto, un nutrito gruppo di giovani e signorine che vogliono ben prepararsi per essere portatori e annunciatori della Parola di Dio nel mondo contemporaneo.

La celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo che aveva come concelebranti i Sacerdoti addetti all'U.C.I., è stata animata dai canti dell'Assemblea e dalle intenzioni ed invocazioni al Signore che alcuni partecipanti, nella preghiera dei fedeli, hanno indicato per la buona riuscita della Scuola.

S. E. Mons. Vescovo Amministratore, nell'Omelia, rifacendosi alla Liturgia della Parola, con riferimento soprattutto alla prima lettura, ha puntualizzato il con-

cetto di profetismo. Con mirabile intuizione ha unito insieme, come attraverso un filo conduttore, il consiglio dei settanta anziani che doveva coadiuvare Mosè nel governo del popolo eletto, il Collegio Apostolico che doveva continuare l'opera di Gesù nel mondo (vedi il Vangelo del giorno) e l'assemblea dei partecipanti alla celebrazione eucaristica, parte viva di una Chiesa viva, intorno al suo Pastore. Il Signore effuse lo spirito profetico che era su Mosè anche ai settanta anziani, Gesù ha dato l'abbondanza del Suo Spirito agli Apostoli ed alla sua Chiesa e tutti noi, battezzati-cresimati, membra vive della Chiesa di Gesù, siamo ripieni del suo Spirito.

La liberalità del Signore che effonde con larghezza il Suo Spirito profetico, è per noi motivo di gioia e di incitamento ad istruirci per istruire ed evangelizzare gli altri.

« Fossero tutti profeti... e volesse il Signore far discendere il Suo Spirito su tutti »: sarà una rinnovata Pentecoste per le nostre Diocesi.

Molti hanno ricevuto l'Eucarestia. L'Assemblea si è sciolta dopo aver ascoltato alcuni avvisi per una continua frequenza, sulla serietà dell'impegno e sullo svolgimento delle lezioni, che vengono tenute nell'aula magna del Seminario Regionale.

« Non rendiamo sterile un dono che Dio ci offre per le mani di Maria ».

d. M. R.

CURIA VESCOVILE

GIOVINAZZO

In data 2 ottobre u. s. S. E. Mons. Vescovo Amministratore ha nominato Vicario Cooperatore nella Parrocchia Immacolata il Rev. do D. Nicola De Palo.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. CUORE

Dal giorno 7 ottobre al 15 si celebrerà ogni sera, alle ore 18,30, il novenario in preparazione alla festa di S. Gerardo Majella.

Il giorno 16, festa del Santo, saranno celebrate diverse sante Messe e a sera parlerà il Rev. do don Aldo Santoro, Vice-Rettore del Pontificio Seminario Regionale.

LA CRESIMA

Il sacramento della Cresima nella prossima seconda domenica, 14 ottobre, sarà amministrato in Episcopio alle ore 12,30.

LUCE E VITA

Domenica 28^a tra l'anno

Anno 49° N. 33

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

14 OTTOBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

NOI CI CURVIAMO AI PIEDI DEI RESPONSABILI...

Prima di recitare l'« Angelus Domini » insieme con i fedeli convenuti in Piazza San Pietro, Paolo VI, domenica 7 ottobre, ha così commentato le dolorose notizie sulla guerra nel Medio Oriente e sulle repressioni nel Cile:

Le notizie amare sull'improvvisa ripresa della guerra nel Medio Oriente, con quelle tristi delle repressioni violente provenienti dal Cile, con tante altre di endemiche situazioni oppressive, commuovono profondamente i nostri animi, e rendono questo momento di preghiera festiva tanto più intenso e più afflitto, anche se non privo, come sempre, di invincibile fiducia (Phil 1, 20).

Sì, di fiducia, per il fatto stesso che la sensibilità, anzi la deplorazione da parte dell'opinione pubblica nel mondo, si fa più viva davanti alla violenza ed al sangue, apparendo ormai sempre più chiara l'irrazionalità, l'inumanità del ricorso alla cecità e alla crudeltà delle armi omicide per stabilire l'ordine, o meglio la sopraffazione di uomini sopra altri uomini. Salgono così nel mondo la disapprovazione, l'indignazione, la commiserazione del comune senso morale, che ora sembra veramente coincidere con il sentimento umano più progredito, con la ragione civile e con l'esigenza ormai vigilante del senso cristiano.

Dobbiamo essere assai adolorati di questi fatti, che sembrano documentare l'inguaribile passionalità dell'uomo e il suo facile regresso alla vecchia persuasione (ali-

mentata — ahimé! — dai crescenti e perfezionati armamenti in tutti gli Stati) che le grosse contese non hanno altra soluzione all'infuori del furioso confronto di forze micidiali. Ma quale giustizia, quale pace può sortire da simile confronto? Possibile che la tregua non possa suggerire metodi meno indegni della dignità umana e della logica giuridica e civile? Possibile che il servizio imparziale e autorevole della mediazione sia ancora così debole e inoperante fra i contrastanti interessi collettivi? Il dialogo sarebbe davvero sterile e impossibile, quando, grazie a Dio, ne abbiamo

Si può pregare oggi?

La domanda non sembri retorica. Dice un'obiezione che abbiamo dentro un po' tutti. Forse non ce la poniamo neppure più, tanto la vogliamo pensare risolta...

Può darsi: un tempo si era forse un po' costretti a pregare: vi si era guidati e sospinti quasi inconsapevolmente. Le case più alte erano le chiese, nelle borgate come nelle grandi città. Ai crocicchi delle strade si incontravano le edicole devote che imponevano almeno che ci si levasse il cappello.

L'anno era scandito dalle grandi feste religiose. La do-

visto in questi anni tanti soddisfacenti risultati?

Noi soffriamo, noi piangiamo; ma noi speriamo ancora. Noi ci curviamo ai piedi dei responsabili, e li supplichiamo di non radicalizzare la lotta, di non lasciarsi dominare dallo spirito di vendetta, di non mostrarsi intrattabili davanti a formule di onorevole compromesso, e di ricordarsi che anche coloro, che chiamiamo nemici, sono uomini, e sono fratelli!

E quanto a noi, noi preghiamo Iddio perché il prodigio della simultaneità di sentimenti generosi e pacifici si produca fra le parti contendenti, ancora, ancora!

Oggi, la Madonna del Rosario, sia la nostra alleata di giustizia e di pace.

menica ci si metteva l'abito bello e ci si avviava tutti alla messa. Al mattino ci si svegliava al suono dell'Ave-maria; a mezzogiorno l'Angelus, e a sera, ancora al rintocco della campana, si smetteva il lavoro e si passava in chiesa tornando a casa. Poi, la cena, il rosario in famiglia... Si pregava, insomma. Ma oggi? Oggi, quando la televisione ha assunto il ruolo di un ostensorio laico e vi stiamo sdraiati davanti fino a quando l'annunciatrice ci manda a letto perché ci assicura che non c'è più nulla, che i programmi sono conclu-

si; oggi, quando ci si alza di fretta e si ascolta la radio mentre ci si rade la barba e ci si fa la toilette, e il giornale subito ci prende e ci si mette in fila per il tram e ci si immerge nel traffico sempre con l'occhio all'orologio e poi si inizia il lavoro e ci si stacca per poco: un boccone e si riprende, e alla sera si è stanchi e non è previsto un momento di calma e di silenzio... Oggi, quando alle campane si sono sostituite le sirene e le edicole non sono quelle della Madonna o dei santi, ma i chioschi dei giornali, e la festa è occasione per il week-end, ci si mette pazientemente in processione sulle autostrade o ci si accalca nelle stazioni ferroviarie in cerca di un po' di aria meno inquinata... Quando le grandi ricorrenze annuali sono le ferie e le partite di calcio... Diciamolo francamente: oggi è possibile pregare?

Abbiamo tutti fretta e un monte di cose da fare, importanti, assicuriamo: non se ne può togliere una dall'agenda. La preghiera è tempo che non "rende". Siamo imbevuti del senso dell'efficienza: vogliamo concludere chissà cosa. La preghiera non dà risultati: non ferma l'inflazione, non risolve le vertenze sindacali, non aumenta la produttività. Siamo posseduti dalla paura del silenzio. La preghiera costringe a pensare: riserva la sgradita — o dolcissima — sorpresa d'essere noi stessi e di imbatterci in quell'Infinito a cui pure aspi-

riamo, ma che non vogliamo incontrare.

La preghiera non è programmata negli schemi della nostra sopravvivenza.

Come è possibile pregare, oggi?

Mah. Forse la domanda sa davvero di letteratura. Il Signore ci ha detto che occorre pregare sempre: anche quest'anno: anche oggi. Che non abbia previsto la babele del nostro tempo e il sussiego dei nostri impegni? E poi, vi sono persone che pregano. Non si mettono in mostra; non compaiono sulle copertine dei rotocalchi; ma ci sono. E la società attuale non è forse quel caos di miscredenti indaffarati che vuol far credere. Tra i grattacieli si nascondono talvolta eremiti, o famiglie radunate per le orazioni dei bambini o per la lettura del vangelo. E anche oggi si soffre e si muore e si vive cercando un perché...

Rovesciamo la domanda: è possibile non pregare oggi?

SANDRO MAGGIOLINI

INVITO AGLI UOMINI DI AZ. CATT.

Il giorno 18 c. m. alle ore 18,30 avrà luogo un incontro di spiritualità per tutti gli uomini iscritti e simpatizzanti presso il Seminario Vescovile.

Guiderà l'incontro Padre Ludovico Pesola con il seguente programma: preghiera della sera (compieta), meditazione, conversazione, celebrazione eucaristica.

* OTTOBRE MISSIONARIO *

Domenica 14 ottobre: GIORNATA DEL SACRIFICIO

Oggi coloro che soffrono nel corpo, per malattia od età, e nello spirito per delusioni, dubbi, incomprensioni, umiliazioni e solitudine sono invitati ad unirsi alla Passione di Cristo Redentore per l'umanità che ancora non lo conosce ed è in attesa di venire aggregata al suo Popolo. L'umanità credente e sofferente è come le braccia del Crocefisso che si protendono a salvezza dell'umanità. Chi è solidale col prossimo nel dolore, non offre qualcosa, ma se stesso e non v'è Carità più grande di questa. E' la Carità che salva, che trasforma il mondo. Chi oggi non ha sofferenze proprie da accomunare all'esercito del dolore, affronti una rinuncia, un sacrificio volontario per non essere estraneo a questa Giornata e trasformi il frutto di tal sacrificio in pane per gli affamati, in medicina per gli ammalati, in vestito per gli ignudi.

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

Scuola permanente operatori della catechesi

Il 1° ottobre ha avuto inizio il corso per operatori della catechesi delle nostre tre diocesi. La prima lezione tenuta da don Michele Carabellese ha messo in luce il fine della catechesi che è collaborazione con Dio. Ogni catechista deve essere segno efficace di salvezza, sempre e dovunque, cercando di rendere comprensibile e amabile la parola di Dio.

La seconda lezione tenuta dalla pros.ssa Anna Azzarita sui diversi soggetti della catechesi ha sottolineato la necessità di una catechesi appropriata diretta a bambini, fanciulli, adolescenti, giovani, adulti, anziani che tenga sempre conto dell'ambiente e della società in cui vivono. Il catechista deve camminare accanto ai suoi catechizzati perché « Educare vuol dire camminare insieme ».

Martedì 2 ottobre il tema « **Gli operatori della catechesi** » è stato svolto da Giuseppe Zambarbieri, ricco di esperienza personale.

Il catechista dev'essere essenzialmente un cristiano che continuamente purifica se stesso, se ogni suo atteggiamento è sull'immagine di Cristo, è un testimone che fa insieme agli altri esperienza, è un profeta che annuncia la parola di Gesù. Egli è a servizio della parrocchia per far

crescere la fede e possederla, ma è necessario che la comunità parrocchiale sostenga sempre il catechista.

« **I bambini alla luce della Parola di Dio** » è stato il tema svolto dalla sig.ra Rutigliano. Bisogna tener presente che il bambino è persona in cui il senso religioso si manifesta come capacità di ammirare gli esseri viventi. Egli può arrivare all'intuizione di Dio come amore, perché lui ha bisogno di essere amato e la sua educazione si basa su atteggiamenti da assumere verso gli altri.

La lezione del 3 ottobre tenuta dal prof. Sanpaolo sull'« **Avviamento alla lettura della Bibbia** » ha messo in luce le distanze geografiche, storiche, temporali e culturali che ci separano dal mondo biblico, per cui è necessario avvicinarci con una certa preparazione culturale per una migliore comprensione. La Bibbia è una raccolta di libri in cui si manifesta la presenza di Dio in un linguaggio particolare (aramaico, ebraico, greco) dove il valore semantico delle parole cioè il loro significato particolare ha una grande importanza. Ogni esperienza interiore è espressa in immagini di cui dobbiamo cogliere l'essenza più profonda.

Il 4 ottobre il tema svolto da don Ubaldo Aruanno è stato: « **Battesimo, dono di Dio, impegno per gli educatori** ».

Ogni sacramento è una esperienza personale, in cui ogni uomo celebra Dio, si unisce a Lui. Fondamentale è l'adorazione che ha per conseguenza la conversione della propria vita a Cristo. Il Battesimo è un atto di particolare attenzione da parte di Dio in cui i genitori scelgono un certo tipo di esperienza di fede. E' importante che il

bambino impari poi a gustare la gioia dell'amore di Dio attraverso le varie circostanze di vita.

La lezione di didattica, tenuta da don Felice di Molfetta, ha preso in considerazione i segni e la parola di Dio. Il Battesimo parte dalla Pasqua storica e realizza quella sacramentale. Attraverso l'acqua, che segna il passaggio dalla morte alla vita, lo Spirito di Dio salva e feconda la nostra vita personale e dà la possibilità di entrare nella comunità del popolo di Dio. Dobbiamo portare intatta la veste candida, consci della nuova dignità a realizzare la vocazione di figli della luce.

Il sacramento della testimonianza è stato il tema trattato il 5 ottobre da don Ubaldo Aruanno. Col sacramento della confermazione ogni uomo si assume la responsabilità verso Dio, se stesso, il prossimo di acquistare una mentalità cristiana con cui giudicherà ogni evento della vita. Nella Cresima l'uomo è abilitato a testimoniare la fede fidandosi di Dio totalmente ed è aiutato dai doni dello Spirito Santo. E' importante domandarci: che posto Dio ha nella mia esistenza? testimonianza la mia fiducia in lui?

La lezione di didattica riguardante il sacramento della Confermazione è stata tenuta dalla signorina Anna Volpicella che ha per prima sottolineato la dimensione ecclesiale e l'importanza della presenza del Vescovo segno dello stretto legame dei cresimati alla chiesa locale e universale. E' possibile dare solo uno schema indicativo per la didattica: si potrebbe iniziare con un'assemblea plenaria dei cresimandi e genitori che servirebbe soprattutto a conoscersi, poi dando avvio alla catechesi seguendo i tempi liturgici in rapporto col sacramento e infine una catechesi più prossima che riguarda i segni.

R. d. C.

FATTI E PROBLEMI

Un passo del Nunzio in Cile in favore dei detenuti politici

L'Agenzia ASCA ha appreso, da Santiago, che il Nunzio Apostolico in Cile, Mons. Sanz Villalba Sotero, ha rinnovato un passo ufficiale presso il Presidente della Giunta Militare, Gen. Pinochet, per chiedere che siano assicurati i diritti dell'uomo ai prigionieri politici.

Questo passo del Nunzio Vaticano rispecchia i sentimenti di tutta la cristianità che non ha mancato, in questa occasione come in altre, di rivolgere, in varie forme, pressanti appelli per il pieno rispetto della persona umana, esigenza fondamentale più volte richiamata da Paolo VI, che ha anche istituito, per questo, la Commissione pontificia « Justitia et Pax ».

Tra l'altro — come ha appreso l'ASCA — il Nunzio, che è Decano del Corpo Diplomatico, precedentemente aveva presentato, alla Giunta Militare, istanza di grazia per un condannato a morte. C'è da sottolineare anche che, nella Nunziatura, hanno trovato ospitalità numerosi rifugiati politici. Come è noto, in Cile si teme per la stessa vita di alcuni esponenti dei partiti costituzionali arrestati durante e dopo il « golpe » e, in particolare, per Corvalan, Segretario del PC cileno.

...E tu, Chiesa, cosa hai fatto per il Cile?

A questa domanda emersa in un recente convegno organizzato a Bologna da vari gruppi di cristiani impegnati in politica, risponde il 4 ottobre scorso "L'Asservatore Romano" documentando tutto lo sforzo fatto dall'episcopato del paese per favorire un dialogo sereno tra le forze politiche avverse e tutto l'impegno per favorire le classi più umili. Le sol-

lecitudini della Chiesa — conclude l'editoriale — "operano al di sopra delle contingenze della politica, ma non al di sopra delle esigenze della giustizia, dei diritti della persona umana, del rispetto delle libertà individuali e collettive. Così si è comportata sotto un regime di cui non poteva condividere la

Movimento Apostolico Ciechi

Si sono conclusi a Roma i lavori del V Congresso Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi, avente per tema: « Per il superamento del pietismo e per l'integra promozione della dignità umana e cristiana dei non vedenti ». Una notizia che senza altro fa onore a Molfetta è che il nostro delegato Avv. Michele Azzollini è risultato eletto Vice Presidente Nazionale del MAC.

I 100 delegati che hanno partecipato al Congresso in rappresentanza dei 6.000 soci di tutta Italia hanno discusso e approvato il nuovo statuto associativo. La modifica del precedente statuto è stata richiesta dalla necessità di aggiornare il testo nello spirito del Concilio Vaticano II. Largo spazio hanno preso nei lavori del Convegno le attività a carattere sociale e culturale specie a favore dei non vedenti del Terzo Mondo e intese come espressione concreta della fede. Una altra novità affiorata dalle discussioni congressuali è l'ingresso in Consiglio Nazionale dei soci vedenti in misura di 1/3 dei suoi componenti. Ciò significa che l'associazione pur rimanendo costituita in prevalenza da non vedenti, accoglie come soci effettivi anche i vedenti non già come semplici accompagnatori, ma come amici e veri

ideologia, richiamando ciò che avrebbe dovuto e potuto unire il popolo cileno — pur nella diversità delle opzioni — verso un autentico e pacifico progresso. Non diverso è il suo atteggiamento oggi nelle mutate circostanze: sulla linea della concordia segnata dal comandamento evangelico dell'amore per tutti, con la predilezione che Cristo ha mostrato per i più bisognosi ».

soci con parità di diritti.

Il punto culminante delle giornate di lavoro è stata la udienza privata concessa dal Santo Padre nell'Aula del Concistoro. Il Papa ha apprezzato la richiesta dell'incontro con Lui considerandola un vero atto di fede; ha avuto espressioni di ammirazione per la dignità con cui i non vedenti accettano la cecità e, superando le difficoltà del loro stato, riescono ad inserirsi come membri attivi della so-

cietà. Paolo VI ha quindi affermato che i responsabili della cosa pubblica se vogliono rispettare la giustizia non solo quella voluta da Cristo, ma anche quella semplicemente umana, debbono sforzarsi di favorire sempre più l'inserimento dignitoso dei non vedenti nella vita civile secondo le loro tendenze e preparazioni. Il Papa ha anche apprezzato l'impegno missionario dei soci del MAC che invece di chiudersi nell'isolamento fisico e morale cui li condannerebbe la cecità, si aprono ai fratelli del Terzo Mondo per evitare che perdano il bene della luce degli occhi, con l'invio dei medicinali e per aiutarli a sentirsi uomini come gli altri favorendone l'istruzione e la formazione professionale.

E' in questo spirito di rinnovato impegno che i soci del Movimento Apostolico Ciechi di Molfetta si ritrovano sabato 13 ottobre nella sede per un'assemblea generale di apertura del nuovo anno sociale.

F. S.

In morte di un "bambino lavoratore,"

Qualche giorno fa, contemporaneamente all'apertura delle scuole, nella vicina Rutigliano, Marcello Vito, moriva schiacciato da un carrello mentre attaccava etichette sulle casse di uva di un'azienda vinicola. Aveva otto anni. Sembra incredibile, eppure è accaduto nel nostro « bel paese », nella nostra Puglia su cui le nuove piaghe prodotte dall'infezione colerica, si assommano a quelle antiche. Ma, per quanto ciò possa sembrare ancora più strano, Marcello Vito non è solo; come lui ci sono alcune centinaia di migliaia di ragazzi sparsi in tutte le regioni d'Italia. Infatti secondo i dati dell'ISTAT del 1971, posti in relazione ad un'indagine del Ministero del Lavoro, sono 471.568, i minori de-

gli anni quindici che evadono l'obbligo scolastico. Di questi, sempre secondo gli stessi dati dell'indagine Istat, almeno 240 mila vengono avviati precocemente, cioè illegittimamente, al lavoro. In sostanza circa il 15% dei minori ancora in età scolare, non riescono ad esercitare il diritto allo studio. La metà di questi — come s'è visto — « lavora ».

Sono dati allarmanti, che indicano come sia ancora lunga la strada da percorrere per realizzare nelle diverse situazioni locali condizioni umane e sociali, tali da permettere ai cittadini di esercitare uno dei diritti fondamentali, quale è quello che riguarda lo studio. Tuttavia, prima ancora che tali condizioni di giustizia sociale pos-

sano essere realizzate, occorre agire per evitare anche subito, che altri ragazzi rimangano fuori delle scuole per di più a lavorare. Lavorare — s'intende — in condizioni di sfruttamento che spesso travalica il limite dell'umano, per divenire solo ingiustificata bestialità.

A ottobre — è vero — sono riaperte le scuole. Sulla carta tutti i minori di quindici anni da ottobre dovrebbero frequentarle. In pratica non è così: quasi mezzo milione viene escluso dalla scuola, dal « diritto civile » dello studio. Fino a qualche giorno fa, tra questi ragazzi c'era Marcello Vito di Rutigliano, classe 1966, morto sul posto di lavoro. Per lui è per altri come lui, non serve il compianto di questa società. A questi ragazzi, a questi « bambini-lavoratori », serve giustizia subito, serve speranza.

PIO CEROCCHI

Bambini che lavorano

Chiamate Roma 776695: è lo slogan che, sulla moda della popolare trasmissione radiofonica, ha inventato l'Opera nazionale maternità ed infanzia di Roma per una iniziativa meritevole di essere seguita in tutte le altre province.

Si tratta, in pratica, di questo: quando ci meravigliamo per la tenera età del garzone del lattaiolo, dell'apprendista meccanico, del barista o di un lavoro gravoso, la nostra meraviglia non deve limitarsi a stigmatizzare il fatto, ma deve indurci ad una segnalazione, anche solo telefonica, a quel numero. L'ONMI sarà così posta in grado di riferire l'accaduto a chi di competenza e, almeno così si spera, lo sfruttamento del lavoro minorile — soprattutto a contatto con il pubblico — dovrebbe venir meno e tanti giovanissimi potranno essere meglio indirizzati e riportati magari sui banchi di scuola.

UN CORTOMETRAGGIO SULL'ABORTO APRE UNA NUOVA SERIE DI FILM CATECHISTICI

Una giovane donna in città. Una voce di bambino ci comunica i pensieri del nascituro: « Oggi la mamma... ». « Oggi il mio cuore batte... », fino all'ultima frase: « Oggi mamma mi ha ucciso ». L'immagine si ferma su un volto di donna, non più sereno, ma turbato, in preda all'angoscia. Così comincia il cortometraggio *In nome della vita*, dedicato al problema dell'aborto. Poi, alcune immagini delle prime settimane di vita di un bambino: un ginecologo spiega quando comincia la vita; un rapido cenno alla situazione demografica nel mondo; la parola al Papa; un intervento del teologo Padre Haering sulle responsabilità morali dell'uomo di oggi.

Appaiono sullo schermo immagini di vecchi. Lo speaker si domanda che ne sarà di loro una volta accettato che si può decidere chi deve nascere e chi no, chi ha diritto alla vita e chi no. Seguono le testimonianze di alcune ragazze madri e la descrizione filmata della gioia della nascita. « E' incredibile — si conclude — che una società che dice di voler difendere i deboli, resti così insensibile dinanzi alla tragedia dell'aborto e addirittura pensi di renderlo più facile. Ci si è battuti contro la pena di morte; si difonde giustamente sempre di più la convinzione che occorre difendere gli animali e la natura; si fanno cortei di solidarietà per gli oppressi e si resta poi indifferenti dinanzi all'uccisione dell'essere più indifeso: il bambino nel seno della madre ».

Il cortometraggio *In nome della vita* è il primo di una nuova serie di films catechistici che la Sampaolo film sta realizzando con criteri profondamente innovativi rispetto al passato, tenendo conto delle indicazioni del Concilio e dei documenti dei Vescovi italiani. Seguiranno altri cortometraggi:

Il segno della pace (dedicato alla partecipazione dei fedeli alla Santa Messa), *La droga*, *l'Anno Santo*. Il piano organico della serie risulterà alla fine della lunga serie di realizzazioni, che hanno la caratteristica di presentarsi in una forma particolarmente attraente e spigliata, senza toni cattedratici, con l'attenzione sempre rivolta all'attualità.

Fin dai tempi della fondazione

L'Assemblea Pastorale Interdiocesana si terrà nel Seminario Regionale

L'Assemblea Pastorale Interdiocesana si svolgerà, nei giorni 15 e 16 del corrente mese di ottobre nell'Aula Magna del Seminario Regionale e non nel Seminario Vescovile, come era stato precedentemente programmato.

Il Centro Pastorale ha già provveduto a far pervenire gli inviti personali agli operatori della pastorale, e cioè: ai Parrocchi e a tutti i Sacerdoti delle tre Diocesi, ai rappresentanti delle Comunità religiose maschili e femminili, ai Laici impegnati nei Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

Momenti di preghiera di studio e di riflessione daranno occasione ad autentiche esperienze comunitarie onde maturare sempre più quella mentalità di corresponsabilità, partecipazione e collaborazione che deve animare il cammino dei battezzati nel loro realizzarsi « Popolo di Dio ».

della Sampaolo film, Don Giacomo Alberione aveva insistito sulla necessità di produrre cortometraggi di contenuto religioso. Nel 1949 si dette vita alla produzione di alcuni brevi films di questo tipo, cominciando da quello intitolato *Mater Dei* dedicato alla vita della Madonna, che resta alla storia anche come il primo film a colori realizzato in Italia. L'idea venne ripresa alcuni anni dopo. Fu proprio Monsignor Giovanni Battista Montini, allora Sostituto alla Segreteria di Stato, a presenziare al primo giro di manovella di una serie di cinquanta cortometraggi catechistici. Ad oltre vent'anni di distanza, quei documenti sono superati, sia per la tecnica di realizzazione, sia per lo stile, sia per i contenuti. Nel frattempo, la Sampaolo film si è fatta altrimenti le ossa, realizzando tra l'altro pregevoli opere per la TV: *I bambini e noi* e *Le avventure di Pinocchio*. La nuova serie di cortometraggi terrà conto del frutto di questa esperienza, oltre che degli orientamenti di una catechesi ormai rinnovata, in linea con i tempi e con le esigenze dell'uomo contemporaneo.

SERGIO TRASATTI

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Cuore

Per i defunti: *Linda Gallo* L. 17.500, *Anastasia Allegretta* Lire 1.500, *Maria Squeo* L. 100.000, *Angelo Pansini* L. 31.000.

CENTRO

Per l'onomastico della presidente — S.ra Messina — le consorelle hanno offerto L. 52.000 per gli assistiti delle Parrocchie.

Altre offerte al centro:

Famiglia Sasso L. 50.000, *Banca Cattolica* L. 40.000, *Impiegati P.P.T.T.* L. 16.000, *Capochiani* L. 5.000, *Marcotriggiani* L. 5.000, *Messina* L. 3.000, *Franca Pappagallo* L. 2.000, *Don Michele Carabellese* L. 10.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

14 Ottobre

Salus - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Ottobre

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TUTTO E' PRONTO PER LA SCUOLA

presso

L'Antica Cartoleria NATALICCHIO

in Via S. Angelo, 75

Concessionaria

Buffetti Registri

LUCE E VITA

Domenica 29^a tra l'anno

Anno 49^o N. 34

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

21 OTTOBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1^o Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

Nella GIORNATA MISSIONARIA che celebriamo oggi fermiamoci a riflettere - guidati dal Messaggio del Papa - sul problema delle vocazioni missionarie

« Quest'anno un argomento particolare ci sta molto a cuore e richiama la nostra sollecitudine di Pastore della Chiesa: il diminuito numero delle vocazioni missionarie, che si verifica proprio dal momento in cui più necessario è l'apporto di forze nelle nostre missioni.

Non mancano certamente ragioni di ordine storico e sociologico che spiegano questa carenza. Diminuiscono un po' dappertutto i sacerdoti; non meraviglia quindi che diminuiscono anche i Missionari ed i loro collaboratori.

Oggi, sotto l'incalzare di trasformazioni sociali e culturali, sono molti i Missionari che si domandano con cuore angosciato: « Quale sarà lo sviluppo dell'opera da noi cominciata? ».

Certo, il seme evangelico ha fruttificato e, in rapporto al passato, sono più numerosi i Missionari indigeni che proclamano il Vangelo, ma ancora per tanto tempo i paesi africani ed asiatici avranno bisogno di vocazioni, cioè di sacerdoti, di suore e di laici per soddisfare alle esigenze dell'evangelizzazione. L'aumento proporzionale degli indigeni che compiono il mandato missionario s'intreccia così con la diminuzione in assoluto dei Missionari di origine europea, americana e canadese. Si aggiunge il fatto, anch'esso inquietante, del limite di età, perché la metà del personale, di origine straniera, è già avanzata negli anni, mentre sono pochi i giovani che prendono il loro posto.

Per questo noi rinnoviamo ai nostri Fratelli nell'episcopato l'urgente invito a considerare se le diocesi non

possano e non debbano favorire l'invio di sacerdoti, in modo che il loro numero sia meglio distribuito nelle diverse Chiese.

Lo stesso appello rivolgiamo altresì in favore delle vocazioni indigene. Nessuna vocazione deve andare perduta, nessuna deve restare nell'incertezza, nessuna deve mancare di maturazione per difetto di mezzi!

Sorge così per tutti i cri-

stiani il dovere di aiutare e di render giustizia ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai fratelli ed ai catechisti, che lavorano, senza mezzi o con mezzi scarsissimi, per il bene dei loro connazionali.

Nell'impresa gigantesca per lo sviluppo sociale ed economico dei popoli nuovi sono proprio i Missionari tra i primi collaboratori ed assistenti, perché meglio conoscono i bisogni dei propri concittadini, ed iscrivono anche questo servizio nel loro mandato missionario.

Pensiamo con vivo compiacimento a tanti giovani dei vecchi paesi che si recano, sia pure per un tempo limitato, nelle parrocchie e

nei posti di missione, dove offrono una magnifica espressione della loro personalità e raccolgono esperienze preziose. Pensiamo poi ai sacerdoti, religiosi e diocesani, che si recano nei paesi dell'America Latina e dell'Africa, stabilendo e sviluppando singolari rapporti di « gemellaggio » tra i luoghi d'origine e quelli di missione.

La *Giornata Missionaria* che si celebrerà nel prossimo ottobre dovrà avere un effetto stimolante e salutare, come un colpo d'ala che ridesti nel cuore dei fratelli il dinamismo missionario, che è elemento immanente della nostra fede. Questo rinnovato spirito missionario, non solo porterà ad offrire a Dio preghiere ed opere di penitenza, ma farà sbocciare nuove vocazioni con l'afflusso di quegli aiuti di cui le missioni hanno bisogno ».

PAOLO VI

L'ASSEMBLEA PLENARIA PASTORALE DELLE TRE DIOCESI

Nei giorni 15 e 16 u. s. si è riunita attorno al Vescovo nel Seminario Regionale la Assemblea plenaria interdioocesana dei Consigli pastorali parrocchiali, inserita nel contesto di una situazione pastorale carica di attese e realizzata in un momento di particolare vivacità della Chiesa locale, globalmente coinvolta in un impegno responsabile di ricerca, di analisi, di studio e di operosità. Gli oltre duecento intervenuti (sacerdoti, religiosi e laici) in rap-

presentanza delle 24 Parrocchie delle tre Diocesi sono stati sollecitati dalla tematica proposta a cogliere, con l'ottica tipica della pastorale organica, contenuti e modalità, e a misurarsi, nel nuovo ruolo protagonista di « soggetti », con le nuove esigenze di un cristianesimo ripensato e riscoperto.

Il primo giorno il Vescovo ha letto e commentato il documento: « *Linee di lavoro su Evangelizzazione e Sacramenti della iniziazione cri-*

stiana », che era già stato oggetto di studio e contributi nell'ambito del Centro e del Consiglio pastorale interdioocesano e che, richiamandosi al documento della CEI, propone e illustra le basi teologiche e offre le opportune indicazioni per una adeguata strategia operativa. Alle richieste di chiarimenti da parte dell'Assemblea e a talune perplessità emerse nel corso del dibattito il Vescovo ha risposto approfondendo alcuni punti del documento. Il secondo giorno è stato dedicato alla relazione del Direttore del Centro Pastorale

(continua a pag. 4)

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

Giornate di studio per la presentazione del "Catechismo dei bambini", 26 - 27 ottobre

Il 31 maggio 1973 la CEI ha presentato alle diocesi d'Italia « Il Catechismo dei bambini », in una stesura preparata per la sperimentazione e la consultazione. E' il terzo documento di Pastorale Catechetica che ci viene offerto come studio e per una approfondita dimensione operativa, dopo « Il Rinnovamento della Catechesi » del 2 febbraio 1970 e « Il Direttorio Catechistico Generale », pubblicato l'11 aprile 1971 dalla Sacra Congregazione per il Clero, per incarico della Santa Sede. Seguiranno altri quattro catechismi: per i fanciulli (già in avanzata preparazione), per i preadolescenti, per i giovani, per gli adulti. « Il Catechismo dei bambini » fino ai sei anni ha visto impegnati, in un iter di lavoro per circa tre anni, teologi, biblisti, moralisti, liturgisti, pedagogisti, psicologi, educatori, sia sacerdoti che laici, con l'attenta guida della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi e dell'Ufficio Catechistico Nazionale. « Ora si desidera fare di più: la parola passa, infatti, alle « Chiese locali » dove, con la diretta responsabilità del Vescovo e la collaborazione di tutti, il testo potrà essere interpretato, arricchito e, se occorre, corretto. Si raccoglieranno così importanti contributi per la stesura definitiva, che sarà sottoposta all'approvazione dell'intero Episcopato ».

La destinazione ideale del « Catechismo dei bambini » è la Chiesa locale, « attraverso le sue strutture di servizio: tra il clero che ha cura d'anime; le religiose e tutte le educatrici delle scuole dell'infanzia; genitori, che potranno leggere il testo da so-

li e con la guida dei sacerdoti, delle comunità e dei gruppi ecclesiali; nelle scuole e negli istituti magistrali; in occasione di corsi di preparazione al matrimonio e di spiritualità familiare. Per questo, è stata curata una edizione leggibile non solo da specialisti, ma da una più vasta cerchia di interessati per una consultazione ecclesiale ».

I più diretti interessati sono i sacerdoti, i genitori, gli educatori, le parrocchie, i gruppi ecclesiali « che hanno responsabilità di fronte ai bambini e che sono disposti a crescere insieme con loro ». Sono proprio questi il « Catechismo vivo », « soprattutto per i bambini che non sanno leggere ».

« Il Catechismo dei bambini » si rivolge prima di tutto « ai genitori uniti dal sacramento del matrimonio, perché siano i primi, autorevoli e gioiosi annunciatori del mistero di Cristo ai bambini: in ogni pagina è riconosciuta la loro vocazione ». Ma non si vuole isolare la famiglia in questa primaria opera di educazione morale e religiosa, anzi la stessa famiglia viene messa « in relazione con le parrocchie e con le scuole, con la Chiesa e con il mondo ».

Tutto questo viene evidenziato per scongiurare due pericoli, tuttora ricorrenti ed esistenti in diversi ambienti: evitare « la tendenza delle parrocchie e delle scuole a sostituirsi alle famiglie » e rivedere « la mentalità dei genitori abituati a delegare catechisti e maestri per l'educazione cristiana dei loro bambini ».

E' « un cammino insieme », invece, che bisogna fare, evitando ogni isolamento di co-

munità o di singoli, quasi zone chiuse, per una crescita di fede dei bambini ed insieme ai bambini. (Dalla Presentazione al testo: cfr. pp. 6-8).

Alle nostre Comunità Diocesane « Il Catechismo dei bambini » sarà presentato da D. Baldassarre Riccitelli, dell'Ufficio Catechistico Nazionale, nei giorni 26 e 27 ottobre p. v.

In linea di massima, le due giornate di studio avranno il seguente programma:

Venerdì 26 ottobre: ore 9, presso il Seminario Vescovile di Molfetta: incontro con i sacerdoti e religiosi delle nostre tre Diocesi;

— al pomeriggio ore 16: presso il Conservatorio, a Terlizzi, incontro con gli in-

segnanti delle scuole materne statali e private e degli insegnanti dei due circoli didattici.

Sabato 27 ottobre: Al mattino ore 9: presso l'Edificio Scolastico C. Battisti a Molfetta, incontro con gli insegnanti delle scuole materne statali e private e degli insegnanti dei circoli didattici di Molfetta e Giovinazzo.

Alle ore 17, presso il Seminario Regionale di Molfetta: incontro con la Commissione Famiglia, con rappresentanze delle famiglie delle parrocchie e con gli operatori della catechesi parrocchiale, e interdiocesana delle nostre tre Diocesi.

L'U.C.I. si augura che questi incontri diano più spazio ad una più vitale pastorale catechetica per il Popolo di Dio.

d. M. R.

Scuola permanente per operatori della catechesi

Le due lezioni di lunedì 8 u. s. « **Coscienza, istinto, personalità** » e « **La coscienza del fanciullo e la sua educazione** » sono state tenute da don Ubaldo Aruanno. E' stato necessario approfondire prima il senso dei termini soprattutto dal punto di vista comune, religioso e morale, per evitare possibili confusioni.

Per impostare la coscienza morale del fanciullo, il catechista deve notare la sua sensibilità, le sue reazioni, le caratteristiche della sua coscienza morale e religiosa, facendogli man mano notare come alcuni atteggiamenti e comportamenti siano nocivi a se stesso.

« Il Sacramento della Riconciliazione » è stato il primo argomento trattato martedì 9 da don Aruanno. Il relatore ha prima sottolineato la differenza tra il senso di colpa che, indicando coscienza del proprio errore, ha come conseguenza mortificazione e talvolta disperazione e il senso

del peccato, che comporta la volontà di ristabilire un rapporto d'amore con Dio; esempi tipici: Giuda e Pietro.

Nel Sacramento della Riconciliazione l'uomo, che ha peccato o per egoismo o per eccessivo altruismo, celebra soprattutto la Paternità di Dio.

La figura « tipo » del penitente è quella del figliuol prodigo, in quanto ripete la esperienza nei confronti di Dio, descritta nella parabola.

Attraverso il proposito con cui l'uomo si impegna ad amare di più Dio e gli altri, la Confessione diventa già « comunione ».

La signorina Tomia De Ceglie ha tenuto una lezione di didattica sul sacramento della Penitenza insistendo sulla necessità di un confronto diretto del fanciullo con la parola di Dio (Samuele, Davide) in modo che egli possa apprendere che Dio guarda soprattutto le intenzioni, non le apparenze. Sarà poi abilità del catechista trarre esempi dalla vita dei fanciulli per far com-

prenderè in maniera chiara e concreta questa profonda realtà.

Don Francesco Gadaleta durante la lezione « **Iniziazione al sacramento della Penitenza** » ha ribadito che si tratta di un discorso pastorale prima di essere preparazione alla Confessione, che è un aiuto che la comunità dà al fanciullo per inserirsi nel piano della salvezza. È importante che impari prima a riflettere su se stesso, a prendere coscienza del peccato come un rifiuto a Dio e della necessità di orientarsi nuovamente verso di Lui.

Si può presentargli il Discorso della Montagna che racchiude molta gioia e mete sempre più alte del bene. È importante che il fanciullo si senta inserito in una comunità, per cui è opportuno prepararlo e con celebrazioni penitenziali comunitarie all'esperienza del perdono dei peccati e attraverso la celebrazione eucaristica, scoprendo in essa i momenti penitenziali. La Penitenza è il sacramento pasquale, della liberazione, ordinato alla nostra vita, che oltre a dare una profonda gioia, ci riinserisce nella comunità.

« **Il giorno del Signore e le Feste Cristiane** » è stato il tema svolto da **don Felice di Molfetta** il 10 u. s.

Le feste cristiane sono la occasione per poter esporre in un linguaggio semplice ai bambini alcuni passi biblici riguardanti Gesù. È importante sottolineare che soprattutto la domenica riunito nelle varie assemblee liturgiche, il popolo di Dio s'incontra con Cristo Risorto che gli vuol trasmettere il Suo messaggio, la Sua gioia, il Suo cibo.

Ciò presuppone un atteggiamento di fede, in attesa della sua ultima venuta. La domenica è la piccola Pasqua settimanale come la Pasqua è la grande Domenica annuale.

« **L'Eucaristia** » è stato il tema trattato da **don Aruanno**

✧ OTTOBRE MISSIONARIO ✧

DOMENICA 21 OTTOBRE

Giornata dell'Offerta

Possiamo considerare l'Ottobre Missionario strutturato come la Messa. Nella prima Domenica ci siamo messi in preghiera davanti all'altare del Signore, come all'inizio del rito eucaristico. Nella seconda Domenica con i sofferenti di tutto il mondo abbiamo invocato « Cristo pietà ». Oggi è il momento del nostro offertorio: accanto al pane ed al vino per l'Eucaristia, deponiamo la nostra offerta per la celebrazione della fraternità universale. La promessa dell'Eucaristia nella sinagoga di Cafarnao fu preceduta da Gesù con la moltiplicazione del pane per una turba affamata. Prima che il pane ed il vino della mensa eucaristica diventino Corpo e Sangue di Cristo, Egli ci chiede: « Come potremo sfamare tanta gente? » e noi rispondiamo con la nostra offerta perché gli affamati, gli oppressi, i sottosviluppati prendano vigore e camminino alla mensa dei figli di Dio.

nelle due lezioni di giovedì 11. È importante tenere presente che « la celebrazione eucaristica è il momento fondamentale per la crescita di tutta la comunità e di ogni suo membro nella fede di Cristo ». Per una valida catechesi è opportuno che la Messa venga presentata al fanciullo come celebrazione del Figlio, come sacrificio, come banchetto in cui egli si senta unito agli altri (dimensione comunitaria) e vicino a Gesù che s'interessa a lui (dimensione personale).

Per una didattica proficua si può partire dall'esperienza dello stare insieme a pranzo in un giorno di festa ritrovando in Gesù lo stesso atteggiamento di gioia e tenendo presente la parabola degli invitati.

Si possono prefiggere alcune mete intendendo l'Eucaristia come sacramento dell'amore e dell'agire cristiano, la vita come risposta ai doni e all'invito del Padre, facendo inoltre esperienza dei propri limiti nel contesto di quell'invito.

Altre mete potrebbero essere la disponibilità all'ascolto e quindi al silenzio interiore, la disponibilità alla fratellanza e quindi al perdono acquisendo la certezza della presenza continua di Gesù

nella nostra vita.

La Signorina Iolanda Caputi ha tenuto una lezione di didattica riguardante l'Eucaristia sottolineando l'utilità pratica di sussidi visivi, cartelloni, esperienza viva per rendere la lezione più semplice e partecipata.

Fermandosi particolarmente sull'argomento « Dio prepara un banchetto per i suoi figli », la signorina ha mostra-

to la sua grande esperienza di maestra e di catechista. La lezione potrebbe prendere l'avvio dalla festa domenicale familiare con quella liturgico-ecclesiale per esprimere il clima di gioia e di festa. Servendosi poi di una riproduzione dell'Ultima Cena si può rileggere in forma dialogata il brano evangelico. Si potrebbero mostrare poi l'ostia, il calice, la patena: tutto è pronto per il banchetto.

L'ultima lezione del Corso è stata tenuta da **don Mario Miglietta**, avendo come tema « **La preghiera del fanciullo** ». La preghiera è il dialogo con Dio che sviluppa il suo senso religioso. La catechesi deve creare la struttura mentale del battezzato. Questo dialogo pone in azione tutte le capacità intellettive, affettive, operative del bambino. Le guide maestre educative sono i libri sacri e la liturgia e l'esempio degli adulti che lo circondano. È importante non solo dire la preghiera, ma « fare » la preghiera.

R. d. C.

I lavori della Commissione Teologica Internazionale

Difesa della verità rivelata, approfondimento del dialogo ecumenico, contributo a ravvivare la presentazione del messaggio evangelico: questi i compiti assegnati da Paolo VI alla Commissione Teologica Internazionale da lui fondata 4 anni fa. Sono compiti che il nuovo organismo — riunito in questi giorni nella sua V sessione — deve realizzare in stretta collaborazione con la Santa Sede, in particolare, con la Congregazione per la Dottrina della Fede.

Che la Commissione abbia finora tenuto fede al mandato ricevuto risulta anche dalla semplice rassegna del lavoro svolto nelle 4 precedenti assemblee, durante le quali sono stati approfonditi temi

quali: **la collegialità episcopale, il sacerdozio ministeriale** (con particolare attenzione al carattere sacramentale e al celibato ecclesiastico), **l'unità della fede e il pluralismo teologico**. Anche nella sessione iniziata in questi giorni, l'agenda dei lavori presenta tre argomenti di primaria importanza: **la successione apostolica, il sacerdozio comune, le mansioni della donna nella Chiesa**.

Nel Concistoro dell'aprile 1969 Paolo VI annunciava di aver accolto la richiesta dei padri sinodali, creando presso la Congregazione per la Dottrina della Fede « una schiera di studiosi, esimi cultori di ricerche e di dottrine teologiche, fedeli all'insegna-

mento genuino della Chiesa». Sei mesi dopo, nella prima udienza la Commissione già istituita, il Pontefice richiamava le finalità del nuovo organismo, sottolineandone soprattutto la funzione di contribuire alla difesa della dottrina cattolica e all'approfondimento del dialogo ecumenico. Nella sessione che è in corso questo duplice contributo appare particolarmente impellente. I temi all'ordine del giorno, infatti, sono, da una parte, fondamentali per la retta comprensione della Chiesa e, dall'altra, possono presentare alcuni punti di frizione con altre comunità cristiane. Ciò vale per la successione apostolica, tema fondamentale per i cattolici, i quali devono vedere sempre più chiaro lo stretto legame, anzi la continuità, tra Cristo, gli apostoli e la gerarchia di oggi; e tema importante anche nel dialogo ecumenico, dal quale deve emergere se la menzionata continuità è stata salvaguardata presso tutte le comunità cristiane.

Anche gli altri due temi, che dal 5 al 12 ottobre hanno impegnato la Commissione Teologica, presentano estremo interesse sia sul versante interno della Chiesa che su quello dei rapporti ecumenici. In tutte e due le direzioni sono andate e vanno infatti emergendo concezioni che necessitano di attenta verifica alla luce della Rivelazione, della Tradizione e del Magistero della Chiesa.

Anche in questa sessione la Commissione Teologica Internazionale è dunque chiamata a rispondere alla duplice esigenza espressa in numerosi documenti del Magistero: l'esigenza, cioè, che la Chiesa cattolica ha di auto-comprendersi con sempre maggiore profondità e, insieme, l'esigenza di partecipare al dialogo con gli altri cristiani presentando di sé un'immagine aderente alla propria autocoscienza.

MOLFETTA

5ª GIORNATA NAZIONALE DELL'AVIS

La sezione dell'Associazione Volontari Italiani Sangue di Molfetta ha celebrato, domenica 14 u. s., la V Giornata Nazionale dell'AVIS con una cerimonia svoltasi nel Salone del Circolo degli Amici: punto centrale della manifestazione è stato l'approfondito discorso del Prof. Ruggero Lattanzio, primario chirurgo dell'Ospedale Civile di Barletta e uno dei promotori del movimento avisino in Puglia.

Nessuno ormai, qui, può ignorare o sottovalutare la validità delle diverse iniziative che dalla sua fondazione (novembre 1967, presidente il dott. Oronzo De Candia) ad oggi l'AVIS locale va sviluppando in questo settore; ciò è da ascrivere a merito del Consiglio direttivo del movimento presieduto ora dal dott. Mario Mastroianni. Questi, aprendo la serata, nella sua introduzione ha sottoposto agli intervenuti — Autorità, medici, simpatizzanti e soci — un bilancio dei primi sei anni di vita, bilancio, a nostro avviso, positivo se si considerano i seguenti dati: 380 soci donatori, di cui 125 giovani, 29 soci collaboratori, 800 donazioni effettuate, raccolti circa 125 litri di sangue.

Da parte nostra ci piace segnalare che, nell'opera di promozione e sensibilizzazione della pubblica opinione, le nostre comunità parrocchiali, invitate a collaborare, hanno risposto con notevole entusiasmo, facendosi così, nelle diverse giornate di donazione, protagoniste responsabili e convinte; ci auguriamo inoltre, che l'opera di penetrazione attraverso le parrocchie continui per poter raggiungere anche quei quartieri della città ancora non toccati (su 12 parrocchie infatti 7 sono state quelle che hanno potuto attuare questa iniziativa).

Ci piace anche sottolineare l'apporto dei giovani in questo lavoro; l'abbiamo sentito dire dal Prof. Lattanzio, lo ha confermato il dott. Mastroianni e abbiamo anche visto nella sala della manifestazione un nutrito gruppo di giovani.

La serata si è conclusa con la premiazione di singoli e di comunità, tra le quali ricordiamo i Diplomi di benemerita consegnati: al Comune per i contributi vari, alla Banca Cattolica che ha offerto l'attrezzatura di una sala

di donazione situata nei locali dell'AVIS, e ai pittori molfettesi che hanno donato spontaneamente un quadro a favore dell'AVIS, in questa circostanza.

Che in questo momento soprattutto in Puglia ci sia bisogno di sangue è cosa nota; giustificatissimo e benedetto è quindi tutto ciò che l'AVIS va facendo: ci auguriamo perciò che tutti ne comprendiamo l'urgenza, collaborando efficacemente alla realizzazione delle attività socio-umanitarie promosse.

(M. L.)

SORELLE VINCENZIANE

In quasi tutte le parrocchie le sorelle vincenziane della Carità di S. Vincenzo sono impegnate in una missione silenziosa, necessaria e caritativa.

Esse, riunite in Compagnie con l'aiuto e la direzione spirituale dei parroci, affrontano le varie situazioni di bisogno in cui vengono a trovarsi famiglie e individui e con spirito vincenziano cercano di risolverle perché ciascuno ritrovi in sé e nella società quella forza e quella capacità per vivere degnamente.

Le sorelle riconoscono che quello che danno o fanno è ben poco a confronto di ciò che ricevono nello spirito e dall'esempio di quelle anime che accostano.

Le cifre e i numeri che seguono dicono ben poco se non si tiene presente l'animo che ciascuna sorella vincenziana mette nella sua attività che considera senz'altro come una specifica vocazione.

Nell'anno sociale 1971-1972 in tutte le parrocchie sono state effettuate N. 3.282 visite a domicilio, assistendo materialmente e moralmente N. 173 famiglie.

Le visitatrici sono state circa 75.

Le entrate totali tra le parrocchie e il centro sono state di L. 6.838.930, mentre le uscite di L. 4.976.370.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

21 Ottobre

Minervini - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Ottobre

Farmacia De Candia

Curia Vescovile Terlizzi

In merito alla Festa della Madonna del Rosario, questa Curia Vescovile, mentre riafferma decisamente la validità e l'osservanza delle norme emanate dalla C.E.P. per il conveniente svolgimento delle feste religiose, sente il dovere di precisare che solo un involontario frainteso e l'impossibilità di rescindere il contratto spiega alla Festa della Madonna del Rosario la presenza di un complesso di musica leggera.

Nel Seminario Regionale

Lunedì 15 u. s. si è riaperto il locale Pontificio Seminario Regionale teologico. Nel pomeriggio del 16 S. E. Mons. Settimio Todisco, Amministratore Apostolico della diocesi, concelebrava con i Superiori e Professori per l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Mentre porgiamo il nostro benvenuto ai Superiori, Docenti e giovani studenti, auguriamo a D. Domenico Cipriani di Terlizzi, secondo P. Spirituale e a D. Carmelo Semeraro di Monopoli, terzo Vice Rettore che il nuovo servizio sacerdotale a cui si accingono, nell'importante e delicatissimo ministero per la formazione dei futuri sacerdoti, sia benedetto dal Signore.

L'Assemblea Plenaria

(continuaz. della pag. 1)

su: « La parrocchia e il consiglio pastorale ».

Al termine della relazione l'assemblea si è divisa in quattro gruppi (due per Molfetta, uno per Terlizzi, uno per Giovinazzo) per discutere sulla base di uno schema che può così sintetizzarsi: il punto di partenza del discorso sui consigli pastorali parrocchiali non è l'applicazione acritica e pedissequa di una formula, bensì l'intuizione e la elaborazione di ipotesi scaturite da una comune ricerca.

A tarda sera questa prima assemblea plenaria interdiocesana si è conclusa con un canto di preghiera e di speranza.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 30° tra l'anno

Anno 49° N. 35

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

28 OTTOBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

UN CONVEGNO EUROPEO

LA PASTORALE DELL'EMIGRAZIONE

E' imminente la « giornata nazionale » che affronta il problema degli emigrati (1ª domen. di Avvento, 2 dicembre).

Il fenomeno della emigrazione è stato affrontato — nei suoi risvolti pastorali —, nei giorni scorsi, nel corso di un Convegno a carattere europeo a Roma.

Il servizio che segue vuole informare le nostre comunità parrocchiali e prepararle alla celebrazione della prossima « giornata ».

La situazione dei 12 milioni di emigrati che vivono in Europa, i problemi pastorali che suscita e la responsabilità delle chiese locali sono stati i temi attorno a cui si sono sviluppati i lavori di un convegno europeo sulla pastorale dell'emigrazione, organizzato a Roma dalla Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo.

LA RESPONSABILITA' DELLE CHIESE LOCALI

L'analisi della situazione attuale dell'emigrazione europea è stata ampia ed approfondita ma non è stata fine a se stessa, è sfociata infatti in una presa di coscienza della necessità di un rinnovamento della pastorale migratoria basato soprattutto su una assunzione di maggiore responsabilità da parte delle Chiese locali. E' necessaria — è stato sottolineato da più parti — una « conversione missionaria » delle Chiese di partenza, delle missioni per gli emigranti, delle chiese di immigrazione. La responsabilità delle Chiese di provenienza riguarda so-

prattutto la preparazione e l'accompagnamento degli emigranti: una preparazione che sia in grado di realizzare quel passaggio da una fede sociologica ad una fede personale autentica capace di reggere allo « shock » che l'emigrante è destinato a subire venendo a contatto con nuovi ambienti, spesso del tutto scristianizzati, o anche solo con tradizioni religiose diverse dalle sue; accompagnamento che si realizza attraverso i missionari degli emigranti (ancora insufficienti, peraltro) ma che deve coinvolgere tutta la comunità ecclesiale di origine in una comune responsabilità nel sostenere i suoi membri che sono costretti a trovare lavoro lontano dalle loro case.

Le missioni a loro volta (in Europa sono 1.230 e contano 1.588 missionari) — è stato sottolineato — non devono diventare un ulteriore elemento di emarginazione, quasi un « ghetto nazionale », ma un « ponte » gettato tra le chiese di origine e le chiese di immigrazione.

Una loro « conversione » deve portare queste ultime,

infine, è stato detto, ad abbandonare sia il disinteresse che spesso esiste nei confronti degli emigranti, sia ogni tentativo di assimilazione, per sviluppare invece un tipo di pastorale capace di inserire l'emigrante nella comunità locale, rispettandone le diversità di cultura e di tradizioni. Per ogni comunità ecclesiale l'emigrante non è uno « straniero », ma un fratello da amare e da rispettare, con pari dignità e diritti. Solo così il fenomeno migratorio cesserebbe di essere un semplice prodotto dello sviluppo industriale per diventare un mezzo provvidenziale per l'unità e la fratellanza tra i popoli, un'occasione di arricchimento reciproco nella comune partecipazione ai beni dell'umanità, uno stimolo alle chiese locali per aprirsi ad una dimensione universale, per verificare la qualità del loro cristianesimo, per edificare una comunità cristiana più autentica. Non è questo in fondo — si è domandato mons. Zàgon — il vero significato che l'emigrazione dovrebbe avere per la Chiesa?

UN COMPITO PROFETICO

Non basta. Di fronte ai problemi e alle sofferenze degli emigranti — lo ha sottolineato soprattutto mons. Ancel — le chiese locali han-

no anche un compito profetico e innovatore da svolgere. « Davanti al razzismo e allo sfruttamento sistematico di cui sono vittima gli emigranti — ha detto — la Chiesa non può tacere, anche a costo di subire persecuzioni o di essere accusata di opporsi alle leggi e ai governi: « Noi dobbiamo ritrovare, anche su questo punto, la libertà del Vangelo ». E' un compito che spetta anche alle chiese di origine, le quali dovrebbero intervenire più

(continua a pag. 4)

UN SEGNO PROPIZIO

La pace nel Paese di Cristo?

« Una trattativa deve partire dal presupposto che la vita di un popolo non presuppone la morte di un altro popolo: ma anzi, la vicinanza e la cooperazione possono integrare ed arricchire la vita di tutti; mentre l'onore, la tradizione, il patriottismo non devono essere umiliati per nessuno »

La crisi che ha sconvolto terre santificate dal più sacro degli eventi della storia può mutarsi in modo provvidenziale, se chiuderà effettivamente lo stato di provvisorietà, di sospetto e di agguato permanente tra le parti. La trattativa sarà complessa e presuppone la illuminata volontà di ogni nazione partecipe: ma il segno odierno è propizio. »

(da « L'Osservatore Romano »)

I "PARTNER,, DI UN INCONTRO

Era già pronto per la pubblicazione il seguente articolo del nostro collaboratore c.d.g. quando, nella Sala Stampa della S. Sede, Mons. G. Agostoni, Consultore della Congregazione per il culto divino presentava un altro documento sul culto eucaristico al di fuori della S. Messa. Ci auguriamo che il presente articolo spinga i nostri lettori ad approfondire l'argomento in esso più ampiamente trattato.

Non sfugge ad alcuno che sia pensoso della ascesi cristiana e di ciò che può renderla vitale, il notevole danno spirituale arrecato alla storia della santità delle anime, da quella sorta di "disaffezione" dei credenti verso la perenne presenza reale di Cristo nell'Eucarestia.

Mentre l'istruzione "Eucharisticum Misterium" esorta i fedeli ad attendere "con ardore" alla adorazione del Signore nel SS. Sacramento e fa pressione ai Pastori "perché le chiese e gli oratori pubblici in cui è conservata la SS. Eucarestia restino aperti, perché i fedeli possano agevolmente pregare davanti al SS. Sacramento", i cristiani del nostro tempo disertano i tabernacoli lasciando il Signore, per esprimerci in termini di psicologia umana, in una penosa solitudine.

E' fuori di ogni dubbio che il Cristiano nell'Eucarestia non ha solo una "presenza conviviale". Che anzi da quella presenza si parte perché si perenni nelle comunità ecclesiali la presenza del Cristo con il Suo integrale mistero pasquale: è il valore escatologico della reale presenza di Cristo nella Eucarestia.

Il teologo G. Crocetti, in un suo lavoro apparso ultimamente su "La Nuova Alleanza" (ott. '73), la cui lettura ha sollecitato la stesura di queste note, dice giustamente che la pastorale liturgica deve avvertire anche l'urgenza di favorire quello che egli ha chiamato "istinto eucaristico del cristiano".

Egli deve essere riavvicinato

anche "fisicamente" a Cristo per porsi dinanzi a Lui in adorazione.

Nel Tabernacolo, nel Suo "sacramento permanente", il Cristo è come uno dei partner di un misterioso incontro; Egli è là ad aspettare l'altro partner, il fedele, ma il più delle volte, invano.

"Certo, dice Crocetti nel citato articolo, il credente sa bene che gli si offrono tanti luoghi e tanti modi di pregare. Tuttavia egli sa trovare il tempo per intrattenersi

in preghiera davanti alle specie consacrate. Quei momenti di silenzio si saldano a quelli della Messa alla quale ha partecipato, e li continua. Là il ritmo della celebrazione lasciava poco spazio; qui invece, lo può fissare a suo piacimento."

Come si vede, il culto verso il Tabernacolo è il prolungamento di quello verso l'altare del Sacrificio, esistendo fra le due esperienze di fede un vero sostanziale rapporto di interdipendenza.

E' lodevole la "riscoperta", o almeno la maggiore ampiezza di riflessione sulla Parola di Dio nella pietà pubblica e privata dei fedeli.

Ma è proprio quella Parola che ci orienta verso il Ta-

bernacolo e ci rende adoratori del Signore.

Con una intuizione veramente felice, S. E. Mons. Todisco espresse il desiderio che, come ricordo del XXV della Sua Ordinazione Sacerdotale, si istituisse in diocesi la pratica della adorazione perpetua.

I passi fatti dall'Eccellentissimo Pastore hanno trovato delle difficoltà di ordine pratico e si è rimandato a tempi più propizi.

Siamo da parte nostra fermamente convinti che se si formerà un gruppo di anime autenticamente adoratrici del Tabernacolo, il nostro mondo che vuole caparbiamente secolarizzarsi, troverà in esse una valida forza capace di portarlo nel suo giusto itinerario, verso la verità e verso l'amore.

c.d.g.

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Il nuovo Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana riunitosi dopo l'Assemblea nazionale ha designato il prof. Mario Agnes quale Presidente nazionale per il triennio 1973-76. Il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha proceduto alla sua nomina il 18 ottobre 1973.

Mario Agnes, nuovo presidente nazionale dell'Azione Cattolica, 42 anni, è assistente di storia nella Università di Roma e incaricato di storia del cristianesimo nel Magistero di Cassino.

Nell'Azione Cattolica ha sempre rivestito, fin da giovanissimo, cariche e responsabilità: presidente dell'associazione parrocchiale, presidente diocesano della GIAC di Avellino (dove è nato il 6 dicembre 1931), presidente della Giunta diocesana, delegato regionale del Benevento e poi, dal 1970, vice

Presidente nazionale per il settore adulti.

Nel 1968 lo vedevamo spesso a Roma, immerso nelle carte del settore più antico dell'archivio storico dell'A.C., quello dei primi anni di vita della Società della Gioventù Cattolica Italiana. Qui Agnes cercava quello che alla storiografia ufficiale del movimento dei cattolici in Italia sfuggiva, occupata com'era a cercarne i motivi politici e contingenti: l'animo profondamente religioso dei promotori, il loro attaccamento profondo al mistero soprannaturale della Chiesa che li faceva così arditi nell'impegno di carità e nel confronto con il mondo.

Usciva così il suo studio su « i motivi religiosi che caratterizzarono la società della Gioventù Cattolica dal 1867 al 1874 » (in « Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano », vol. I, ed. Anteno-

re, Padova, 1969) dove troviamo limpidamente raccontate le vicende di quegli anni e il segreto della vitalità dell'Azione Cattolica. « Fani e Acquaderni — scrive Agnes — inaugurarono una nuova storia che superava, non ignorandoli, i circoscritti limiti politici e sociali: una storia interiore... sembra dunque improprio catalogare la Società della Gioventù Cattolica tra le correnti dell'intransigentismo, come ha fatto qualche studioso: essa è un'espressione religiosa e non politica, un'espressione ecclesiale. L'Azione Cattolica fu un moto di Chiesa ed i giovani che la fondarono e che vi aderirono, possono essere considerati i primi esponenti di quel laicato adulto che esplicita l'atto di fede soprattutto con la partecipazione alla vita della Chiesa. Il primo gruppo che, prendendo parte anche se in modo confuso e devozionale, alla vita liturgica, incarna in Italia la Chiesa comunità di fede, di speranza e di carità, l'ansia della Chiesa affinché la mas-

sa degli uomini diventi Popolo di Dio ».

Esse sono anche il suo programma nel momento in cui da storico dell'A.C. ne diventa, come Presidente, un protagonista. Agnes raccoglie ora una eredità difficile. L'Azione Cattolica ha speso molti anni per la riforma del suo statuto e per un adeguamento ai tempi: è stata la fatica generosa del presidente Bachelet. Ora occorre realizzare l'immenso progetto studiato, ricostruire una realtà associativa efficace. Come? La formula di Agnes e il suo programma, come abbiamo visto, partono dall'interno fuoco di amore acceso da Cristo nel cuore degli uomini. Con umiltà e pazienza occorrerà essere ubbidienti allo Spirito e non al rumore del mondo. E' quello che auguriamo al nuovo Presidente, con vivissima simpatia e affetto.

Gi. FA.

INCONTRO PASTORALE

Il giorno 30 ottobre p. v. si terrà presso il Seminario Vescovile di Molfetta un incontro pastorale per i rev.mi parroci, vicari cooperatori e direttori degli uffici diocesani e interdiocesani.

Oggetto di riflessione comunitaria sarà: « dopo l'assemblea dei consigli pastorali parrocchiali, intese per concretizzare e coordinare il lavoro pastorale dell'anno '73-'74 ».

La giornata sarà così strutturata:

Ore 10 inizio dei lavori; ore 12 concelebrazione; ore 13 mensa comune e intervallo; ore 16 ripresa dei lavori; ore 18,30 recita dei Vespri e Conclusione.

Lo Spirito del Signore assista, vivifichi e fecondi!

FATTI E PROBLEMI

A tutti il diritto di essere uomini

Il 10 dicembre ricorre il 25° anniversario della "Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo": una dichiarazione ben accolta nel '48 dopo la "terribile guerra", ma a distanza di 25 anni troppo poco realizzata.

Cogliendo questa occasione Mani Tese si impegnerà nell'arco del prossimo anno ad illustrare la dichiarazione nei suoi più fondamentali contenuti: Diritto alla vita e cioè al nutrimento, all'istruzione, al lavoro; Diritto alla libertà e cioè all'autodeterminazione, alla comune partecipazione ai beni e ai poteri, all'uguaglianza contro ogni razzismo...

L'azione si estenderà a tutta l'opinione pubblica, agli organi di governo... ma avrà come principale campo d'interesse la scuola.

I temi saranno sviluppati in due tempi: dall'ottobre a febbraio: "Il diritto alla vita", da marzo a settembre: "Il diritto alla libertà".

Dall'8 al 16 dicembre in 4 città italiane si svolgeranno delle marce-manifestazioni: 8 dicembre: Gallarate, 9 dicembre: Vicenza e Siena, 16 dicembre: Cagliari.

Saranno presenti Follereau e l'Abbé Pierre.

Gli obiettivi delle manifestazioni sono:

— per una scuola che educi al rispetto dei diritti e all'attuazione dei doveri;

— per una partecipazione personale per la costituzione

di un fondo di partecipazione allo sviluppo per creare condizioni di vita e di libertà;

— per una politica governativa italiana ed europea di cooperazione che nel rispetto dei valori dei popoli e nella giustizia sia vera collaborazione allo sviluppo autonomo dei popoli.

Il valore della testimonianza dei Santi

Mentre in passato era molto più vivo il senso della storia e più diffusa una saggezza attinta dall'esperienza, le nuove generazioni si lasciano condizionare con troppa facilità da un'informazione che punta spesso solo su ciò che fa notizia, dai titoli cubitali della stampa e dagli slogan, dimenticando la prospettiva storica nella quale vanno inquadrati gli avvenimenti per poterli valutare in modo realistico ed equilibrato. Lo ha rilevato il Card. Wright, durante le celebrazioni, avvenute in questi giorni in Svezia, del VI Centenario della morte di S. Brigida.

L'attualità dei santi — ha detto il porporato — sta nella capacità di sapere cogliere

tutti gli aspetti concreti delle realtà, chiedendosi non soltanto il « come » ma anche il « perché » delle cose. La nostra civiltà sa « come » organizzarsi, non di rado pagando un tributo di distruzione, ma spesso non sa « perché » valga sempre la pena di promuovere la vita. Nei santi contempliamo quei valori morali i quali ci preservano nel decadimento che deriva da un lato dal benessere materiale e dall'altro dalla disperazione causata dalla povertà, come pure dalle crisi economiche e dalle frustrazioni politiche. Santa Brigida — ha detto ancora il Card. Wright — non era soltanto una mistica, ma ha saputo tradurre la sua fede in un impegno concreto, richiamando gli uomini politici, gli ecclesiastici ed i laici alle rispettive « responsabilità sociali » soprattutto nei riguardi delle categorie disagiate.

* OTTOBRE MISSIONARIO *

DOMENICA 28 OTTOBRE

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

L'Ottobre Missionario si conclude come la Messa con un « Rendiamo grazie a Dio ». Grazie a Lui per averci comunicato il mandato dell'Amore, inserendoci nel suo Popolo. Grazie ai Missionari che sui fronti avanzati della Chiesa portano il messaggio evangelico anche per noi. Grazie a loro che, affrettando l'unico Regno di Dio in terra, attuano la fraternità universale che, sola, porterà giustizia e pace nel mondo. Ma sono molto pochi in rapporto alle esigenze dell'Evangelizzazione, che perciò va a rilento ed altrove si arresta perché le Vocazioni missionarie diminuiscono. Diminuiscono perché serpeggia nel Popolo di Dio la crisi di Fede, perché le energie dello spirito vengono mortificate dal materialismo. Concludiamo perciò questo mese pregando per le Vocazioni missionarie ed affidiamo ai giovani, desiderosi di un mondo nuovo, la consegna della « missione ».

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Immacolata

Per i defunti: Nicola Abbattista L. 5.000, Camilla De Lauro L. 38.000, Prudenza Pisani Lire 5.500, De Nichilo Maria L. 3.500, Piergiorgio Luigi L. 2.000.

I LIBRI LITURGICI PER LA S. MESSA

Interpellata da più parti circa la obbligatorietà dell'uso di alcuni libri liturgici, la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha recentemente precisato, tra l'altro, quanto segue:

1) E' diventato già obbligatorio l'uso dei seguenti libri liturgici, pubblicati dalla C.E.I. nella traduzione italiana definitiva:

- Messale Romano (dal 10 giugno 1973);
- Lezionario domenicale e festivo (dal 3 dicembre 1972);
- Lezionario feriale anno I (dal 3 dicembre 1972);
- Lezionario per le celebrazioni dei Santi (dalla Pasqua del 1973).

Diventeranno prossimamente obbligatori:

- Lezionario per le Messe rituali (dal 2 dicembre 1973);
- Lezionario feriale « per annum » II (dal gennaio 1974);
- Lezionario per le Messe « ad diversa » e votive (dal gennaio 1974).

Pertanto non si possono più usare le pubblicazioni *ad interim* del Messale e del Lezionario.

2) Per quanto riguarda la Liturgia delle Ore (la cui traduzione è in fase avanzata, ma non ancora tale da poterne prevedere la pubblicazione a breve termine), si può usare l'edizione tipica latina o il precedente Breviario Romano.

MOLFETTA

VERSO IL CENTENARIO DI P. EMANUELE RIBERA

Una data: 8 novembre 1974

Se è vocazione di tutti tendere alla santità, quando questa santità è riconosciuta dall'autorità della Chiesa e viene proposta come modello da imitare è una luce che si accende nel firmamento di essa.

Ora Molfetta ha questo modello da copiare nel Ven. Emanuele Ribera. Egli infatti nasceva qui in Via Amente 1, il 2 marzo 1811.

Dopo una vita esemplare di religioso nella Congregazione dei Redentoristi, moriva a Napoli l'8 novembre 1874, invocato e benedetto da tutti. Il Card. Sisto Riario Sforza di Napoli lo definiva: *la più forte colonna del suo numeroso clero.*

Il Ribera infatti fu maestro di vita spirituale e fece della cultura ecclesiastica un mezzo di santificazione, divenendo pioniere della diffusione della buona stampa.

La causa di beatificazione, iniziata nel 1912, è a buon punto. E' stata proclamata la eroicità delle sue virtù; è stato fatto il processo canonico con esito positivo e si attende che la sua intercessione si faccia sentire con qualche miracolo.

Per la nostra città vi è ora un

vice postulatore della causa, che cura, tra l'altro, la diffusione delle immagini del Venerabile, con cenni della sua vita e preghiera da recitarsi in suo onore: sono a disposizione dei fedeli presso le parrocchie.

In altro articolo i cenni della sua vita.

Il Santo Religioso è sepolto a Napoli nella chiesa di S. Alfonso e S. Antonio in Tarsia, nell'ultima cappella, a sinistra, entrando.

Sotto la volta della chiesa si ammira un grande affresco del Venerabile nell'atto di diffondere libri di sana lettura.

Per relazioni di grazie ottenute e per altro rivolgersi al Postulatore presso i PP. Redentoristi, a Via Merulana 31. Roma. Il c.c.p. è: 1/37291, intestato a *Postulazione Padri Redentoristi, Roma*; casella postale 24-28-00100.

(G. C.)

Arciconfraternita di S. Stefano

Come di consueto nella ricorrenza liturgica della Commemorazione dei Defunti, l'Arciconfraternita di S. Stefano, rinnova il suo commosso Omaggio con Funzioni Religiose, in suffragio dei Confratelli e delle Consorelle defunti. Essi vivono nel ricordo imperituro dei superstiti che per Loro offrono preghiere e le opere di bontà.

Venerdì 2 novembre - ore 18: S. Messa solenne in suffragio dei Confratelli defunti e preghiera Comunitaria con la Lettura di tre Salmi.

Sabato 3 novembre - ore 18: S. Messa solenne in suffragio delle Consorelle defunte della Pia Associazione di S. Stefano e preghiera Comunitaria come su menzionato.

Domenica 4 novembre - ore 9: Santa Messa nella Cappella della Arciconfraternita al Cimitero. Ore 9,30: Benedizione delle Tombe nella terra di inumazione.

Il giorno 28-29-30 novembre: Triduo di preghiere con Sermone in suffragio dei Confratelli e Consorelle defunti e Celebrazione di Sante Messe alle ore 17 e 17,30.

Ottavario dei Fedeli Defunti al Cimitero

1 novembre

SS. Messe ore 7,30, 8,15; Messa vespertina ore 16.

2 novembre

SS. Messe ore 7,15, 8; S. Messa del Vescovo ore 9; 10; Messa vespertina ore 16; Ora Santa per i defunti ore 14,45.

4 novembre

SS. Messe ore 7,30, 8,15; Messa vespertina ore 16.

Nei giorni 3, 5, 6, 7, 8: celebrazione della Parola di Dio e Liturgia per i Defunti, alle ore 15.

LA PASTORALE

(continuaz. della pag. 1)

decisamente per « difendere i loro fedeli contro la costrizione alla emigrazione ».

Le Chiese locali — secondo mons. Ancel — devono lottare contro il razzismo e lo sfruttamento degli emigranti suscitando una « conversione personale e collettiva dei cuori » e, allo stesso tempo, orientando l'impegno politico dei cattolici verso un mutamento di strutture. Quelle attuali — ha detto — « continueranno a discernere razzismo e a sfruttare gli emigranti, finché non saranno profondamente modificate ». E ha concluso: « Siamo sempre stati fedeli alla difesa dei diritti di Dio e della Chiesa; ma dobbiamo essere fedeli anche a difendere i diritti dell'uomo: così la Chiesa sarà segno profetico che Dio è amore ».

GIOVANNI RICCI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 Ottobre

Cervellera - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Ottobre

Farmacia De Candia

1 - 15 Novembre

Farmacia Salus

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TUTTO E' PRONTO PER LA SCUOLA

presso

L'Antica Cartoleria NATALICCHIO

in Via S. Angelo, 75

Concessionaria

Buffetti Registri

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 31^a tra l'anno

Anno 49° N. 36

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

4 NOVEMBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

UN MOVIMENTO SPIRITUALE PER L'ANNO SANTO

Le norme per lucrare l'indulgenza giubilare nelle Chiese locali

Nei Giubileo precedenti le indulgenze potevano essere lucrate in Roma durante l'eccezionale periodo e poi nell'anno seguente avveniva la estensione delle stesse indulgenze alle altre chiese di tutto il mondo, questa volta invece, com'è noto, le indulgenze nelle chiese cattedrali del resto del mondo cattolico precederanno quelle romane, con la precisa intenzione — dichiarava il Papa — « di onorare con più evidente ed efficace comunione le chiese locali ».

Ed eccoci già alla vigilia dell'apertura dell'Anno Santo nelle chiese locali, che avverrà col prossimo Avvento. Ci sembra fin da ora necessario ricordare che questa straordinaria ricorrenza è destinata a provocare ovunque un risveglio di energie spirituali e a far convergere in concrete realizzazioni di rinascita spirituale, di unità e di fraternità cristiana e umana i numerosi fermenti di rinnovamento che in questi anni si agitano nella Chiesa, perché veramente si risolvano in un servizio al Regno di Dio e insieme nell'autentica liberazione dell'uomo. Pertanto tra il 1973 e il 1975 la Chiesa avrà cura di fare anzitutto il punto su tutto lo sviluppo della vita spirituale e dell'apostolato che ha avuto luogo dopo il Concilio. Ciò anche allo scopo di superare la crisi di trasformazione che si è verifi-

cata in alcuni settori della vita spirituale e pastorale.

Ma tale tempo sarà soprattutto propizio per lanciare in avanti, secondo le leggi della vita, tutte le forze disponibili verso gli obiettivi del rinnovamento spirituale, morale e della riconciliazione con Dio e fra gli uomini, che il Papa ha fissato per l'Anno Santo.

Si tratta di convertirsi a Dio, nella sincerità del cuore, per convertirsi, così, anche all'uomo, nell'autenticità della carità e di una fraternità senza limiti.

A questa grande meta, che in realtà interessa non soltanto i cattolici e i seguaci di ogni altro credo religioso, ma tutti gli uomini, guarda fiduciosamente la Chiesa.

Per raggiungere tale meta la Chiesa invita innanzitutto a riflettere, a rientrare in se stessi, a riscoprire personalmente il valore della carità, della preghiera e della penitenza, vista nella sua vera realtà di radicale cambiamento dell'uomo, proprio in contrapposto al « processo alienante e massificante che è in corso nel nostro tempo ».

In questo senso perciò vanno intese e vivificate dall'interno le opere necessarie, da compiersi da ogni fedele, per lucrare le indulgenze giubilarie. Queste opere sono state recentemente stabilite (25 ottobre u. s.) dalla Sacra Penitenzieria Apostolica. I fe-

deli dalla prima domenica di Avvento, fino al giorno in cui verrà iniziato l'Anno Santo a Roma possono lucrare:

1) l'indulgenza plenaria, nei tempi che verranno stabiliti dalle Conferenze Episcopali, se si recheranno in pio pellegrinaggio nella Chiesa Cattedrale, o anche in altre Chiese da stabilirsi dall'Ordinario del luogo, dove avrà luogo una sacra celebrazione comunitaria;

2) l'indulgenza plenaria, sempre nei tempi stabiliti dalle Conferenze Episcopali, a quanti riuniti in gruppo (per esempio famiglie, alun-

ni delle scuole, operai, impiegati e professionisti, pie associazioni) visiteranno la Cattedrale o altre chiese designate dall'Ordinario, ed ivi sosterranno in pia meditazione per un tempo conveniente, concludendola con la recita o il canto del Padre Nostro e del Credo e con invocazione alla Santa Vergine;

3) l'indulgenza plenaria se, impediti per malattia o altra grave causa, si uniranno spiritualmente al pio pellegrinaggio, offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze.

Il « dono dell'indulgenza » che il Santo Padre ci elargisce, « rafforzi lo spirito di riconciliazione e di rinnovamento, che sono propri di quest'Anno Santo ».

PREGARE: come si fa?

D'accordo: pregare si deve; lo dice il Vangelo. Un credente non può esimersi. Ma come? E come fa, uno che non ha mai pregato, ad iniziare? Potrei rispondere coi manuali di spiritualità. Suggestiscono tante tecniche anche utili. Ma alla fine son soltanto mezzi, e uno rimane solo davanti a se stesso. E' un poco come quando si sa tutto sul nuoto, ma se non ci si è mai buttati in acqua; come quando si è studiato a memoria il libretto di istruzioni della macchina: si sa dove sono i pistoni e il carburatore, come funziona la pompa dell'olio, come stringono i freni... ma non si ha ancora avuto il coraggio di

girare la chiave d'avviamento del motore. Altro è parlar di preghiera e altro è pregare.

Come si fa? Non lo so. So benissimo, invece, come si fa a non pregare e a trovar mille scuse. Ci si butta, ecco: non riesco ad esprimermi diversamente. E' un salto nel buio. Un'impressione paurosa di vuoto, mentre poi si scorge via via una chiarezza crescente e ci si sente sostenuti dalle braccia potenti di un Padre che rassicura... E' una decisione vertiginosa. Uno giocarella con se stesso: tesse trame complicate — una triste festa — di pensieri; opera escavazioni abissali nel proprio fondo, e trova anche

dolce questo comportarsi: questo cullarsi in una ninna nanna un po' languida: questo farsi il funerale sentendosi impotente sotto la coltre nera e cantandosi le lamentazioni... O grida di dolore perché non riesce più a vivere, perché tutto è assurdo... O si compiace beatamente dei risultati raggiunti: fa e rifà i conti come l'avaro di Molière e si dà i voti più alti e si attribuisce le glorie più sussiegose: si organizza la claqué, senza pensare poi: al terribile poi che si incontra in capo alla strada...

Questa non è ancora preghiera. Perché è solitudine. Il pianto, l'esaltazione, l'urlo disperato si chiudono nell'uomo o si perdono nel nulla.

Si inizia a pregare quando si scopre un "Tu" che sta al di là delle cose, delle vicende e dei fratelli. Un "Tu" a cui si parla, non un Egli di cui si parla; fosse pure l'Infinito, il Trascendente o non so cosa. Ecco, qui scatta la preghiera che è dialogo. E ci si ritrova di fronte ad una Presenza densa e concreta, incombente e dolcissima: una Presenza che ascolta e che c'è, che è qui, ora in modo indubitabile, anche se ho l'impressione che le mie parole mi ritornano indietro come un'eco lontana di cui ho paura... Sto rivolgendomi a: sto conversando con. Non sono più solo.

Forse questo cerchio della mia solitudine l'ho rotto perché avevo bisogno d'un senso ai miei giorni e alla delusione cattiva delle cose... Che importa? Diffido delle santità inarrestabili e degli entusiasmi travolgenti. Forse spesso ci si rivolge a Dio perché si sono tentati altri approcci e si sono trovati inconcludenti. Si prega perché non si sa esistere ed agire senza pregare. Non è vigliaccheria... Purché si senta questo ultimo "Tu" che non ci ri-

SANDRO MAGGIOLINI

(continua a pag. 4)

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

Giornate di studio per la presentazione de "Il catechismo dei bambini,,

Le due giornate di studio per la presentazione de « **Il Catechismo dei bambini** » hanno avuto il loro svolgimento secondo il programma stabilito.

Le nostre Comunità Diocesane sono state interessate al problema attraverso gli incontri col clero diocesano e i religiosi, con il corpo docente dei circoli didattici e delle scuole materne statali e private e con gli operatori della pastorale famigliare e catechistica.

Don Baldassare Riccitelli dell'U.C.N., con competenza ed efficacia, ha parlato ai diversi e qualificati gruppi di uditori suscitando il più vivo interesse per la formazione religiosa e morale dei bambini.

Spaziando dai contenuti teologici alle più moderne tecniche metodologiche e didattiche, dai principi di una sana pedagogia a quelli di una psicologia appropriata per meglio conoscere ed educare il bambino, ha presentato la continua ed amorevole azione dell'educatore che, facendo un cammino di Fede con i bambini, a poco a poco fa in modo che questi conoscano Gesù e vivano gli stessi suoi atteggiamenti.

Partendo dal positivo giudizio del Papa, espresso nel suo incontro domenicale a Castelgandolfo la prima domenica di settembre, che « il Catechismo dei bambini è un testo ben fatto: c'è da gioire e da sperare », il discorso si è svolto in modo unitario puntualizzando i termini di catechesi, catechismo, testo di Catechismo.

La Catechesi è l'attività della Chiesa, della Comunità, che tende a formare la persona umana alla luce della Persona di Cristo. E' una attività

veramente educativa, è un camminare insieme verso il mistero di Cristo. Questo camminare insieme non è un fatto esterno, ma un assimilare gli atteggiamenti della Persona di Cristo, è formazione di una mentalità per vivere come Cristo. Formare Cristo nei catechizzandi è il compito precipuo del vero educatore.

Il problema della Catechesi non è un problema di istruzione, ma di formazione, non è un indottrinamento, una attività culturale, ma è una promozione e liberazione della persona umana secondo gli insegnamenti di Gesù.

Per questo la Catechesi non va vista sotto l'aspetto quantitativo, di un insieme di nozioni che, apprese a memoria, svaniscono al primo contatto cosciente con la realtà, quasi i soggetti, in questo caso i bambini, fossero dei recipienti da riempire, ma essa è soprattutto qualitativa, perché deve tendere a formare, a far maturare e crescere una persona umana alla luce della Persona di Cristo.

Educare significa instaurare un rapporto tra persone, non tra oggetti. Secondo la moderna filosofia la persona è quell'individuo capace di avere relazioni con gli altri.

Per cui educare religiosamente, catechizzare, significa formare una persona che abbia ad incontrarsi, ad avere relazione con l'Altro, con Gesù.

« Il Catechismo dei Bambini » tende a formare inizialmente Cristo nei bambini, a dialogare con Lui, ad incamminarsi con Lui per scoprire gli atteggiamenti filiali nei riguardi del Padre, che sono atteggiamenti di Fede, per scoprire il senso e la necessità della preghiera.

Il Catechismo, allora, è un

metodo, un modo, un cammino per educare alla Fede. E' la descrizione teorica di come deve avvenire l'attività educativa nelle varie età. Cerca di descrivere e di tradurre in linee operative come bisogna vivere in Cristo e con Cristo.

Al contrario, il testo di catechismo è un sussidio, è la traduzione immediata di questa linea educativa, adattata alle varie età e ai vari ambienti.

E qui si inserisce un grosso problema: è la comunità ecclesiale, alla quale spetta il compito di formare la persona alla luce della Persona di Cristo, che deve scegliersi, anzi preparare il testo di catechismo più idoneo alla mentalità dei catechizzandi, tenendo presente il contesto socio-culturale in cui si vive.

Don Riccitelli ha offerto ai sacerdoti anche una riflessione spirituale.

Prendendo lo spunto della lettura evangelica del giorno sull'avvertimento del Signore di scrutare i segni dei tempi, ha ricordato che i sacerdoti, in primo luogo, sono gli educatori della Fede, i servitori della Parola, i mediatori di una formazione alla Fede. E il tempo che viviamo esige questo servizio di santificazione e di illuminazione: fare conoscere Gesù che è salvezza per tutti. Il sacerdote si pone in questo servizio che supera la sua pochezza e la sua capacità in una docile disponibilità all'azione dello Spirito Santo, il vero protagonista che introduce ognuno nella Persona di Cristo.

Il dubbio, il disagio, le circostanze, a volte, affievoliscono la nostra Fede. Rivediamo la nostra Fede, riscopriamola giorno per giorno, in intima comunione col mistero di Ge-

d. M. R.

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Hanno scritto al Vescovo sui fatti del Cile

Nei giorni scorsi il Movimento Giovanile D.C., la Federazione Giovanile Comunista, la Federazione Giovanile Repubblicana hanno indirizzato al Vescovo una lettera sugli avvenimenti del Cile, che riportiamo insieme con la risposta del nostro Pastore.

Eccellentissimo Mons. Vescovo,

il tragico bagno di sangue che sta sconvolgendo il Cile in conseguenza del recente colpo di stato, i massacri di uomini, vecchi, donne e bambini che tuttora si susseguono, la minaccia di morte che pende sui dirigenti e sui militanti dei partiti democratici e antifascisti, le repressioni indiscriminate, con la fine violenta della democrazia per mano fascista, non possono lasciare indifferenti le coscienze dei cittadini molfettesi. Le organizzazioni firmatarie del presente appello, pur nella coscienza delle differenze ideologiche tra esse esistenti, ma convinte che i principi di democrazia e sviluppo sociale siano a base di ogni società civile, condannano le atrocità perpetrate dai generali sediziosi e dalle bande armate fasciste, collegate con le centrali dell'imperialismo e della sedizione; si pronunziano ed operano, nelle loro possibilità, per la salvezza dei dirigenti politici democratici; chiedono, confidando nella Vostra autorità morale, che la Vostra Eccellenza si faccia portavoce della condanna che si leva dal mondo intero contro il colpo di stato cileno.

Questa la risposta inviata dal Vescovo:

Ben volentieri, aderendo al vostro invito, ribadisco la condanna dei delitti che si vanno perpetrando in Cile in conseguenza del colpo di Stato.

Da tempo seguivo, incuriosito e interessato, l'esperimen-

to del presidente Allende di aprire — secondo le sue parole — una nuova via, pacifica e democratica, verso il socialismo. Ora quel cammino è stato interrotto con la violenza e nel sangue. La storia, con cognizione più completa e obiettiva dei fatti, giudicherà Allende, riconoscendogli i meriti e facendogli carico nello stesso tempo degli errori commessi. Ma fin da oggi nessuno può giustificare le violenze fisiche e morali con cui si è cercato di piegare un uomo e un'idea.

Dal Cile possiamo passare al Medio Oriente in guerra, al Vietnam non ancora pacificato e alle tante incancrenite situazioni di violenza, troppo spesso legittimate in nome di una fede di parte o di interessi nazionali e inter-

Significato di una commemorazione

Si va ricordando in tutta Italia il cinquantesimo della eroica morte di don Minzoni, Parroco di Argenta.

Le universali attestazioni di apprezzamento del sacrificio dell'ardimentoso sacerdote non possono non suscitare nei confratelli intima commozione e nel popolo di ogni estrazione politica e religiosa, sincera ammirazione.

Don Minzoni è stato un autentico Ministro della Grazia, che ha amato vivere il sacerdozio tra i suoi parrocchiani, condividendone le ansie ed i tormenti e faticando perché gli eccelsi valori della giustizia e della libertà non venissero schiacciati sotto il rullo compressore di in-

nazionali. Sofferenza e angoscia sono le prime e immediate reazioni, segue la protesta, tanto più valida quanto più corale, infine occorre che tutti ci muoviamo con iniziative di riscatto e di pacificazione.

Come sacerdote e come vescovo ho il compito, tra l'altro, di promuovere, con la mia azione religiosa, un'opera costante di educazione al senso della libertà e della fraternità in ordine al bene di tutti. Mentre voi giovani che militate nei partiti vi impegnate con scelte concrete e operative nel campo sociale ed economico e in più, battendovi per i supremi valori civili, fate comprendere che, anche in politica, le realizzazioni contano nella misura in cui rispettano e fanno crescere l'uomo.

Emergono così ripetute convergenze di intenti e di sforzi che consentono di incontrarci e di lavorare assieme per il progresso autentico di questo nostro mondo.

sorgenti ideologie antisociali.

Il sacrificio di don Minzoni — il sacerdote fu assassinato la sera del 23 agosto di cinquant'anni fa — ha tutto il valore di una autentica testimonianza evangelica.

Essere dalla parte degli umili e degli oppressi, non lasciarsi coinvolgere in pesanti responsabilità con i fautori di movimenti eversivi, non scegliere la comoda arma del silenzio, ma operare coraggiosamente, senza alcuna ombra di iattanza, ma con l'animo aperto alle inquietudini apostoliche, è la divisa del sacerdote: egli è mandato come Cristo « ad evangelizzare i poveri ».

Egli pur sapendo distin-

guere bene la sfera della propria azione ch'è quella schietamente pastorale, sa che il suo è un evangelico servizio per l'uomo.

E l'uomo, sente di sottrarsi alle sopraffazioni della violenza: anzi tale esigenza l'avverte più cocentemente il cristiano, perché egli sa di dover respirare e far respirare l'atmosfera dell'amore fraterno, della solidarietà e dei sacrosanti diritti della persona umana: ogni contraria visione della vita sociale lo ferisce tremendamente.

Quando il sacerdote, come don Minzoni, si fa voce alta per proclamare tali esigenze, non fa demagogia politica, ma parla a nome di Cristo. Quando poi quella voce diviene, come in don Minzoni, talmente vibrante da suscitare l'ira dei cultori della violenza e quando quella voce è soffocata nel sangue, allora il suo servizio ministeriale — sì, è atto ministeriale il sacrificio dell'apostolo — si colloca accanto a quello del Signore: è cioè offerto per il trionfo del bene nell'uomo e nell'intera compagine sociale.

Si capisce quindi il perché della emozione suscitata nel cuore di tanti, specie negli animi dei giovani, al ricordo del nobile sacrificio di quell'apostolo che rimane per tutti, sacerdoti e popolo, un alto insegnamento, offrendoci la matrice del nostro impegno cristiano nel mondo.

c.d.g.

L'Apostolo ci dà tutto un programma per seguire con profitto la disciplina del dolore: **spe gaudentes**, nella speranza contenti; **in tribulatione patientes**, pazienti nella tribolazione; **orationi instantes**, nell'orazione costanti.

Josemaría Escrivá

Il Documento della Congregazione del Culto Divino circa la S. Comunione al di fuori della S. Messa

E' stato reso noto, come si accennava la settimana scorsa, il documento pubblicato dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino, che contiene le norme e i testi liturgici per la comunione e il culto eucaristico fuori della Messa. Il documento non contiene novità ma rappresenta una revisione e un coordinamento dell'insieme dei precedenti riti eucaristici pubblicati negli ultimi dieci anni; la sintesi ricavata da tali testi è stata fatta in sintonia con la liturgia rimmovata secondo i principi e le norme del Concilio Ecumenico Vaticano II. Alla base del nuovo documento riassuntivo sono la enciclica di Paolo VI «Mysterium Fidei» del 1965 e l'Istruzione «Eucharisticum Mysterium».

Il documento è costituito da una introduzione e da quattro capitoli, l'ultimo dei quali raggruppa un «lezionario» di 51 testi biblici, inni, canti, e risposte tradizionali, insieme a numerose orazioni tratte dal Messale Romano. I nuovi riti del documento possono essere usati subito in lingua latina: nelle lingue volgari, invece, potranno essere usati dal giorno che sarà stabilito dalle rispettive Conferenze episcopali, dopo aver fatto le relative traduzioni e avere ottenuto la conferma della Santa Sede.

La introduzione del documento sottolinea il rapporto tra la Messa e il culto eucaristico, la conservazione delle Sacre Specie, la custodia dell'Eucaristia e le competenze, in proposito, delle Conferenze episcopali. Il primo capitolo tratta della distribuzione della comunione fuori della Messa e riproduce lo schema della celebrazione eucaristica. Il rito comprende un atto penitenziale, la liturgia della parola, la recita del Pater Noster, lo scambio del segno di pace, la comunione, una orazione conclusiva e la benedi-

zione. Segue, come alternativa, un rito in forma più breve e questa duplice formazione vuole offrire la possibilità di corrispondere a situazioni pastorali diverse. Il secondo capitolo propone un testo liturgico per la comunione ai malati ed il viatico da parte di un ministro straordinario, che può essere anche un laico — uomo o donna —. L'amministrazione del viatico è preceduta da una pro-

fessione di fede e da una preghiera litanica. Segue un capitolo dedicato alle forme diverse di culto eucaristico: l'esposizione del Santissimo Sacramento, che, in assenza del sacerdote o del diacono può essere compiuta da un membro della comunità, uomo o donna, con il permesso dell'Ordinario; le processioni, come momenti importanti nella vita parrocchiale o di una comunità e intese a rendere, in questo modo, un culto pubblico e solenne all'Eucaristia; ed infine i congressi eucaristici nei quali, avverte il documento, si deve evitare quanto non sia in diretto rapporto con l'Eucaristia.

M. G.

I giovani di A.C. in ritiro presso l'Oasi Nazareth

Organizzato dal Centro Diocesano si è tenuto, presso l'Oasi Nazareth di Corato, un corso di esercizi spirituali per i giovani di A.C. delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Il tema principale del corso è stato «La Preghiera».

Ha stimolato con le proprie meditazioni la discussione dei gruppi di studio Daniele Rizzi, coadiuvato da don A. Azzollini e P. Luigino del convento della Madonna dei Martiri.

Questa è stata la novità che ha

caratterizzato il «corso», infatti non si tratta di un sacerdote o un religioso, bensì di un giovane laico. La novità si è rivelata positiva in quanto più rapidamente si è instaurato un certo rapporto fra ragazzi e relatore.

Dal primo giorno si è stabilito fra i giovani un clima molto familiare che ha favorito un sereno svolgimento dei lavori.

Gratissima è stata la visita del nostro Vescovo il quale ha partecipato alla S. Messa e si è trattenuto rimanendo a cena.

Alcuni degli argomenti su cui si è molto discusso sono stati: la conversione, la penitenza, la povertà evangelica e la posizione dei giovani rispetto alla società.

Dalle discussioni sono emerse alcune proposte quali una giornata di studio approfondito sul «Padre nostro» da tenersi possibilmente durante le feste natalizie ed un corso di esercizi spirituali da tenersi con la partecipazione di sacerdoti e laici affinché maggiormente sia stabilita la relazione fra il clero ed il laicato della chiesa locale.

Tutti i giovani sono rimasti contenti e soddisfatti di questa esperienza che per molti è stata la prima di questo genere.

LUIGI DE PALMA

CONTINUAZIONI

PREGARE:

fiuta e dà consistenza a tutto. E il coraggio di riprendere il duro mestiere di vivere. E perfino il vigore di riconoscere qualche gioia che pure non manca... Si parla a Dio. O forse lo si ascolta, meglio. Va sempre così quando ci si accosta a Dio: si ha l'impressione di trovarlo mentre Lui stesso ci stava aspettando; lo si copre di frasi, mentre poi ci si avvede che non ha bisogno delle nostre lezioni, e Lo si lascia dire, e Lo si ascolta. Come quando si ama: non c'è bisogno di lunghe spiegazioni: basta uno sguardo ed è tutto rivelato; un lasciarsi leggere dentro — anche negli angoli nascosti — e un sentirsi compresi, accolti e riaffidati alla vita: ma con ultra speranza...

Ufficio Catechistico

sù che è un mistero personale.

Fare esperienza continua attraverso il mistero della Croce e della Risurrezione che non dobbiamo solo annunciare, ma vivere, è il servizio e la testimonianza più bella che possiamo offrire ai fratelli e a Cristo nell'attesa della sua venuta.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 novembre

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Novembre

Farmacia Salus

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

TUTTO E' PRONTO PER LA SCUOLA presso

L'Antica Cartoleria NATALICCHIO

in Via S. Angelo, 75

Concessionaria

Buffetti Registri

LUCE E VITA

Domenica 32^a tra l'anno

Anno 49° N. 37

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

11 NOVEMBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

DOPO L'ASSEMBLEA PLENARIA DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

L'Assemblea plenaria pastorale dei giorni 15 e 16 ottobre u. s. fu aperta dal Vescovo: vi parteciparono, come annotammo a suo tempo, oltre duecento persone

Non abbiamo finora informato i nostri lettori, circa lo svolgimento dei lavori, perchè l'ultimo momento di questa intensa attività si è avuto appunto il 30 u. s. Lo facciamo ora presentando, in una visione unitaria — sebbene sommaria —, il Documento del Vescovo, la Relazione di d. Domenico Ci-

priani, direttore del Centro pastorale e il Resoconto della giornata di riflessione del 30 ottobre a cui hanno partecipato i Parroci, i Vicari cooperatori e i sacerdoti responsabili dei vari uffici diocesani, direttamente coinvolti nell'azione pastorale.

Avvertiamo intanto che i testi integrali dei citati documenti e le relative mete operative saranno pubblicati su « Luce e Vita - Doc. 2 ».

S. E. Mons. Settimio Todisco, aprendo l'Assemblea, ha presentato, in primo luogo, l'ultimo documento della C.E.I. su « **Evangelizzazione e Sacramenti** », testo base per il prossimo triennio, collegandolo con la preparazione dell'Anno Santo.

Ha poi illustrato le linee programmatiche per l'anno sociale 1973-74, ricavate dalle indicazioni del Consiglio Pastorale Interdiocesano e dai contributi di idee ed esperienze forniti dalle stesse Parrocchie.

E' passato successivamente ad esporre, in sei punti, l'attività già in atto o da impostarsi.

Sul primo punto « **evangelizzazione e sacramentalizzazione** », che è al centro del citato documento della CEI, Mons. Todisco, accennando alle tensioni che pur esistono tra i due momenti pastorali, ha esortato a non radicalizzare il problema, a interioriz-

1 Il Documento del Vescovo

Linee di lavoro su Evangelizzazione e Sacramentalizzazione

zare sempre più il messaggio di salvezza, in modo che l'evangelizzazione sia una progressiva educazione alla fede che porti logicamente ai Sacramenti.

Il tema del secondo punto « **iniziazione cristiana dei fanciulli** » ha permesso al Vescovo di parlare delle positive esperienze pastorali in atto, le quali mirano a realizzare un cammino verso la fede, cammino percorso insieme alle famiglie e alle comunità parrocchiali ed ha fatto intravedere possibili ipotesi di modifiche circa i tempi di preparazione e di ricezione dell'Eucarestia e della Cresima, annunciando contemporaneamente la imminente pubblicazione, sul prossimo numero di « **Luce e Vita - Doc.** », di tre sussidi-guida, preparati

dalla Commissione Liturgica Interdiocesana.

« **L'iniziazione cristiana degli adulti** » è il terzo punto: qui il Vescovo ha insistito sulla esigenza di pensare seriamente ad un catecumenato permanente degli adulti, in ordine ad una religiosità sempre più matura, impegnandosi, sia occasionalmente, quando questi chiedono i sacramenti per i piccoli o li ricevono essi stessi, sia in maniera più organica nei due tempi « forti » dell'Anno Liturgico: l'Avvento, come itinerario incontro a Cristo e la Quaresima come itinerario di conversione e di rinascita, con richiamo esplicito e ripetuto al Battesimo; a tale scopo l'Ufficio Catechistico e la Commissione Liturgica appronteranno sussidi relativi.

Nel quarto punto: « **L'evangelizzazione come azione missionaria** » è stata sollecitata la chiesa locale a riflettere su l'azione evangelizzatrice che conseguentemente dovrebbe diventare opera missionaria a favore dei fratelli, che vi-

vono senza fede o senza religione, attraverso appunto la testimonianza viva di tutti noi, realizzata mediante le diverse forme di annuncio della parola (feste varie, matrimoni, funerali, ecc.) e soprattutto individuando alcuni poli di particolare bisogno o interesse (vedi mondo del lavoro, della scuola, dell'emigrazione, ecc.).

La quinta parte infine chiama i diversi « **operatori della catechesi** » ad una speciale cura per attuare il programma di lavoro di questo anno: catechisti, insegnanti di religione, famiglie, gruppi, e in particolar modo le parrocchie, luogo di incontro dove tutti si ritroveranno nell'unità e nella universalità del popolo di Dio, raccolto attorno alla parola di Cristo, all'altare dell'Eucarestia e ai pastori. Nasce così, quasi spontaneamente, il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**, che si colloca in questa prospettiva ed è richiesto da queste esigenze: non è quindi solo una nuova struttura organizzativa, ma un nuovo modo di far pastorale assieme.

Il Vescovo ha chiuso la lettura del suo documento puntualizzando il ruolo che, in

Auguri
A NOME di S.E. Mons. Settimio Todisco, del Clero e dei fedeli delle tre Diocesi porgiamo al nostro Eccellentissimo Vescovo Mons. ACHILLE SALVUCCI, che il 17 di questo mese ricorda il 38° Anniversario della sua Ordinazione Episcopale, i più fervidi e filiali auguri: lo sentiamo costantemente presente in mezzo a noi, soprattutto impegnato a domandare al Signore, con le sue preghiere, assistenza e operosità viva alla nostra chiesa.

questa visione globale, deve assumere da oggi fino al 1975 l'Anno Santo (sesta parte), indicando le mete che le nostre diocesi si prefiggono per fare di questo tempo giubilare una forte esperienza di interiorità. Ha precisato, a tal proposito, che se l'iniziazione cristiana deve portarci ad una riscoperta e ad un approfondimento della vocazione cristiana ed ecclesiale, l'Anno Santo può segnare un benefico ritorno alle pure sorgenti dello spirito per rivivere il dono del proprio Battesimo, insieme con l'impegno della Cresima e con la grazia dell'incontro con Cristo e con gli uomini attinta nella prima Eucarestia, che si rinnova nella messa domenicale.

DOPO L'ASSEMBLEA DEI CONSIGLI PASTORALI

Alla relazione del Vescovo sono seguiti alcuni interventi. Di particolare rilievo quelli che, in maniera anche critica, hanno auspicato che la nostra chiesa acceleri il suo ritmo di impegno al fine di cogliere le aspirazioni dei giovani, dei lavoratori e della cultura, attraverso i quali oggi si compie più facilmente l'incontro o la rottura tra chiesa e mondo e contemporaneamente, con il coraggio delle opere, testimoni la propria fede in Dio e l'amore per i « piccoli e i poveri » nel senso indicatoci da Cristo nel Vangelo.

SAC. LEONARDO MINERVINI

Parrocchie. Nel suo ambito si vede il bisogno di persone generose e disponibili nella sua compagine laicale, di esperti nella programmazione e nella conduzione dei servizi pastorali, di un respiro corale di tutte le vocazioni e le voci, che lo Spirito desta nella Comunità.

Per cui si fa la proposta di corsi specializzati di cultura e di esercizi spirituali, in cui i laici vengano aiutati a comprendere la concezione conciliare della Chiesa e della Parrocchia e il valore del Consiglio Pastorale, siano stimolati, secondo il proprio dono, ad offrire servizi qualificati alla comunità cristiana di appartenenza, siano orientati nel mondo, con la professione o il mestiere, a dare la testimonianza personale del seguire Cristo che ha sofferto e si è donato per la salvezza di tutti.

Vengono segnalate infine due difficoltà: la scarsa comprensione della corresponsabilità e del servizio, come

ascolto della comunità e l'incertezza sul destino futuro di alcune associazioni come la Azione Cattolica, l'ASCI, le GUIDE e TERZ'ORDINI, e via dicendo.

Alla prima difficoltà rispondendo che la corresponsabilità e il servizio nella Chiesa si comprendono vivendo, senza, per questo, trascurare l'assimilazione dei principi basilari di una sana pedagogia della relazione ispirata alla comunione cristiana. Quanto alle Associazioni, è bene che siano conservate e potenziate, e che gli aderenti ad esse siano ben disposti a scoprire il proprio spazio di presenza e a porre il proprio dono a servizio della Parrocchia, a cui territorialmente appartengono. E nell'amplificazione del comunitario ecclesiale, accordato col principio visibile dell'unità, il Vescovo, vedo ogni nuovo raggruppamento di fedeli, impegnati specialmente, a tradurre la mediazione storica della fede cristiana nel rapporto Chiesa-mondo.

SAC. DOMENICO CIPRIANI

2 Il Documento del Direttore del Centro Past.le

La Parrocchia e il Consiglio Pastorale

A seguito della mia relazione del 16 ottobre su « Parrocchia e Consiglio Pastorale » nel Seminario Regionale all'Assemblea Pastorale Plenaria, i partecipanti si raccolsero: con Mons. Lisena, Can. don Carlo De Gioia e Prof. Damiano d'Elia per le Parrocchie S. Bernardino, S. Teresa, S. Cuore, Cuore Immacolato, S. Pio X di Molfetta; col Sac. Luigi Campo e l'Avv. Raffaello, Draetta per le Parrocchie S. Domenico, S. Gemaro, S. Giuseppe, Cattedrale, S. Corrado, Immacolata di Molfetta; con Mons. don Nicola Melone e l'ins. Giuseppe Cassano per le Parrocchie di Giovinazzo; e con Mons. don Michele Cagnetta e la signorina Nicoletta De Palma per le Parrocchie di Terlizzi, per iniziare, in gruppo di studio, la valutazione pratica dell'argomento e tirare le prime conclusioni operative.

Dalla lettura dei verbali stesi a conclusione del lavoro dei gruppi sono emerse considerazioni degne di notazione.

Nella relazione « Parrocchia e Consiglio Pastorale » c'è abbondante materiale di riflessione per il lavoro di promozione, costituzione e avviamento del Consiglio Pastorale nelle nostre Parrocchie.

Nell'ulteriore considerazione dei contenuti teologico-pastorale sulla Parrocchia si semplifichi il linguaggio in maniera da renderli accessibili a tutti.

La riflessione si realizzi gradualmente con il coinvolgimento del maggior numero possibile di persone disponibili e le conclusioni siano fatte circolare a stimolo della operatività nella nostra Chiesa, per il tramite del Centro Pastorale. Sia approfondita la dimensione missionaria della Chiesa fino alla fervida comprensione delle missioni estere, ove operano anche sacerdoti e religiose delle nostre diocesi.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale viene giudicato valido strumento a che il Consiglio Pastorale Interdiocesano sia voce effettiva delle

3 Rilievi sulla Giornata del 30 ottobre

"I parroci e i vicari cooperatori a servizio dei confratelli sacerdoti, dei religiosi, delle religiose e dei laici per un'attività corresponsabile e coordinata nei consigli pastorali parrocchiali, in adempimento delle linee programmatiche dell'assemblea pastorale del 15 e 16 ottobre u. s.". Così ha introdotto il Vescovo Mons. Todisco la giornata del 30 u. s. che ha visto presenti e impegnati appunto i parroci e i loro vicari cooperatori.

Il lavoro si è articolato sulle tracce offerte dalla direzione del Centro pastorale e dai responsabili dell'ufficio catechistico, della commissione della pastorale della famiglia, della pastorale del mondo del lavoro, dell'apo-

stolato dei laici e della commissione liturgica.

Nel settore specificamente catechetico dopo la enunciazione di ciò che è stato realizzato e di ciò che si è iniziato a fare e di ciò che è in prospettiva programmatica, si è avuto un nutrito numero di interventi che hanno focalizzato prima ancora che la prassi ed il metodo della catechesi, il suo contenuto.

Il discorso religioso va senza dubbio calato nella problematica storica del nostro tempo; un discorso che non deve apparire né essere una mera esposizione dottrinale disincarnata dalle vicissitudini quotidiane in cui è innestato l'uomo.

Un discorso che rimane

però schiettamente evangelico, senza deviazioni e senza corruzioni.

Di notevole importanza c'è parsa la stabilita collaborazione dell'ufficio catechistico con quello liturgico ch'è stato impegnato nella preparazione di sussidi che favoriscano momenti di autentica riflessione nei periodi dell'Avvento e della Quaresima.

Apprezzabili gli apporti che la commissione liturgica darà alle parrocchie per la catechesi prebattesimale, pre crismale e della Prima Comunione. A tempo utile detta commissione farà pervenire al clero il rito riformato della unzione degli infermi.

Da parte sua la commissione famiglia ha posto a fuoco l'importanza dell'impegno delle comunità parrocchiali circa le vitali cellule della società, ponendole come centri vivificatori e propulsori della intera attività pastorale della parrocchia.

Nell'azione pastorale organica e sistematica della parrocchia, la famiglia è per necessità la principale protagonista.

In linea operativa s'è sottolineato il bisogno che si curino i gruppi di spiritualità familiare, nei quali i coniugi ed i figli sono aiutati ad animarsi reciprocamente nella esperienza cristiana.

E' stato anche offerto a servizio delle comunità ecclesiali l'ausilio del gruppo diocesano come animatore della pastorale familiare nei vari gruppi parrocchiali.

E' stato osservato che nelle proposte operative mancava un discorso serio per la catechesi prematrimoniale e si sono fatti voti che in questo settore si possano al più presto avere delle collaborazioni in campo interparrocchiale.

Non poteva non suscitare una pensosa attenzione la riflessione fatta dal rappresentante della pastorale del mondo del lavoro.

DOPO L'ASSEMBLEA DEI CONSIGLI PASTORALI

Purtroppo la mentalità sacerdotale appare, forse senza esserlo, molto distante dalle masse lavoratrici.

E' stato annunciato questo programma: costituzione di un impegnato gruppo sacerdotale per la pastorale del mondo del lavoro, con piena disponibilità di impegno; costituzione di un gruppo di laici formanti il consiglio pastorale del mondo del lavoro; sollecitazioni per un concreto impegno per i marittimi e per gli emigranti; iniziative che tendano a favorire l'inserimento nella mentalità del popolo che vive nel mondo del lavoro.

La nuova strutturazione della Azione Cattolica è stata esaminata dai responsabili dell'apostolato dei laici come non superato strumento per intessere un discorso religioso tra i cristiani delle nostre comunità. I settori dell'azione Cattolica Ragazzi, quelli giovanili e quelli degli adulti, sono particolarmente adatti ad aiutare coloro che ne fanno parte a fare una limpida esperienza di fede per porsi a servizio del cammino della verità tra la nostra gente.

E' stato giustamente sottolineato che l'A.C. ha una fisionomia eminentemente religiosa che mira alla formazione dei suoi aderenti, soprattutto allo sviluppo della mentalità evangelica.

E' dalla lievitazione feconda di questi sviluppi che ne scaturirà l'impegno nel campo sociale e politico nel quale l'uomo di oggi è inscindibilmente inserito.

A questo proposito è quanto mai preziosa la riflessione fatta dal Vescovo Todisco: "Dove c'è mentalità e atteggiamento di fede, là c'è Cristo che viene incontrato nella realtà concreta quotidiana".

Il nostro rimane veramente

un discorso chiesa-storia, con un piano di lavoro programmatico insieme pensato e sofferto.

Il discorso fatto dal responsabile del Centro Pastorale interdiocesano ha tradito la fase di rodaggio in cui la nuova esperienza si trova. In fondo, è stato detto, rimane chiaro che i consigli hanno il compito di suscitare la corresponsabilità dei laici. Essi richiedono consapevolezza, disponibilità, sorretta dalla azione dello Spirito.

Mons. Todisco chiudeva la giornata con questo ultimo rilievo. E' evidente nella nostra pastorale uno sforzo di programmazione: si tratta di un orientamento e di un metodo di lavoro da portare avanti, in fase operativa, nelle parrocchie mediante i consigli pastorali, avvalendosi dell'aiuto degli uffici interdiocesani e diocesani.

Il lavoro programmato ha implicito il tema della partecipazione corresponsabile e dell'agire unitario.

c.d.g.

Sentiamo il bisogno di chiamare in causa più vasti strati della comunità, sì da mettere in moto altre forze vive. Nello stesso tempo dobbiamo tutti impegnarci generosamente, con il coraggio anche di aprire strade nuove. Ben vengano gli inquietanti interrogativi posti all'intero presbiterio circa la validità di una certa azione pastorale, sono stimoli che vanno accolti. Ma è giusto che prima ciascuno interroghi se stesso e offra delle risposte di esperienza e di vita come esempio e come aiuto agli altri. Va ricordato che l'unità non resta mortificata dagli interventi critici o dalla diversità di movimenti, è ferita invece dal disimpegno, dal prevalere di posizioni soggettive, dalla mancanza di carità ecclesiale. L'amore alla chiesa saprà portarci, con la guida del Vescovo, a convergenze e a intese non solo sulle cose essenziali, ma ancora su tante altre, in nome del bene comune delle anime di cui tutti siamo servitori.

La Pastorale dell'Anno Santo nel piano delle Chiese particolari

Dal sette al dieci novembre si è svolto a Roma un Convegno sulla « pastorale dell'Anno Santo nel piano delle Chiese particolari ». Il Convegno, promosso dalla Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, è stato organizzato dal Centro orientamento pastorale per conto della Commissione Episcopale e del Comitato italiano per l'Anno Santo. Il principale obiettivo del Convegno è stato quello di un ampio dibattito non tanto sulle finalità globali dell'Anno Santo, quanto sui contenuti specifici che dovrebbero caratterizzare tutte le iniziative delle comunità ecclesiali, pur nella varietà di situazioni e di possibilità.

Ecco l'elenco delle relazioni che sono state tenute nel corso del Convegno: lettura della situazione italiana alla vigilia dell'Anno Santo, l'Anno Santo nel con-

testo della vita ecclesiale; la preparazione al Sinodo dei Vescovi 1974; come si imposta e si svolge un piano pastorale; come ricordare i vari momenti; la presentazione dei sussidi e dei documenti predisposti per l'Anno Santo.

GIOVINAZZO

NOMINA

In data 5 u. s. S. E. Mons. **Settimio Todisco** ha nominato il **Can. D. Giuseppe Milillo**, Vicario Economico della Parrocchia Immacolata, Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica Italiana.

FATTI E PROBLEMI

La Sindone sul Video

Anche un messaggio di Paolo VI per l'eccezionale avvenimento che andrà in onda venerdì 23 novembre alle ore 21.

La Sindone di Torino potrà essere vista da tutti gli italiani come se fossero nella celebre cappella del Guarini, annessa al Duomo di Torino, in un momento delle passate ostensioni. La Televisione infatti, aderendo ad una richiesta del Card. Pellegrino, ha previsto un ampio servizio che andrà in onda la sera di venerdì 23 novembre verso le ore 21 dopo il telegiornale del primo canale. L'avvenimento si presenta con carattere di estrema eccezionalità: mai infatti la Sindone ha avuto così tanti ammiratori contemporanei come avverrà in quella sera. Il servizio televisivo, curato dallo scrittore Fortunato Pasqualino con la consulenza di « esperti » della Sindone, non vuole solo appagare la curiosità ma richiama l'attenzione su uno dei più interessanti cimeli storici del cristianesimo. E' prevedibile che, dopo la trasmissione che certamente sarà ripresa anche da altre televisioni nazionali, aumenteranno pure gli interessi scientifici attorno al Sacro Lenzuolo conservato a Torino. Da notare che per questa trasmissione Paolo VI ha voluto preparare un suo personale messaggio.

Il Card. Pellegrino, annunciando tale trasmissione televisiva, ha scritto recentemente: « L'immagine viva di questo "volto che ispira l'amore" » noi torinesi abbiamo il privilegio di custodirla nella Sindone. E' legittimo il desiderio di contemplare questa immagine che richiama con eloquenza insuperabile il mistero della nostra salvezza. Se l'ostensione nella forma tradizionale porta con sé gravi

inconvenienti, oggi siamo in grado di soddisfare, non la curiosità, ma la pietà sincera di chi scorge in questa veneranda reliquia il segno più evidente e commovente dell'Amore crocifisso. Il mezzo ci è offerto dalla televisione. Invito i diocesani a disporsi con questo spirito all'avvenimento atteso con desiderio da tanti e tanti fratelli. Sarà anche questo uno stimolo efficace a rinnovarci interiormente, per renderci conformi all'immagine del Figlio di Dio ».

La trasmissione preparata

nelle settimane scorse dalla TV (il giorno 4 ottobre le telecamere hanno provato a lungo gli effetti della trasmissione mentre un gruppo di « esperti » controllava che il calore dei fari e la forte luminosità non incidessero negativamente sul Lenzuolo esposto nel Salone degli Svizzeri di Palazzo reale) avverrà all'incirca secondo questo programma: illustrazione storica riguardante il passato della Sindone; documentazione sulle ricerche scientifiche; ostensione del Sacro Lenzuolo sotto lo sguardo dei telespettatori (da notare che questo avverrà in presa diretta); messaggio del Santo Padre ed omelia del Card. Pellegrino.

FRANCO PERADOTTO

Un Convegno sulle Comunicazioni Sociali

Il Convegno, promosso dall'Ufficio della C.E.I. per le Comunicazioni Sociali che si terrà a Roma dal 15 al 16 c. m. vuole ricordare il decimo anniversario del primo documento approvato dal Concilio Vaticano II che riguarda appunto le comunicazioni sociali: « *Inter mirifica* » è il decreto conciliare al suo decimo anno.

Le celebrazioni del decennio del decreto occuperanno la serata di giovedì 15 e saranno aperte dalle testimonianze di alcuni esperti, protagonisti della formulazione del decreto conciliare. Il Cardinale Michele Pellegrino terrà il discorso che dovrebbe risultare fecondo di prospettive e di riflessioni ulteriori: « Comunicazione sociale: strumento di rottura o di dialogo nella Chiesa? ».

Tra i periti che porteranno un loro specifico contributo ci saranno, tra gli altri il Padre Tucci, attuale Direttore della Radio Vaticana,

i Monsignor Deskur, Valainc e Spada.

La mattina di venerdì, sarà occupata da un dialogo introdotto dal Dr. Laura E. G., dall'On. Flaminio Piccoli e dal Dr. Zanacchi. Tema del dialogo sarà: « Principali problemi e situazioni nel campo delle comunicazioni sociali ».

Nel pomeriggio, il tema: « Presenza dei cattolici nelle comunicazioni sociali in Italia » sarà introdotto dal Dr. M. Aiassa, dal Dr. A. Narducci e da Mons. Pignatiello.

Il Convegno si concluderà

nella mattinata di sabato con un dibattito aperto da Mons. Bonicelli, Mons. Baima e Mons. Ciavazza, sul tema: « La Chiesa italiana e il rinnovo delle strutture operative nel campo delle comunicazioni sociali ».

Il Segretario Generale della C.E.I., Mons. Enrico Bartoletti concluderà nella stessa mattinata l'intero Convegno.

L'importanza dell'iniziativa non sfugge a nessuno, anche in vista degli sforzi che l'Episcopato sta compiendo per un rilancio della stampa cattolica quale mezzo privilegiato di evangelizzazione del mondo contemporaneo. Anche la giornata del quotidiano e della stampa cattolica ultimamente promossa a livello diocesano dalla C.E.I., viene rivalutata come occasione non di appendice della vita ecclesiale, ma come momento che interessa i responsabili della Chiesa italiana i quali vorrebbero tutta la base ecclesiale corresponsabile e vigile in questo settore oggi indispensabile. (ASCA)

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 novembre

Salus - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Novembre

Farmacia Salus

16 - 30 novembre

Farmacia Mastroilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TUTTO PER LA SCUOLA
FORNITURE PER UFFICI

presso

L'Antica Cartoleria NATALICCHIO

in Via S. Angelo, 75

Concessionaria

Buffetti Registri

LUCE E VITA

Domenica 33^a tra l'anno

Anno 49° N. 38

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

18 NOVEMBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

RIUNITA LA CONFERENZA EPISCOPALE: IL PROGRAMMA DI AZIONE PER I PROBLEMI DELLA CHIESA PUGLIESE

Il giorno 8 u. s. presso il nostro Pontificio Seminario Regionale si sono riuniti i Vescovi Pugliesi per uno dei periodici incontri di lavoro. E' stato eletto Presidente della Conferenza Episcopale, al posto del compianto Arcivescovo di Bari, Mons. Enrico Nicodemo (a cui è stato elevato un pensiero di riconoscenza e di suffragio) l'Arcivescovo di Taranto Mons. Guglielmo Motolese, già Vice Presidente; contemporaneamente il Vescovo di Lecce Mons. Francesco Minerva è stato chiamato alla carica di Vice Presidente.

Dopo queste formalità organizzative i Vescovi hanno trattato i seguenti problemi:

ANNO SANTO

Anche per la Puglia comincerà nella prima domenica d'Avvento, il 2 dicembre. Santuari regionali (ai fini dell'acquisizione delle indulgenze) sono stati dichiarati la Pontificia Basilica di San Nicola e il Santuario mariano di S. Maria di Leuca.

SINODO DEI VESCOVI

Si è parlato del prossimo Sinodo mondiale, che avrà come tema "La evangelizzazione del mondo contemporaneo", e si è ribadita la necessità che le Chiese locali collaborino allo studio dell'argomento. E' prevista una "sintesi regionale" di tesi ed orientamenti, che sarà tra-

smessa alla segreteria generale del Sinodo entro il 31 gennaio del prossimo anno.

SEMINARI REGIONALI

Sono state ascoltate le relazioni dei Vescovi preposti ai singoli settori: mons. Orazio Semeraro per gli studi, mons. Settimio Todisco per la formazione spirituale e pastorale e mons. Aurelio Marena per l'economia.

ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE

I Vescovi hanno preso atto del favorevole svolgimento dei corsi di qualificazione ed aggiornamento per insegnanti di religione. Sarà studiato a fondo il problema dell'inse-

gnamento della religione nelle scuole statali. Si è ribadita la necessità di una ripresa dell'attività del centro di pastorale catechetica.

GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE

In vista della giornata nazionale, che si terrà il 2 dicembre, i Vescovi hanno confermato il proprio impegno di dedicare sempre maggiore attenzione a tale delicato settore, che investe non solo il Mezzogiorno, rivolgendo un caldo appello perché siano adottate le decisioni opportune non solo per attenuare l'emorragia umana che affligge le nostre terre, ma per realizzare un più serio e con-

creto impegno da parte di tutte le comunità cristiane a favore dei fratelli costretti a lasciare la casa e la terra natia, per cercarsi un lavoro all'estero.

SVILUPPO DELLA REGIONE

I Vescovi hanno manifestato la loro preoccupazione e quella delle proprie comunità per le non lievi difficoltà di ordine socio-economico che, specie in occasione dei recenti avvenimenti, hanno messo a nudo la necessità di una serie di opere ed infrastrutture, da considerarsi preminenti per lo sviluppo stesso dell'uomo e, conseguentemente, della sua spiritualità.

I Vescovi torneranno a riunirsi nuovamente per continuare i lavori il giorno 10 dicembre nell'Oasi S. Maria del Circolo a Cassano Murge.

ANNO SANTO

Non polemiche ma servizio per l'uomo

Il mondo moderno e la Chiesa italiana hanno bisogno dell'Anno Santo?

La domanda è stata espressamente formulata da Mons. Pagani, ma si può dire che abbia fatto da sottofondo a tutti i lavori del Convegno di studio sulla pastorale dell'Anno Santo in Italia promosso dalla Segreteria Generale della CEI. I quattro giorni di intensi lavori, le relazioni e i gruppi di studio hanno fornito una risposta chiara ed impegnativa.

Non è un mistero che l'indizione dell'Anno Santo abbia sollevato nel mondo e tra

gli stessi cristiani dubbi, perplessità, anche ripugnanze. Che senso ha parlare di un anno consacrato a Dio in un mondo secolarizzato in cui l'attenzione è tutta rivolta all'uomo? C'è spazio per l'Anno Santo in una Chiesa italiana già impegnata nella realizzazione del piano pastorale nazionale su « Evangelizzazione e Sacramenti »?

Il mondo moderno, innanzitutto. I suoi problemi sono quelli esistenziali della fame, del lavoro, della partecipazione al potere, del sesso, della famiglia, dell'equilibrio demografico, dell'ecologia, del

disarmo, della pace tra i popoli. Le preoccupazioni dell'uomo di oggi sono terrene non eterne, sono politiche non religiose.

La Chiesa italiana, poi. C'è il piano pastorale nazionale da attuare, c'è anche, come non bastasse, la preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi da portare avanti, ed ecco l'Anno Santo. Troppa carne al fuoco, col rischio di non concludere nulla in nessun campo.

Ebbene, la Convenzione di Fondo che è maturata al Convegno di Roma è che c'è bisogno dell'Anno Santo: ce n'è bisogno per l'uomo di oggi, ce n'è bisogno per la Chiesa italiana.

C'è bisogno dell'Anno San-

to per l'uomo di oggi. Per quest'uomo che, affidandosi esclusivamente o prevalentemente alle sole sue forze, non solo non riesce a risolvere i suoi problemi ma finisce per rendere il suo avvenire disperato. L'uomo di oggi ha proprio bisogno di ritrovare la sua identità di immagine e di figlio di Dio, di ritrovare gli altri in un rapporto che sia non egoistico ma di amore, di sbloccare il suo agire dai limiti dell'orizzontalismo, del pragmatismo, del terrenismo, dell'ateismo pratico o teorico.

C'è bisogno dell'Anno Santo per la Chiesa Italiana. L'anno giubilare non viene a sovrapporsi alla realizzazione del piano pastorale, ma si pone come momento propulsore del piano stesso. In quest'ultimo (e nel prossimo Sinodo) infatti convergono e si approfondiscono i motivi e i contenuti dell'Anno Santo; questo diventa a sua volta un luogo privilegiato per lo sviluppo del piano pastorale (e per la preparazione dei lavori sinodali), una occasione irripetibile di verifica e di stimolo di una pastorale di evangelizzazione alla cui definizione e alla cui realizzazione tendono sia il piano pastorale italiano sia i temi sinodali. Non solo: l'Anno Santo riconduce al momento essenziale della conversione e della riconciliazione (con Dio e i fratelli) come alla radice interiore e profonda di quel rinnovamento dei rapporti ecclesiali, delle strutture parrocchiali, dei canali di evangelizzazione che il piano pastorale italiano vuole e deve promuovere.

L'uomo di oggi e la Chiesa italiana hanno bisogno dell'Anno Santo. Ora è forse giunto il momento di abbandonare perplessità e dubbi e di passare ad un serio impegno perché l'occasione dell'anno giubilare non passi invano per il mondo e per le nostre comunità ecclesiali.

Gi. Ri.

LA VOCAZIONE COME CONVERSIONE A CRISTO

Nei giorni 2-4 novembre a Vietri sul mare si è tenuto un convegno interregionale avente come tema « il piano nazionale dell'azione pastorale per le vocazioni in Italia ».

Il convegno ha approfondito il documento della CEI del « Piano pastorale per le vocazioni in Italia » nelle relazioni di d. Carlo Castagnetti, che ne ha presentato l'origine e la finalità, e del prof. fr. Umberto Marcato che ne ha mostrato le linee di fondo e le prospettive concrete.

D. Carlo Castagnetti, segretario nazionale del Centro Nazionale Vocazioni, nella sua relazione, tra l'altro, ha precisato che il « Piano Pastorale » non ha di mira creare tecnici delle vocazioni, perché la vocazione è un dono di Dio, ma dei figli di Dio impegnati, come figli di Dio, nella costruzione del suo Regno. Per cui il Piano Pastorale esige essenzialmente una conversione e un coimpegno nel piano salvifico di Dio.

Ogni cristiano come tale è impegnato in questa opera di « chiamata », perché per vocazione non si intende soltanto quella di speciale consacrazione, ma ogni battezzato ha la sua vocazione nella Chiesa. Il problema delle vocazioni specifiche va affrontato partendo dalla « visione della vita cristiana come vocazione divina, di cui il vescovo deve essere centro di comunione e di animazione ». Il battezzato, come membro del popolo di Dio ha una radicale vocazione a configurarsi a Cristo e, nell'ambito di questo popolo di salvati, ha uno specifico ruolo salvifico, secondo la diversità di doni e di ministeri. « La vocazione è una realtà dinamica che si attua progressivamente nel dialogo

con Dio e con gli uomini... Questo cammino di fede inizia nel Battesimo, radice della vocazione cristiana, e matura nella disponibilità continua all'azione dello Spirito: ogni stato di vita, perciò, deve essere presentato come autentica vocazione che investe l'essere umano permanentemente » (Piano Pastorale n. 28).

Fr. Umberto ha lamentato le gravi carenze, nella organizzazione attuale, soprattutto a livello di pastorale diocesana per le vocazioni, affermando che non è possibile una pastorale vocazionale puramente carismatica e ha aggiunto che una buona organizzazione è un atto di fedeltà alla missione. E come impegno educativo, fr. Umberto ha precisato che tutte le comunità educative sono coimpegnate: famiglia (G. S. 52), scuola, parrocchia, seminario. Bisogna perciò maturare un discorso educativo

adeguato nel campo dell'orientamento vocazionale. Le grandi linee potranno venire dagli studi promossi a livello nazionale e regionale, ma il discorso concreto dovrà essere maturato soprattutto a livello diocesano e parrocchiale. La mancanza di vocazioni di speciale consacrazione denota che la comunità cristiana va perdendo la sua funzione animatrice per assumere piuttosto una posizione passiva e di attesa.

Come conclusione è stato redatto il documento finale nel quale è emerso che ogni cristiano deve dare un generoso contributo perché la comunità locale cresca nella coscienza della propria vocazione cristiana, e per fare questo è necessaria una radicale opera di conversione, un adeguamento costante a Cristo e una revisione della propria vocazione.

FRANCO VITAGLIANO

SI E' RIAPERTO IL SEMINARIO VESCOVILE

Il 1972 e il 1973 sono legati, nel ricordo della vita di Seminario, da una coincidenza: la data d'ingresso.

Il 4 novembre dell'anno scorso segnò la fine della permanenza dei nostri alunni presso il Pontificio Seminario Regionale, dove furono gentilmente ospitati per un mese, a motivo dei lavori per l'impianto dei termosifoni negli ambienti del Seminario Vescovile.

Il 4 novembre di quest'anno sarà ricordato dai ragazzi come la fine di un mese, aggiuntosi alla lunga parentesi estiva, per le situazioni disagiate, venutesi a creare a causa del colera.

« Quanti ragazzi hai quest'anno? » E' la domanda rivolta da alcuni confratelli e amici.

La risposta ha sorpreso più di qualcuno, come sorprenderà il lettore, sensibile al problema delle vocazioni. Il Seminario Vescovile ospita quest'anno 21 ragazzi.

Qualche Sacerdote, pur avendo espresso la sua meraviglia per il numero così esiguo di alunni, quasi per confortarmi ha subito aggiunto: *erano una ventina anche*

trent'anni fa.

E' interessante, comunque, dare uno sguardo alle cifre che ho sott'occhio per individuare alcuni elementi utili per la valutazione globale del fenomeno vocazionale nella nostra Chiesa locale.

Molfetta, su abitanti 63.810 ha 6 seminaristi di cui 1 frequenta il IV Magistrale; 2 la II Media; 3 la I Media. Provengono dalle seguenti parrocchie: Immacolata (1); S. Cuore (2); S. Bernardino (1); S. Pio X (2).

Terlizzi, su abitanti 22.537 ha 5 seminaristi di cui 1 frequenta il III Magistrale; 1 il V Ginnasio; 1 la III Media; 2 la I Media. Provengono dalle seguenti Parrocchie: S. Gioacchino (2); Immacolata (2); Crocifisso (1).

Giovinazzo, da anni, non ha nessun seminarista.

I rimanenti (9) appartengono alle diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Ruvo (1) con le quali, da tre anni, siamo in una fattiva intesa di collaborazione.

La presenza di ragazzi di altre diocesi nel nostro Seminario, mentre sta ad indicare la sensibile

apertura tra le Chiese locali, potrebbe far dimenticare a noi la grave responsabilità che incombe.

E' vero: la crisi delle Vocazioni si inserisce in quell'atmosfera generale che si chiama *crisi del sacro*, ma è anche vero che noi — Sacerdoti, operatori della pastorale, famiglia, laici impegnati ecc... — non ci preoccupiamo sufficientemente di questo problema demandandolo, forse, a coloro che sono direttamente impegnati in Seminario.

Non pochi, forse alla luce di esperienze passate, hanno messo in discussione la validità dei seminari maggiori e minori, soprattutto.

Nonostante alcuni aspetti discutibili che hanno accompagnato la vita dei seminari di ieri — cosa normale per le istituzioni umane — la Chiesa nel documento su « *La preparazione al Sacerdozio ministeriale* » asserisce:

« Il seminario minore è la comunità vocazionale che conserva tuttora una certa posizione di preminenza, perché, pur nella consapevolezza dei limiti delle sue possibilità e dello spazio di intervento, rappresenta quasi l'immagine più adeguata della pastorale vocazionale, alla quale le altre forme simili si ispirano e si riferiscono » (cfr. n. 351).

Penso, sia ora di rimboccarci le maniche per lavorare e per cogliere quei germi di vocazione che a piene mani il Signore semina nel campo della Chiesa.

FELICE DI MOLFETTA

MOLFETTA

TRIDUO DI PREGHIERA

Nei giorni 22, 23, 24 del corrente mese di novembre, nella Cappella del SS. Sacramento in Cattedrale, sarà celebrato un triduo di preghiera, a cura della *Opera Pia Montè di Pietà e Confidenze*, in suffragio dei Benefattori e per soddisfare agli obblighi di culto rivenienti dalle donazioni effettuate. Si invitano in modo particolare i Soci del Sodalizio ad intervenire.

La mattina dei predetti giorni saranno celebrate SS. Messe alle ore 7 e 9; la funzione serotina avrà luogo alle ore 17.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 novembre

Minervini - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 novembre

Farmacia Mastrorilli

LA PREGHIERA: PROIEZIONE ILLUSORIA?

E' abbastanza frequente, oggi, soprattutto tra i giovani, diffidare della preghiera perchè si ha la strana sensazione di mettersi di fronte al nulla, di parlare a se stessi come rispondendo ad una eco, di proiettare delle situazioni interiori irrisolte, delle esigenze che non si riesce ad attuare, delle attese che non si sanno colmare.

Non complichiamo le cose. Esprimiamoci in forma meno astratta. E lasciamo da parte i giovani: son vicende di tutti, queste; e i giovani forse avvertono più di noi il bisogno di preghiera. Chi ha provato talvolta a pregare — e pregare, non a biascicar tiritero — ha forse percepito un senso di vertigine, di paura: sto ascoltando Qualcuno? sto parlando a Qualcuno? ma c'è questo Qualcuno? è qui? e mi parla davvero? e mi ascolta davvero? non è questo esercizio tutta una trappola astuta per illudermi? non sto dialogando con me stesso, chiuso nel cerchio della mia solitudine? non sto fabulando di problemi che sono miei, soltanto miei, mentre io cerco altrove la soluzione? non sto fantasticando in un mondo splendido ma irreal? non sto creando una sorta di paese dei balocchi dove mi possa consolare perchè vi trovo i miei desideri compiuti, ma i desideri mi rimangono dentro e mi mordono l'anima e tutto il resto non è che una bella fiaba? sto misurandomi con l'Infinito che è invisibile ma concreto, o con la parte malata di me stesso che ha bisogno di qualche consolazione? e non sto dando corpo a questo bisogno di consolazione come ad un miraggio?...

Gli interrogativi potrebbero continuare, ed evocerebbero problemi enormi.

Si può risponde forse con

una filosofia trionfante che dimostri l'esistenza di Dio e cose del genere, e con una indagine storica che approdi alla divinità di Cristo e alla sua presenza nella storia. Certo. Ma non strizziamoci le meningi con tutto un apparato scientifico. La fede è forse qualcosa di più semplice. La preghiera pure. E può nascere, alla radice, dal semplice fatto che uno non può vivere senza di essa: dal la constatazione che tutto, dentro, chiede un ordine, una conclusione che non c'è dentro noi stessi e va cercata altrove. Si ha bisogno di dar senso alla vita, di trovare un'orientazione, perchè tutto rimane in bilico tra l'assurdo e il mistero, e tanto vale scegliere il mistero: quello di Dio che è forse meno inaccettabile del nostro. Si ha bisogno di Uno che non sia ancora noi o il fratello: Uno da poter invocare, da poter ringraziare...

Qui insorge spesso un sospetto messoci in animo da una qualche psicologia che pretende spiegare tutto, tranne se stessa. La preghiera non è ricorso ad un gioco di specchi per tranquillizzarci? non è un tragico abbaglio per gente debole e sprovvoluta? e non si prega soltanto in momenti di debolezza?...

Non si deve pregare soltanto in momenti di debolezza. C'è pure l'adorazione, il ringraziamento e il contemplare attento e felice come tra innamorati, nella preghie

ra. E vi possono essere illusioni: quando non ci si rivolge a Dio, ma si parla con se stessi o con qualche proprio sogno.

Eppure, a dir le cose chiaramente, non vedo perchè mai ci si debba lasciar prendere sempre dall'incertezza di una preghiera illusoria, fino ad esserne bloccati. Certo, Dio può essere sentito come uno spauracchio o un rifugio deresponsabilizzante da persone malate. Ma, tuttavia, in campo psicologico, ci si dica chi è normale? Gesù Cristo lo era. Ma se fosse capitato tra le mani di certi psichiatri di oggi, l'avrebbero internato subito. E non riesco a comprendere perchè mai Dio non possa servirsi delle nostre debolezze, del nostro senso di fragilità, delle nostre storture perfino, per condurci a Lui: per farci comprendere che è Lui la sodezza e l'ultima parola della nostra esistenza... Si prega come si è. E c'è una paura forse più sottile di quella dell'illusione: la paura d'incontrare Dio realmente. Mentre è esperienza liberante e dolcissima...

SANDRO MAGGIOLINI

TERLIZZI

NOMINA

In data 1 novembre u. s. S. E. Mons. Settimio Todisco, Amministratore Apostolico, ha nominato il Diacono D. Michele Cagnetta, Mansionario del Capitolo Cattedrale.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

FATTI E PROBLEMI

LA CHIESA NEL CILE

LA DICHIARAZIONE DEL CARD. SILVA HENRIQUEZ

La continua azione moderatrice e pacificatrice svolta dalla Chiesa cilena, sia prima che dopo il colpo di Stato militare, è stata illustrata dal Card. Raul Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago del Cile, in una dichiarazione scritta, da lui rilasciata all'ufficio stampa della Curia Generalizia dei Salesiani (la società alla quale egli appartiene), poco prima della sua partenza da Roma, dopo l'incontro con il Pontefice.

Riportando testualmente ampi brani dei due documenti dell'episcopato cileno del primo e del 16 luglio scorso, la dichiarazione rileva con ampiezza di particolari come assai prima del colpo di Stato militare la Chiesa del Cile « aveva manifestato i suoi timori, aveva segnalato gli errori del regime politico del signor Allende, e aveva sollecitato reiteratamente tanto il Governo come i partiti di opposizione perché giungessero a "un gran consenso nazionale", per conseguire la pace e realizzare le trasformazioni sociali ».

« Purtroppo — ricorda il Card. Silva Henriquez nella sua dichiarazione all'ufficio stampa Salesiano — le esortazioni caddero nel vuoto ». Proseguendo il porporato cita ampi stralci del documento redatto dai vescovi cileni il 13 settembre, subito dopo il colpo di Stato militare.

« In esso, come si ricorderà, la Chiesa cilena, dopo aver espresso il proprio dolore per il sangue sparso, chiedeva ai vincitori rispetto per i caduti, e in primo luogo per Allende l'astensione da ogni rappresaglia contro gli sconfitti, in considerazione anche del sincero idealismo

che aveva ispirato molti di loro; il mantenimento e l'accrescimento delle conquiste raggiunte dalla classe operaia, auspicando la riconciliazione degli animi, una pronta restaurazione dell'ordine, della vita economica e, al più presto possibile, della «normalità istituzionale» vale a dire del ripristino della vita democratica.

« In seguito — aggiunge il Card. Silva Henriquez — i vescovi hanno offerto la loro collaborazione nell'opera di ricostruzione del paese, e in particolare nel compito della pacificazione degli spiriti e in tutto ciò che significa rafforzare e sviluppare le conquiste sociali dei lavoratori. Tutto questo, rimanendo dentro il loro campo e con l'autonomia che è loro propria, nella predicazione autentica

del messaggio evangelico, dandosi a tutti senza distinzione di gruppi ».

« Come cardinale — prosegue la dichiarazione — a nome della Chiesa ho offerto al nuovo Governo del Cile la stessa collaborazione che la Chiesa aveva dato, in tutte le opere del bene comune, al governo marxista del signor Allende.

La Chiesa cilena non si sente chiamata a dare la patente di legittimità alle autorità civili, a stabilire governi o a rovesciarli. La sua azione non vuole essere politica ma religiosa.

Il mio viaggio si situa in questa stessa prospettiva. Non è un viaggio politico, né ha il carattere di rappresentanza politica. La Chiesa cilena — conclude il documento del cardinale Silva Henriquez — ha desiderato informare il Santo Padre e gli episcopati dei diversi paesi sulla sua posizione nella situazione attuale del Cile ».

PREZIOSI SOGGETTI DI AZIONE PASTORALE

Dal 2 al 7 giugno u. s. a Mariazell in Austria s'è tenuto a cura dei Silenziosi Operai della Croce, un congresso di ammalati.

Sulla rivista mensile: "L'An cora", sono riportati i discorsi di eminenti personalità del mondo cattolico internazionale, ricchi di dinamico contenuto con meravigliose aperture del mondo dei sofferenti sulla storia religiosa della intera compagine sociale.

Tra gli interventi mi ha colpito quello di Mons. Luigi Novarese e per la tematica svolta e per la profonda convinzione con cui quel discorso è stato trattato.

La relazione: "L'ammalato fonte di speranza e di gioia nella Chiesa locale", ha mes-

so in evidenza il servizio dei sofferenti che sono chiamati — ha detto testualmente l'oratore — a potenziare attraverso la propria parrocchia, la Chiesa universale, giacché "la sofferenza è il mezzo liberatore scelto dal Divino Redentore per la riconciliazione tra Dio e l'umanità".

Già in precedenza il Card. Wyszynski aveva definito gli ammalati "speciali coadiutori della Madonna per la salvezza del mondo".

Ed è in questa prospettiva che deve andare valorizzata l'offerta che l'ammalato fa del proprio dolore, come anche vanno colte le capacità apostoliche che l'infermo può esercitare nella chiesa santa di Dio:

Svolgendo il suo tema Mons. Novarese si è posto questo interrogativo: "Fino a che punto può essere considerato valido un programma pastorale che non tenga conto di queste enormi possibilità positive che gli ammalati detengono quali leve portanti nelle strutture fondamentali della Chiesa".

Egli non ha esitato ad affermare che nella vita della chiesa locale l'infermo "non è soltanto un segno di speranza, di fiducia, ma altresì un argomento di gioia profonda".

Detto da lui che vive in intensità il suo apostolato tra i sofferenti e che ha avuto e va avendo esperienza tangibile che l'ammalato è un "soggetto di azione", quelle parole si svestono di ogni colorazione retorica per passare ad essere un concreto messaggio offerto alle parrocchie, alle diocesi per la valorizzazione di questi vitali fermenti che sono adatti ad animare il nostro apostolato.

Quando andavo leggendo la citata relazione, pensavo alle ore ormai lontane quando a Molfetta don Cosma Azzollini decise di porre mano alla realizzazione di un oratorio per giovani e ragazzi.

L'apostolo della gioventù molfettese incominciò così: lanciò un appello ai sofferenti perché lo aiutassero nel raggiungere il suo nobile intento apostolico che nell'immediato dopo guerra si rivelava nello stesso tempo arduo e necessario. E l'oratorio venne.

Poi ho riflettuto: andiamo lavorando per la costituzione dei consigli pastorali parrocchiali: non possiamo servirci dell'apporto che ci danno quelle "leve portanti" per la nuova e ricca struttura vitale delle nostre chiese locali?

c.d.g.

LUCE E VITA

Domenica 34° tra l'anno
Solennità di N.S.G.C. Re dell'universo

Anno 49° N. 39

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

25 NOVEMBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

LA "GIORNATA DELL'EMIGRANTE,"

UN SERVIZIO AGLI ITALIANI FUORI CASA

Il tema

« Gli anziani in emigrazione » è il tema della « giornata nazionale dell'emigrante » che si svolgerà nelle diocesi italiane il prossimo 2 dicembre.

Quali interrogativi e problemi pone, quali soluzioni prospetta, quali sentimenti e reazioni suscita la « giornata dell'emigrante »? Una constatazione: l'emigrazione resta un problema immane. Per i circa 5 milioni di connazionali che vivono all'estero per motivi di lavoro (senza contare le migrazioni interne) e per le persone che si occupano dell'assistenza sociale, religiosa e morale per lo Stato italiano impegnato a liquidare le cause di fondo e i mali radicati che alimentano il flusso emigratorio; e per gli stati europei ed extra-europei che ospitano i nostri lavoratori.

Di questo complesso insieme di problemi e di « casi » si occupa anche l'U.C.E.I. (Ufficio centrale per l'Emigrazione Italiana) che dipende dalla Conferenza Episcopale Italiana, con sede in Roma (via della Scrofa, 70). E' diretto da mons. Aldo Casadei, un prete di Cesena, missionario per due anni in Cecoslovacchia, per dieci anni in terra tedesca ed altri sette in Svizzera.

Tra i compiti dell'UCEI è primario quello della sensibilizzazione della comunità ita-

liana al problema « emigrazione ». Spiega mons. Casadei: « Un tempo, forse, i nostri emigrati erano rassegnati e tranquilli: l'emigrazione era una fatalità ineluttabile. Oggi non lo sono più, sanno che il loro problema si può e si deve risolvere innanzitutto qui in Italia. Cerchiamo di stimolare la coscienza dell'opinione pubblica, della classe politica e imprenditoriale e industriale perché risolvano il problema nella sua sede naturale, senza dimenticare il servizio nelle comunità estere ».

Compito specifico

Il campo più specifico di azione dell'UCEI è quello dell'assistenza religiosa-morale-sociale e tra i suoi compiti più importanti c'è quello del reperimento e della formazione del personale missionario (sacerdoti, religiose e religiosi, laici), della loro dislocazione geografica, del coordinamento delle attività. In Europa ci sono 480 sacer-

doti missionari per oltre due milioni di emigrati, senza conteggiare i « naturalizzati » presenti soprattutto in Francia. Sempre in territorio europeo vi sono 289 « missioni e parrocchie italiane » affidate a personale italiano, sacerdoti e religiosi. Nel Benelux vi sono 33 missioni, altre 44 in Francia, 15 in Inghilterra, e le punte più alte si toccano in Germania (91) e Svizzera (97); 5 missioni nei paesi scandinavi, una rispettivamente in Austria, Portogallo, Spagna e Unione Sovietica

(continua a pag. 4)

Abbiamo anticipato ad oggi l'illustrazione del tema della "giornata dell'emigrante" che si terrà il 2 dicembre p. v., perché il prossimo numero sarà dedicato esclusivamente all'Anno Santo, che si apre nelle chiese locali appunto il 2 dicembre, 1ª domenica di Avvento.

FATELO ANCHE VOI

Gesù conosce assai bene di che pasta siamo fatti noi uomini e, quando vuole indicarci la via da percorrere, non usa tanto rigiri di parole né spacca il classico capello in quattro. Agli Apostoli che lo stanno lì a guardare mentre lava loro i piedi, dopo le iniziali rimostranze di Pietro, più con un senso di sorpresa e di timore che di amorosa partecipazione dice chiaro e tondo: « quello che ho fatto io, fatelo anche voi ».

Se ci mettessimo noi al posto di Gesù, certamente seguiremmo un'altra tattica. Scarteremmo innanzitutto il gesto autoritario e imperioso giacché, raffinati come siamo, ogni parola che sa di autorità è inaccettabile segno di me-

dioevalesca struttura piramidale. L'imperativo è un tempo verbale che non si coniuga più in nessuna chiesa, in nessuna scuola, in nessuna famiglia.

Nel clima dei riscoperti valori della personalità umana, ogni atto comandato è controindicato. Ci metteremmo invece a fare con gli apostoli una tavola rotonda oppure faremmo nascere una discussione pubblica per poter attuare una terapia di gruppo. Così inizieremmo un'interminabile serie di interventi verbosi con il preciso scopo di aiutare il gruppo a prendere coscienza di quello che... gli altri devono fare.

Non ci vuole molta fantasia ad immaginare quante

dotte dissertazioni verrebbero fuori e tutte, naturalmente, fondate su validi dati scientifici, psicologici, psichici, sociali, politici e teologici, conditi magari anche da un pizzico di avvenirismo.

In ultimo, quando il sonno ci ha già chiuso mezze palpebre, faremmo le votazioni per decidere di « rivederci ancora » così da continuare a sviscerare il problema posto come conseguenza logica di un gesto tanto umile quanto inatteso.

Risultato di tutto questo sarebbe uno spreco enorme di tempo e di fiato senza poi riuscire a trovare né tempo né fiato per fare quello che doveva essere fatto.

Basta avvicinare qualsiasi gruppo umano per rendersi conto come tale scena sia or-

mai una prassi costante. L'uomo d'oggi ha imparato che a « fare qualcosa » costa sudore, fatica, sofferenza, rinuncia. Molto saggiamente allora preferisce « stare a discutere » su cose di lana caprina con « dotte favole » anche se più aggiornate di quelle ricordate da S. Paolo, che di queste cose se ne intendeva assai.

E così da una parte aumentano le parole e dall'altra diminuiscono i fatti.

Da una parte aumentano gli esperti della teoria e dall'altra il mondo aspetta con imperiosa impazienza che qualcuno « metta mano all'aratro ». Gesù vuole che noi spendiamo il cento per cento delle nostre energie per « fare », per « servire », per « amare » e noi logoriamo tempo e fatica per sciorinare parole su parole dimenticandoci che al rendiconto finale ed al giudizio della storia (anche quella che è scritta con la « S » maiuscola) non ci sarà chiesto quante parole abbiamo detto, ma quanti « atti operativi » abbiamo fatto.

La frusta Gesù la tira oggi non solo sui mercanti del tempio, ma anche su tutti i fumambolismi delle nostre sottili dissertazioni.

Come non meritare il rimprovero del Maestro? È semplicissimo. Non parlare più della guerra del Vietnam, **fai** piuttosto la pace con la famiglia del piano di sotto.

Non parlare più della fame del Terzo Mondo, **aiuta** quel disgraziato d'uomo, rimasto solo, con cinque bambini piccoli, che sta per le stesse tue scale di casa.

Non parlare più della povertà, **dai** al fratello tutto quello che spendi per gozzoviglie e per seguire le mode.

Non parlare della ricchezza degli altri, **diventa tu** povero in ogni angolo del tuo cuore e della tua giornata.

Non parlare della chiesa che è potente, **sii tu** debole, umile, semplice.

(continua a pag. 4)

LA PREGHIERA insegna a sorridere

La preghiera non intristisce? Non toglie il gusto della vita? Non rende incapaci di sorridere? Non lega ad una maschera di ascetica truce? Non impone il disinteresse per ciò che passa? Non consegna ad una fatalità senza scampo, a cui occorre soltanto piegarsi, come giunchi al passare della corrente? Insomma, i credenti che pregano sanno ancora cantare, raccontare una barzelletta, godere delle cose di ogni giorno? Nel mondo d'oggi fan da orchestra o da platea?...

Verrebbe voglia di prendere in contropiede le domande. Davvero viviamo in un mondo che scoppia dalla gioia? O ridiamo a comando: quando il comico giunge alla battuta e alla televisione, fuori campo, compare il cartello luminoso: "applausi", e tutti battono le mani come collegiali? E il comico è felice, dentro; o fa il mestiere di suscitare l'ilarità? E gli stessi giovani, che dovrebbero essere il domani, la speranza, la freschezza dell'esistenza, sono davvero felici, spensierati e serenamente impegnati come talvolta si assicura? O affogano spesso nella noia? O si inaspriscono spesso nella rabbia, nell'odio? Non vale imbastire polemiche. Ma occorre pure accordarsi su che cosa voglia dire gioia, serenità, allegria.

C'è un "test" infallibile per decidere se si tratta di preghiera autentica o di contraffazione. Ed è questo: vedere se ci si alza dal colloquio con Dio rasserenati ed impegnati al tempo stesso, o se ci si alza affranti o irritati. Nel secondo caso quel che si è fatto non è preghiera: è narcisismo: un guardarsi allo specchio per detestarsi — ne abbiamo tutti i motivi — o

per compiacerci — fa tenerezza questa candida e un po' stupida esaltazione di noi stessi —; o è un caricarci di aggressività: il prender coscienza delle esigenze dell'uomo e il buttarci con risentimento, con disperazione nel nostro compito di aiutare i fratelli.

No, la preghiera vera è genesi d'umorismo. D'umorismo, che è cosa diversa dall'ironia e dal sarcasmo. L'ironia è atteggiamento freddo, arido, distaccato. Il sarcasmo è perfino disprezzo e volontà di distruzione: parte da uno scetticismo cattivo che mette in ridicolo per umiliare, per annientare... L'umorismo, dicevo, è frutto della preghiera. Bisogna chiederlo al Signore perché è arte difficile, e non sempre la natura lo consente pienamente. E' un osservare le persone e le cose con simpatia: sapendo co-

gliere gli aspetti positivi anche là dove tutto sembrerebbe da condannare — il mezzo bicchiere pieno non il mezzo bicchiere vuoto —; è un riuscire a godere delle vicende più usuali, quelle che capitano nei giorni qualsiasi e che ci lasciamo scivolare accanto senza neppure badarci: una telefonata inattesa, un incontro con un amico, un pezzo di musica ascoltato... E tutto ciò non con l'aria indifferente del disinteressato, dello scettico blu, ma con la partecipazione cordiale di chi vuole costruire la storia, mutare il mondo, o non sa cosa; non lasciandosi impaurire dall'ultimo fatto di cronaca, guardando lontano e impegnandosi come può.

La preghiera: consola e spinge ad assumere le proprie responsabilità.

Lasciatemi ripetere una frase vietata, amici: un cristiano triste è un triste cristiano. E' un invito a pregare. Poi la gioia viene da sé.

SANDRO MAGGIOLINI

MOLFETTA

DOPO LA GIORNATA MISSIONARIA 1973

Cattedrale L. 191.700; parrocchia S. Corrado L. 31.500, Istituto S. Pietro L. 25.000, Totale L. 56.500; parrocchia S. Gennaro L. 117.850; parrocchia Immacolata L. 136.000, Istituto Alcantarine L. 50.000, Totale L. 186.000; parrocchia S. Domenico L. 93.500; parrocchia S. Cuore di Gesù L. 154.500, Preventorio L. 8.000, Cappuccini L. 44.780, Totale L. 207.280; parrocchia S. Giuseppe L. 110.000, Piccola Miss. Sordomuti L. 5.000, Totale L. 115.000; parrocchia Cuore Immac. di Maria L. 120.000, Villini Belgiovine L. 5.800, Totale L. 125.800; parrocchia Madonna dei Martiri Lire 14.130, Cimitero 12.000, Totale L. 26.130; parrocchia S. Bernardino L. 63.700; parrocchia S. Teresa L. 133.000; parrocchia S. Pio X L. 50.000, Istituto D. Grittani L. 25.170, Totale L. 75.170. Varie: Ospedale Civile L. 28.000; Scuola Media Giov. Pascoli L. 124.000; Gruppo Giov. Stella Ma-

ris L. 22.610; Mov. Apost. Ciechi L. 25.155; N. N. L. 10.000.

Totale generale L. 1.601.395.

Ringrazio sacerdoti, delegate parrocchiali, offerenti ed in modo particolare i gruppi giovanili parrocchiali e non parrocchiali che con il loro entusiasmo hanno dimostrato come si possa fare sempre meglio.

SAC. GIOVANNI CORRIERI

PER IL SEMINARIO VESCOVILE

Il Circolo Goliardico molfette, recentemente sciolto, ha fatto pervenire, tramite la sig.ra Pia Maggialetti la somma di L. 80.000 da destinarsi secondo i bisogni del Seminario Vescovile.

La comunità del Seminario, nell'apprezzare il significativo gesto, ringrazia sentitamente.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 novembre

Cervellera - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 novembre

Farmacia Mastrorilli

FATTI E PROBLEMI

GIOVINAZZO

Si discute sul nuovo statuto della Confraternita S. Francesco da Paola

Il 28 ottobre u. s. gli associati alla confraternita di S. Francesco da Paola, desiderosi di vivere la spiritualità della propria istituzione nella nuova realtà sociale, si sono riuniti presso la chiesa S. Giovanni Battista per discutere il futuro della loro Pia Associazione.

Gli intervenuti al dibattito si sono soffermati a discutere alcuni articoli del nuovo Statuto — che attende l'approvazione delle competenti autorità ecclesiastiche — nel quale si nota lo sforzo di adeguare alle attuali strutture sociali la carità cristiana secondo l'esempio di S. Francesco da Paola, loro patrono. Con vivacità è stato discusso il fine principale della Pia Associazione: l'elevazione spirituale degli associati attraverso l'esercizio della carità cristiana e con la partecipazione agli atti di culto.

Sono questi, d'altronde, i temi che rendono la confraternita più che mai attuale. Basta risalire alle origini. Nata dallo zelo di alcuni fedeli nel 1887 con lo scopo ben preciso e determinato di esercitare taluni atti di pietà e di culto, fu costituita con erezione canonica in Confraternita nel 1889 con un fine ben preciso: offrire l'assistenza fraterna a quanti ne erano privi. Questo servizio, corroborato da una adeguata vita spirituale, era considerato conseguenza naturale degli atti di culto e del servizio liturgico.

Questo spirito è stato evidenziato nel nuovo Statuto che, con l'articolo 27 regola questo nobile fine. "Scopo principale della confraternita, oltre quello del culto religioso, è quello della assistenza fraterna non solo nei

confronti dei confratelli stessi, ma anche di coloro che versano in condizioni disagiate e che pertanto hanno bisogno di un valido sostegno materiale, morale e spirituale".

All'infermo loro segnalato s'impegnano a prestare tutta l'assistenza necessaria al suo sollievo ed useranno nei confronti di questi tutti gli altri atti di carità per il bene dell'anima, disponendolo a ricevere santamente i Sacramenti e per il bene del corpo altresì corrispondendo un contributo a spese della confraternita... I contributi, poi, potranno consistere in danaro quanto in beni in natura o in medicinali. Tutta questa attività deve essere impron-

TERLIZZI

Il 10 u. s. il gruppo Emmaus di Terlizzi, che già da alcuni anni svolge la sua attività in campo caritativo, si è riunito per una verifica della propria azione. Si è sentita l'esigenza di una maturazione personale ed interiore nella convinzione che tutta l'attività ha come motivo fondante l'«amore» del Cristo: «...Questo è il comandamento mio: che vi amiate scambievolmente, come io ho amato voi!» (Gv. 15, 12).

L'espressione di S. Giovanni porta a considerare l'amore verso gli altri non solo da un punto di vista umanitario ma dalla presenza di Cristo negli altri. Il movimento Emmaus, dunque, intende contribuire ad una crescita interiore che conduce il singolo a realizzarsi attraverso il lavoro, ispirandosi al Vangelo e al Cristo povero.

tata alla luce della carità cristiana, secondo l'esempio del nostro patrono S. Francesco da Paola, pertanto non ha limiti di tempo e di spazio". E' questo uno dei fini che pone tale confraternita, nata per fini altamente socio-religiosi, al passo coi tempi. Sarebbe una manna discesa dal cielo se riscoprissero anche la loro funzione liturgica!

Al termine dell'incontro gli intervenuti hanno espresso il vivo desiderio di incontrarsi periodicamente tra loro e col loro padre spirituale, Mons. Nicola Melone, che, con zelo ammirevole ed entusiasmo giovanile li sta guidando in questa fase di ricerca del loro posto nella Chiesa d'oggi, onde poter scambiare idee, opinioni, avviare iniziative, in un vicendevole arricchimento spirituale.

L'impegno "Emmaus, continua...."

La verifica ha apportato una chiarificazione circa la finalità del gruppo Emmaus. Si è sentita la necessità di sensibilizzare i propri aderenti e gli altri ai problemi della povertà, dando il bando a gerarchie inutili e con la preoccupazione di formare persone più responsabilmente impegnate.

L'attenzione, nella discussione, si è soffermata sulla forma di sensibilizzazione che deve essere condotta attraverso la propaganda, la stampa, e soprattutto nello stimolare la autorità pubblica ad agire.

La carità assume così una dimensione politica, vista come stimolo alla giustizia. Ciò che può sembrare un semplice atto di carità diventa invece un diritto per il povero di essere aiutato dalla società in cui vive, la quale non può, né deve dimenticarsi di lui.

L'azione del movimento Emmaus, consiste nell'aiutare la gente ad avere fiducia in sé, a capire i loro diritti e doveri, e nel rendersi pienamente disponibili a collaborare con l'autorità pubblica.

Infine si è messo in evidenza l'esigenza di una collaborazione con quei gruppi che, pur conservando la propria fisionomia, sono chiamati a svolgere l'attività in campo assistenziale-caritativo.

Bisogna però che ci sia unità di intenti perché l'esercizio della carità non sia dispersivo ma programmato secondo le necessità più impellenti del nostro paese.

NINO PASTANELLA

I giovani e il matrimonio

Si conclude oggi a Vicenza, organizzato dal Centro Studi « N. Rezzara » un convegno, iniziatosi il 17 u. s. che ha trattato appunto il tema: « i giovani e il matrimonio ».

Nell'ultimo decennio le iniziative di preparazione al matrimonio si sono moltiplicate, da parte di enti diversi, talora con superficialità ed improvvisazione.

Molte di queste sono morte, altre languono; tutte risentono dell'età e dell'empirismo con cui sono sorte.

Ci si interroga perciò, in questo periodo successivo alla contestazione giovanile, che cosa è cambiato nei giovani, quali atteggiamenti ed attese essi hanno di fronte a temi vecchi e nuovi come l'amore e il matrimonio.

Si vuole anche vedere che cosa è cambiato in questi anni, nella famiglia, sempre più piccola, e sempre meno insieme.

Alla luce di queste risposte il Centro studi « Rezzara », con il convegno « I giovani e il matrimonio », si prefigge una verifica delle iniziative di preparazione al matrimonio, per una revisione dei contenuti e dei metodi, in

modo da poter offrire in futuro ai giovani una formazione seria al matrimonio.

Torneremo in seguito su tale argomento.

Nuovo reparto all'Ospedale di Molfetta

Ha preso servizio presso l'Ospedale di Molfetta il nuovo primario della divisione di Ortopedia, Prof. Mario Sollazzo.

Si è in tal modo aumentato la recettività ed il livello assistenziale del reparto che da sezione è stato elevato a divisione, ove potranno essere eseguiti gli interventi più complessi che oggi consentono la moderna ortopedia e traumatologia.

Il Prof. Mario Sollazzo, della Scuola del Prof. Paltrinieri, proviene da La Spezia, è docente in Ortopedia, autore di numerose pubblicazioni ed in possesso di una ricca casistica operatoria.

COMUNICATO

L'Editrice Vaticana, segnala alle librerie specializzate che:

Il *Lezionario feriale II* sarà distribuito dal 20 dicembre 1973; esso entrerà in vigore dal gennaio 1974, ossia si userà dopo la festa del Battesimo di Gesù. Costerà L. 10.000.

Il *Lezionario per le Messe votive* sarà distribuito a fine febbraio 1974. Costerà L. 10.000.

La stessa Editrice fa presente che per i *tempi forti* (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua) le lezioni sono contenute nel *Lezionario feriale I* già distribuito.

Per le prenotazioni del *Lezionario feriale II* e del *Lezionario per le Messe votive*, nonché, per l'acquisto del:

Lezionario dei Santi di Lire 12.000; *Lezionario delle Messe rituali* di L. 10.000; *Preghiere eucaristiche per la concelebrazione* di L. 800; *Catechismo per i bambini* di L. 800;

rivolgersi presso

La Cattolica

Via M. di Savoia 7 - tel. 911246
Molfetta

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

VERSO IL CENTENARIO DI PADRE RIBERA

Antesignano dell'azione pastorale a mezzo della stampa

P. Emanuele Ribera fu pioniere dell'apostolato della buona stampa, divulgandola con larghezza di vedute.

Invitò i librai partenopei e l'Editore Marietti di Torino, a intraprendere la missione di curare ottime edizioni.

Il Ribera divenne una specie di consulente tecnico.

Mobilò le migliori intelligenze del tempo per la traduzione di eccellenti opere straniere, ignorate o poco note in Italia.

Era molto versato nella conoscenza di queste opere religiose.

In una conversazione privata, tenuta con Bartolo Longo, di cui era amico, confidò che aveva letto circa 6.000 biografie di Santi. La stessa cosa scrisse nel suo libro inedito *Propositi, lumi, avvisi spirituali*, pubblicato poi il 1970 da P. Oreste Gregorio, Red. al n. 35. Così la confidenza che sembrava irrealistica, viene confermata.

Egli scriveva ad amici « vorrei levarmi il pane di bocca per aiutare le anime, in tutti i modi possibili ». In questo fu certo un antesignano dell'apostolato moderno, realizzato poi in grande forma da D. Alberione e dei suoi figli spirituali.

Iniziò il lavoro sul « *Fiore dei Bollandisti* ». Incaricò il Teatino P. Gioacchino Ventura per una enciclopedia cattolica, riordinata poi da P. Francesco Saverio Procopio, Redentorista e contribuì

con studi personali, anonimi.

Il P. Marino, Redent., scrisse che P. Ribera aveva pronta la materia per un vasto « *Diario spirituale* »; non lo dette alle stampe a causa della grossa spesa.

P. Coste ci assicura che il Venerabile « andava componendo un commentario critico degli autori classici, ascetici, mistici, religiosi, dal titolo « *dizionario bibliografico, ascetico, mistico, religioso* ». Era un lavoro di polso, molto voluminoso, frutto di molte letture. Arrivò alla lettera R.

In molte lettere autobiografiche che abbiamo, parla di libri buoni mandati a parenti, amici; non voleva soldi, ma spronava ad acquistare altri libri, o al più domandava qualche intenzione di S. Messe.

Bibliotecario

I libri, che P. Ribera raccoglieva nelle biblioteche, che fece sorgere ed organizzò a Napoli, a Salerno, a Molfetta, a Roma od altre città hanno un carattere proprio.

Li faceva rilegare con gusto, in pergamena bianca, cuciti con cordoncino sul dorso, su cui un tassello, di altro colore, portava il titolo del libro impresso in oro. Sono ora sparsi in piccoli gruppi, in sagrestie, in canoniche, in case di sacerdoti.

Sarebbe interessante farne una ricerca e riunirli assieme.

G. C.

* CONTINUAZIONI *

Un servizio...

(a Togliattigrad per l'assistenza alle maestranze FIAT).

In ogni angolo del mondo inoltre vi sono missioni per italiani.

Quali sono le preoccupazioni maggiori dell'UCEI? Risponde mons. Casadei: « Il numero dei sacerdoti, delle religiose e dei laici che vanno tra gli emigrati è in diminuzione. Le diocesi italiane sono più sensibili ai problemi del Terzo Mondo ma dimenticano il Quarto Mondo, quello degli emigrati ». Non ci si dimentichi poi delle « migrazioni interne » per cui i problemi di Lucerna e di Monaco di Baviera, di

Marsiglia e di Düsseldorf sono in fondo gli stessi di Torino e di Milano, sia per la comunità ospitante e sia per quella immigrata. Prosegue il direttore dell'UCEI: « In qualche diocesi, come a Torino e a Milano e in alcune del Sud, si potrebbe avviare un serio lavoro di ripensamento e di riflessione sul fenomeno migratorio per rendersi conto come esso abbia trasformato la realtà locale: delle comunità di partenza che si sono assottigliate e dove sono rimasti i vecchi, e delle comunità di arrivo dove, con la popolazione, si sono ingigantiti i problemi ».

C'è da credere che il serio

tentativo di risolvere i problemi e i drammi degli immigrati nel triangolo industriale aiuterà a capire l'emigrazione verso l'estero. Una cosa appare certa: in Spagna e a Genova, a Milano e in Sudafrica, a Taipei o in Rhodesia, a Torino o a Togliattigrad l'emigrato è sempre un povero ed un emarginato.

PIER GIUSEPPE ACCORNERO

Fatelo anche voi

Non parlare della forza profetica del servizio, **vai** a pulire la casa di quel vecchio che è solo.

Non parlare dello strapotere politico, **monta in croce** e lasciati inchiodare e seppellire.

Non parlare della crisi del matrimonio, **ama** tua moglie e i tuoi figli senza più fare lo sciocco scapolone dongiovannesco.

Non parlare della dissacrazione del mondo, **fai diventare sacro** ciò che tocchi, ciò che realizzi, tutto battezzando con lo Spirito di amore.

Non parlare più di questa « valle di lacrime », **asciuga** invece il pianto del tuo prossimo e non esserne mai la causa.

Non parlare mai più di quello che devono fare gli altri, **fai tutto** quello che devi fare tu. Basta con le **parole: fai**, perché è con i fatti che si lava il mondo e si conduce a salvezza. Le parole non servono, anzi spesso diventano fonte di sporcizia e di distruzione. Le chiacchiere non fanno farina, diceva mio nonno, che di fatica per vivere ne spese tanta.

Resta allora valido Gesù che dice: « **vai e fallo anche tu** ». E' un comando, preciso e tagliente, ma vale un Dio che si **fa** storia, intervenendo personalmente nelle cose e nei fatti « di quaggiù » perché abbiano il colore « di lassù ».

AVERARDO DINI

Da « La voce dell'Apostolino » n. 38 - settembre 1973.

LUCE E VITA

Domenica 1° di Avvento

SPECIALE PER L'ANNO SANTO

Anno 49° N. 40

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

2 DICEMBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

Avvento e Anno Santo

"O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli". Così ci fa pregare la Chiesa in questa prima domenica di Avvento.

Il mistero dell'incarnazione e della nascita di Cristo e il mistero del suo ritorno glorioso nella parusia sono già dentro il nostro tempo, quello della vita come quello di un periodo liturgico, e si compiono nell'incontro tra Cristo e ciascun uomo.

Cristo è persona viva, come noi altri: e il rapporto non può essere che di conoscenza e di amicizia. Occorre riscoprire, nella preghiera e nell'ascolto attento della Parola, che questo Dio, Gesù Cristo, è ormai nel cuore di ciascuno e nella storia di tutti, e che continua a vestire le sembianze del più debole e del più indifeso, come a Betlem. Occorre che acconsentiamo al suo amore. Gesù ha assunto l'umanità, caricandosi di ogni miseria, anche della morte, per essere uno di noi, e in contraccambio ci partecipa col Battesimo e con gli altri Sacramenti la divinità, facendoci figli del Padre e fratelli suoi.

Conoscere e amare Cristo allora non significa semplicemente invocarlo e compiere le opere buone volute dai comandamenti, ma è accettare i suoi pensieri e i suoi giudizi, ricalcare le sue scelte e il suo agire, spendersi per gli altri, pagando in proprio come lui ha fatto.

Tutto ciò costituisce un forte richiamo alla vocazione fondamentale di cristiani, e c'impugna ad un'azione di recupero — poiché col peccato più volte abbiamo rotto quest'ordine vitale — che possiamo meglio esprimere col rinnovamento e con la riconciliazione. La Chiesa ci aiuta a guida nel cammino quotidiano con la pedagogia dei tempi liturgici: dall'avvento a natale, dalla quaresima a pasqua e a pentecoste; come, in maniera straordinaria, ci soccorre e ci ammaestra con la solenne pedagogia dell'Anno Santo che proprio

oggi iniziamo a celebrare.

L'Anno Santo, così il Papa nella Basilica Lateranense il 10 u. s., "è un momento in cui riflettiamo sulla consapevolezza già acquisita di essere cristiani, battezzati, di essere cattolici, domandan-

doci quale profondità, quale incidenza questa nostra qualificata cristiana abbia nella realtà della nostra vita sia nell'attimo che fugge, il momento presente, sia nel corso di questo tempo che ci fa vivere, ci divora e ci porta verso il nostro destino. L'Anno Santo è il momento in cui

† SETTIMIO TODISCO
(continua a pag. 3)



Anno Santo: CELEBRAZIONE DI UN TEMPO DI GRAZIA

A Giovanni XXIII parve ispirazione di Dio il Vaticano II; a Paolo VI è apparsa volontà di Dio la celebrazione dell'imminente Anno Santo.

Il 1975 sarà illuminato dalla sua luce e trasformato dal fecondo calore dello Spirito Santo.

Paolo VI ha superato, non d'impeto, ma dietro matura riflessione, le considerazioni che potevano far apparire oggi un Anno Santo come qual-

Conversione e riconciliazione

Il mondo della scienza e della tecnica, fattosi cultore delle discipline antropologiche, sociologiche, senza sconfiggere se stesso nella parte di quei contenuti sanamente umanistici, può essere condotto dalle finalità che si propone questo anno di grazia, a ritrovarsi nel suo autentico significato e nella sua civilissima missione.

Al centro delle finalità giubilari è l'uomo, il suo progresso, i suoi supremi destini.

E lo è perché egli va in cerca — in tanti casi addirittura inconsapevolmente — della luce che gli può venire dall'incontro con il Figlio di Dio che s'è voluto definire il Figlio dell'Uomo.

Il Papa, indicando l'Anno Santo, ha confidato l'impronta da dare alla ormai antica esperienza ecclesiale.

Sarà quest'anno santo in modo particolare: « un cammino spirituale di fede, di riflessione, di conversione ».

Un itinerario cioè, che sotto la forza purificante della penitenza, dell'esercizio dell'amore, deve condurre alla *riconciliazione*.

Si va parlando di « diversità » di questo Anno Santo.

Ma tutti gli anni giubilari hanno mirato a reinserire

cosa di estemporaneo, soprattutto quando Gli si sono fatte chiare nell'animo le linee essenziali di questo tempo giubilare: Conversione e riconciliazione. La società nostra parlata dal malessere dell'ateismo, se non proprio concettuale, almeno pratico, avverte tragicamente la paurosa povertà etica e spirituale nella quale si sente relegato nonostante la innegabile ricchezza dei balzi scientifici e tecnologici.

l'uomo nel suo giusto posto di fronte a Dio.

Se di novità si deve parlare, a nostro modesto parere, la si deve cogliere nella particolare tensione a favorire quella auspicata conversione dei cuori a cui accennavamo più innanzi.

Si avverte una vera dilatazione del respiro della Chiesa, che si sente vitale, nella misura in cui coloro che vivono il suo mistero vanno liberandosi dagli orpelli che hanno potuto se non deturpare, almeno oscurare il loro volto cristiano.

Fasi del cammino spirituale

Come già è stato pubblicato anche su queste colonne, il 2 dicembre, prima domenica di Avvento, nelle comunità ecclesiali sparse sulla faccia della terra si apre l'Anno Santo.

Sono i primi passi che preludono alle manifestazioni del '75 nella Città Eterna, ma sono senza alcun dubbio quelli più qualificanti.

La Conferenza Episcopale Italiana ha preparato un piano pastorale perché il cristiano, nell'ambito della propria chiesa locale, sia aiutato a realizzarsi nella sua ansia di rinnovamento interiore, per

prendere quota nello spazio religioso ed evangelico e librarvisi in maniera liberante. Il richiamo alla interiorità deve essere fortemente scandito alle coscienze di oggi.

I Vescovi hanno giustamente detto che in questo periodo giubilare il piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti », resta l'impegno fondamentale delle nostre Chiese particolari.

Perché sarà appunto la evangelizzazione « ad orientare la propria vita a Cristo e a vedere nella prospettiva di Cristo i rapporti con gli altri ». E' da questa riflessione che sboccia il grande problema della conversione e della riconciliazione.

Nella assise nazionale dei responsabili diocesani per l'A.S. s'è rilevata la necessità, per sbarazzare il terreno da ingiuste posizioni di pregiudizio, di curare una adeguata presentazione di fondo sulla problematica solle-

vata dall'evento giubilare.

Sono stati investiti di questo compito i vari consigli diocesani che operano nel campo pastorale i quali dovrebbero sentirsi impegnati a curare « una chiara presa di coscienza nei fedeli del germe di rinnovamento messo in noi dal Battesimo e che è necessario far rivivere ».

Viene suggerita una robusta catechesi con celebrazioni penitenziali comunitarie che illustrino il valore della penitenza alla luce della Parola di Dio e che abbiano il loro momento conclusivo nel sacramento della confessione.

Lo stesso senso della *indulgenza giubilare*, sia colto come *dono del perdono totale di Dio* e l'opera prescritta da compiere per l'indulgenza — il pellegrinaggio — sia concepito come *segno e appello alla conversione, alla preghiera, alla vita comunitaria, nella fede e nella carità*.

Nelle comunità locali l'A.S. deve essere un « momento propizio di rigenerazione e



Il Papa ha indetto l'Anno Santo dopo aver lungamente pregato.

di dialogo ».

Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici devono andare umilmente alla ricerca di nuovi rapporti all'interno della comunità, per vivere concretamente quella « comunione » che sembra essere — ed in realtà lo è — la caratteristica più sentita della chiesa post-conciliare.

Non deve essere assente, in questo momento ricco che devono vivere le chiese locali, la tensione ecumenica che porti a « scoprire e sottolineare gli elementi comuni che affratellano confessioni diverse nella strada verso Cristo ».

Il concetto di riconciliazione riporta in maniera notevole all'impegno della testimonianza di povertà ecclesiale e quello di riconciliazione sociale presenta l'urgenza della « denuncia di tutti gli sfruttamenti e le manipolazioni dell'uomo ». La Chiesa ha in sé le capacità non solo di annunciare la *liberazione integrale dell'uomo*, ma con la testimonianza evangelica, deve divenire un « segno » vivente di questo annuncio.

La Giornata Mondiale della pace

E' ormai consuetudine che all'alba di ogni nuovo anno dietro invito del Pontefice si celebri la *giornata mondiale della pace*.

Essa quest'anno deve essere celebrata in stretto legame con la tematica dell'A.S.

« La pace dipende anche da te »: anche qui si vede sottolineata l'urgenza indilazionabile di una testimonianza evangelica personale che si apre al dialogo comunitario perché si rinsaldino i vincoli di autentica fraternità, per offrirsi come valida forza centripeta che valga a

(continua a pag. 8)

c. d. g.

Norme per lucrare l'indulgenza del giubileo

In applicazione del decreto della S. Penitenzieria Apostolica del 24 settembre 1973, in ordine alle opere spirituali necessarie per lucrare l'Indulgenza plenaria nelle Diocesi in occasione dell'Anno Santo, comunico e dispongo quanto appresso.

1 - Il tempo utile per l'Indulgenza va dalla prima domenica di Avvento, 2 dicembre p.v. al giorno in cui verrà iniziato solennemente l'Anno Santo a Roma, (a cui faranno capo i fedeli di tutto il mondo).

2 - Queste le condizioni per l'acquisto dell'Indulgenza:

— disporsi spiritualmente con un cammino interiore di fede e di conversione, che si esprime in concreto con opere di pietà e di carità, come è indicato dai fini e dalla impostazione dell'Anno Santo;

— adempiere le opere prescritte: la confessione sacramentale, la partecipazione all'Eucarestia ricevendo il Corpo del Signore, la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice e del Collegio dei Vescovi e, opera specifica per il Giubileo, il pellegrinaggio alla Chiesa Cattedrale o ad altra Chiesa, come preciso appresso, dove avrà luogo una celebrazione comunitaria.

Da noi l'indulgenza potrà essere lucrata nelle Chiese Cattedrali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, nel Santuario della Madonna dei Martiri in Molfetta e, dal 23 aprile al 10 agosto p.v., nella Chiesa della Madonna di Sovereto nel villaggio omonimo in Terlizzi.

Vanno aggiunte per la nostra regione, dietro indicazione della Conferenza Episcopale Pugliese, la Pontificia Basilica di S. Nicola in Bari e il Santuario di S. Maria di Leuca, e per tutta Italia, designati dalla Conferenza Episcopale Italiana, i Santuari del Ro-

sario di Pompei, di S. Francesco ad Assisi, della Madonna di Loreto e di S. Antonio a Padova.

3 - Lucrano l'indulgenza:

— i fedeli che si recano in pio pellegrinaggio in una delle chiese sopra indicate e prendono comunitariamente parte alla liturgia penitenziale o alla S. Messa o alla celebrazione della parola di Dio, tenendo conto delle condizioni espresse al n. 2;

— i fedeli che, riuniti in gruppi (familiari, scolastici, professionali, di associazioni) si recano presso una delle chiese indicate, adempiendo alle condizioni del n. 2, ed ivi sostano in pia meditazione per un tempo conveniente, concludendola con la recita o il canto del Padre Nostro e del Credo e con l'invocazione alla Santa Vergine;

— i fedeli che, impediti per malattia o altra grave causa, si uniscono spiritualmente ad un pio pellegrinaggio, offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze e adempiendo alle consuete condizioni espresse al n. 2.

4 - L'indulgenza giubilare si pone, nel suo significato e nelle modalità di acquisizione, in un contesto comunitario di Chiesa. Sotto questo aspetto tre sembrano le espressioni di maggiore rilievo:

— il gruppo, particolarmente le famiglie, le case religiose e di educazione, le pie associazioni: e qui c'è tanto spazio per le varie iniziative;

— la parrocchia, che opportunamente darà inizio ai pellegrinaggi nella stessa sede parrocchiale, con un incontro di preghiera che potrebbe anche essere la celebrazione penitenziale comunitaria seguita, grazie all'aiuto di diversi sacerdoti, dalle confessioni individuali;

— la diocesi che avrà delle manifestazioni unitarie da

definirsi in seguito.

Affidiamo il nostro impegno spirituale e anche la nostra fatica all'opera vivificante dello Spirito Santo, mentre invociamo l'intercessione di Maria Santissima.

10 novembre 1973.

† SETTIMIO TODISCO

Avvento e Anno Santo

continuaz. dalla pag. 1)

siamo chiamati a decidere che cosa vogliamo essere, ad autodefinirci, a dire a noi stessi ciò che siamo, non anagraficamente ma esistenzialmente. Vogliamo definirci religiosi, cristiani e cattolici, cioè vogliamo concepire questa nostra esistenza in un rapporto indeclinabile, necessario col Dio trascendente e col Dio che è venuto incontro a noi con i passi umili, semplici e fraterni del Vangelo ».

E sui passi di Gesù Cristo noi dobbiamo camminare a contatto vivo con le realtà terrestri, fecondando con la fede lo stesso impegno umano che poniamo a servizio di tutti, consapevoli che il Regno di Dio comincia già adesso, anche se avrà solo in cielo il pieno avveramento. Così facendo, ci renderemo credibili nelle parole e nei gesti, e più facilmente apriremo la strada che Cristo batterà per incontrare finalmente tanti altri nostri fratelli. Poiché anche a questo servono l'Avvento e l'Anno Santo.

CALENDARIO LITURGICO 1974

Presso le rispettive Curie Vescovili è pronto il Calendario Liturgico Interdiocesano per il 1974.

I Rev.di Sacerdoti, le parrocchie e le Rettorie anche regolari, nonché le Superiori delle Case Religiose sono gentilmente pregati di ritirarlo. Costa L. 700.

L'INDULGENZA GIUBILARE NELLA FED

La celebrazione dell'Anno Santo ha riproposto, con altri temi, quello delle Indulgenze. Esso è legato, infatti, anche all'acquisto dell'Indulgenza caratterizzata con l'appellativo di « giubilare ».

L'allergia moderna al tema delle Indulgenze è nota e assai diffusa. Ha il suo giustificabile fondamento in « certi abusi » o « illeciti profitti », come ha autorevolmente riconosciuto la Costituzione Apostolica « *Indulgentiarum doctrina* » (n. 8). A ciò si aggiunga la stessa presentazione terminologica delle Indulgenze legata ad un frasario... capitalista e di alta finanza (« lucrare », « tesoro della Chiesa »...).

Evocano ricordi e modi di

pensare medioevali, si dice, e sappiamo tutti bene che « medioevale » ai nostri giorni è sinonimo di « sorpassato », quando va bene, di rigettabile negli altri casi...

Eppure la Chiesa, non in epoca... medioevale, ma appena qualche anno fa (1967), ha ribadito con chiarezza: « La Chiesa pertanto anche ai giorni nostri invita tutti i suoi figli a ben ponderare e riflettere quanto l'uso delle indulgenze sia di giovamento alla vita dei suoi figli, anzi, di tutta la società cristiana » (*Indulg. doctrina*, n. 9).

Il significato di questo invito intendono approfondire queste nostre brevi considerazioni teologiche.

dell'uomo, diventano motivo di dolore e di sofferenza (pene temporali): una pena imposta all'uomo dall'esterno. « E' necessario, allora, per la piena remissione e riparazione dei peccati non solo che l'amicizia di Dio venga ristabilita con una sincera conversione della mente e che sia riparata l'offesa recata alla sua Sapienza e Bontà, ma anche che tutti i beni sia personali che sociali o dello stesso ordine universale, diminuiti o distrutti dal peccato, siano pienamente reintegrati o con volontaria riparazione, che non sarà senza pena, o con accettazione delle pene stabilite dalla giusta e santissima sapienza di DIO... » (*Ind. Doct.* n. 3).

E' fuori discussione che queste « pene temporali » possano essere rimesse con un atto di contrizione perfetto. Ma questo è sempre possibile? Una realistica visione antropologica dello « stile » delle nostre conversioni ci permette, quando non ci obbliga, di conclude-

re che ciò è estremamente difficile (non da parte di Dio, ma da parte nostra).

« Chi non ha già sofferto per la propria impotenza di non riuscire a trasformare veramente se stesso in un uomo nuovo?, scrive P. Ranher.

Chi non ha notato, dopo una « buona confessione », di essere rimasto ancora per molti aspetti l'uomo vecchio? ».

L'uomo constata continuamente che il peccato è passato non senza lasciare traccia nella sua vita e nel mondo (...il peccato del mondo, di cui parlano molti Teologi contemporanei). Il peccato ha creato delle disposizioni « nuove » nell'intimo della sua esistenza. Se il peccato ha interessato « tutto » l'uomo, solo un atto di amore verso Dio con « tutte » le forze e con « tutto » il cuore può eliminare il peccato e le sue « conseguenze ». C'è sempre questo « tutto »? E' sempre possibile questo « tutto »?

1 una considerazione di carattere antropologico

La scelta fondamentale di Dio, da parte dell'uomo, non comporta automaticamente la conversione di tutto l'uomo. La « storia » dell'uomo, come qualsiasi storia, ha bisogno di un processo che si sviluppa nel tempo: la scelta di Dio, pertanto, è un inizio che deve portare ad una « bonifica integrale » anche degli atteggiamenti periferici della nostra persona che ci appartengono e ci condizionano.

La mia « situazione » interna può non trovare (non trova normalmente) pari rispondenza alla mia situazione esterna: « Siete risorti, risorgete! », ammonisce paradossalmente S. Paolo.

Insomma, anche nella vicenda individuale umana c'è sempre un « già » e un « non ancora ».

Lo stato di conversione è legato intimamente allo stato di peccato.

Quando noi ci pentiamo nel Sacramento della Penitenza e otteniamo il perdono da Dio, non abbiamo raggiunto il nostro traguardo definitivo: la conversione che segue la penitenza deve raggiungere « tutto » l'uomo, fin nelle « midolla del suo essere », direbbe Teilhard: il cammino può essere molto lungo, sempre doloroso. Dolori, delusioni, sofferenze accompagnano questo sforzo di « ascesi e di purificazione ».

« La contraddizione tra quella parte dell'uomo che è libero e quella che deriva da Dio, che vuole essere realizzata e non si lascia eliminare, costituisce la sostanza della situazione umana conseguente l'azione colpevole » (Ranher).

La realtà creaturale in genere, la natura stessa dell'uomo, il suo ambiente esterno rigettati nel loro vero significato dalla libertà stessa

2 una considerazione di carattere cristologico-ecclesiologico

Uno dei « recuperi » più fecondi della cultura contemporanea, è stata ed è la dimensione comunitaria dell'uomo.

La solidarietà umana e naturale trova un uguale e più accentuato riscontro nella solidarietà soprannaturale.

L'uomo viene salvato come una persona nella comunità. « ...Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza nessun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse » (*Lumen G.*, 9).

« Nessuno vive chiuso in se stesso, nessuno muore completamente isolato ».

« Di questa solidarietà soprannaturale maggiore e più perfetto principio, fondamento ed esemplare è lo stesso Cristo, nella cui comunione di Dio ci ha chiamato » (*Ind. Doct.* n. 4).

La comunione crea la Chiesa, anzi la Chiesa è comunione: in Cristo tutte le membra vivono, crescono, si santificano.

La Chiesa, di conseguenza, non solo è l'organismo burocratico che « amministra » i mezzi di grazia, ma è, so-

DE E NELLA DOTTRINA DELLA CHIESA

prattutto, l'attuazione nel tempo del « mistero » della salvezza.

Il « tesoro della Chiesa », pertanto, « è la volontà salvifica propria di Dio, quindi, a ben guardare, Dio stesso nella misura in cui tale volontà vive nel Cristo, (come capo) vittorioso ormai per sempre nel mondo, il Cristo che è sempre voluto da Dio come « primogenito tra molti fratelli », quindi con il suo corpo che è la Chiesa » (Rahner).

« Esso (il tesoro della Chiesa) non è da immaginarsi come una somma di beni materiali accumulati nel corso dei secoli, ma come il valore infinito ed inesauribile, che presso Dio hanno le espiazioni e i meriti di Cristo Signore, offerti perché tutta l'umanità fosse liberata dal peccato e pervenisse alla comunione con il Padre; è lo stesso Cristo redentore, in cui sono e vivono le soddisfazioni e i meriti della sua redenzione » (Ind. Doct. n. 5).

Il significato della presenza della Chiesa è, in primo luogo, significato di preghiera. Sappiamo che la preghiera della Chiesa è una preghiera efficace perché è quella stessa del Cristo.

Con questa preghiera il cristiano ottiene condizioni più favorevoli per una sua maturazione più rapida e profonda.

La Chiesa, tuttavia, nella indulgenza non soltanto prega, « ma con un intervento autoritativo dispensa al fedele debitamente disposto » quello che tradizionalmente è stato definito tesoro delle soddisfazioni di Cristo, della Madonna e dei Santi in ordine alla remissione della pena temporale (Ind. Doct. n. 8).

E' da notare che la pena

temporale non può essere concepita in un senso semplicemente o prevalentemente giuridico: essa non è solo una pena puramente vendicativa (sofferenza conseguenza necessaria di una colpa), ma una pena intesa essenzialmente come mezzo di purificazione e di reintegrazione della persona « frantumata » dal peccato. Si ricrea « l'armonia prestabilita » ma non mantenuta tra situazione interna ed esterna (con linguaggio moderno si direbbe: « esistenziale ed esistentiva »): rapporto persona-mondo.

« Compresa la pena in tale senso essenzialmente medicinale, l'indulgenza viene ad

3 indulgenze e impegno di vita

Le Indulgenze non diminuiscono e, tanto meno, sostituiscono gli altri mezzi di santificazione della vita del cristiano. La Messa e tutti gli altri Sacramenti conservano il loro valore come conservano il loro valore le altre opere di carità e di penitenza.

Le Indulgenze, perciò, sono « uno dei mezzi » di santificazione e di purificazione che noi abbiamo a disposizione. La Chiesa « lascia che ciascuno usi di questi mezzi... nella santa libertà dei figli di Dio; mentre incessantemente ricorda loro quelle cose che in ordine al conseguimento della salvezza sono da preferirsi perché necessarie o migliori e più efficaci » (Ind. Doct. n. 11).

Non si sottolinea mai abbastanza il significato dell'impegno personale dell'incontro con Dio nell'azione e nella opera della salvezza. La Carità ci unisce a Dio e le nostre opere sono feconde di

essere un aiuto positivo divino ad affrettare, a facilitare il processo di reintegrazione, della dignità della persona » (Masi). Con l'applicazione da parte della Chiesa, dei meriti di Cristo e dei Santi, la pena resta facilitata ed abbreviata.

La Chiesa non rimette la pena temporale ma dona al fedele la soddisfazione di essa, secondo la disposizione del soggetto.

La persona umana è chiamata a collaborare con Dio e con la Chiesa nella distruzione del peccato e nella riconciliazione con Dio e con i fratelli.

santificazione e di vita solo in relazione ad essa. Le Indulgenze si inseriscono in questo significato: esse sono operanti in quanto hanno come fondamento la carità che abbraccia la conversione a Dio e il compimento delle opere prescritte.

Una delle cause maggiori della diffidenza verso la dottrina delle indulgenze è stata l'impressione non infondata di una « cosificazione » e con seguente « commercializzazione » di esse. Questo pericolo viene ad essere vanificato se si colloca l'indulgenza nel significato di « grazia offerta » attraverso cui è più possibile e più profondo l'atto esistenziale di fede che accetta la salvezza e la attua (« grazia accolta »).

Si guarda e si sottolinea maggiormente, perciò, l'azione del fedele, il suo fervore, l'importanza dell'opera compiuta. Proprio da questi presupposti sono derivate alcune conseguenze pratiche nel-

la innovazione della disciplina indulgenziaria: eliminazione e abolizione della determinazione di giorni e di anni, riduzione del numero di indulgenze plenarie, abolizione del nome di indulgenze reali o locali « perché più chiaramente apparisca che sono indulgenziate le azioni compiute dai fedeli e non gli oggetti e i luoghi, che sono solo l'occasione per l'acquisto delle indulgenze » (Ind. Doct., 12).

In base a tutti questi elementi, la Costituzione Apostolica sulla dottrina delle indulgenze dà questa definizione: « L'Indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della Redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi » (12, n. 1).

L'Anno Santo deve segnare un orientamento nuovo della nostra vita moderna: « investe tutto il nostro modo di pensare e di vivere. Si tratta di un esame complessivo della nostra mentalità in ordine a due realtà principali: in ordine alla religione che professiamo e in ordine al mondo in cui viviamo » (Paolo VI).

L'Indulgenza giubilare ad esso legata deve acquistare, perciò, le dimensioni vitali di una rinascita, ma soprattutto di un impegno; impegno, appunto, di « conversione e riconciliazione ».

MONS. ANTONIO RESTA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

ASPETTO STORICO DELL'ANNO SANTO

Il Giubileo è una solenne indulgenza plenaria, con molti privilegi, concessa dal Sommo Pontefice in particolari circostanze storiche.

Storicamente si riallaccia all'Anno Sabbatico ed all'Anno Giubilare ebraici.

L'ANNO SABBATICO

L'Anno Sabbatico, ricorrente ogni sette anni, iniziava col primo giorno del settimo mese (il mese di Tisri). Era prescritta l'astensione dal lavoro normale e i poveri dovevano essere oggetto di predilezione e di speciali aiuti economici. Tutti i campi dovevano essere lasciati incolti in modo che il popolo ricordasse che il Signore è il Padrone della terra. Per questo motivo l'Anno Sabbatico veniva chiamato anche « l'anno del riposo della terra » (Lev. 25, 5).

L'Anno Giubilare seguiva ad ogni settimo anno sabbatico e ricorreva, quindi, ogni cinquant'anni (Lev. 25, 8 ss.). Veniva annunciato solennemente in tutta la Regione Palestinese dai sacerdoti, a suon di tromba, il corno d'ariete, chiamato Jubal (dove forse il nome di giubileo), nella festa della grande Espiazione, corrispondente al giorno decimo del settimo mese. Era un anno di generale perdono, di remissione per tutti gli abitanti della terra. Gli schiavi riacquistavano la libertà personale, perduta per i debiti o altro, gli antichi proprietari rientravano in possesso delle loro proprietà per le quali c'erano stati dei cambiamenti negli ultimi cinquant'anni, i debiti venivano condonati e i campi erano lasciati in riposo. Aveva un valore religioso e sociale e, mentre da una parte, affermava che Dio è il Padrone assoluto di ogni cosa, dall'altra era tipo, figu-

ra della liberazione universale che Gesù avrebbe operato con la Sua Morte e Resurrezione.

Nei primi tempi del Cristianesimo, per quello spirito di carità e di intensa comunione che animava tutti, non si avvertiva il bisogno di un anno di generale perdono, né di consacrare un particolare anno a determinate e specifiche opere espiatorie per ottenere abbondanti favori celesti.

IL PRIMO ANNO SANTO

A poco a poco non solo l'anno centenario acquistò qualche cosa di sacro, ma si pensò che i moltissimi « Romani », i pellegrini che si recavano a Roma per pregare sulla tomba di S. Pietro, con devozione ed umiltà, continuamente, ma soprattutto all'inizio del secolo, fossero abbondantemente favoriti di grazie celesti e di più abbondanti indulgenze. Bonifacio VIII, commosso per tanta convinzione ed amore da parte dei cristiani e vedendo in queste spontanee manifestazioni di fede un segno della volontà di Dio, con la bolla « Antiquorum habet fida relatio » del 22 febbraio del 1300, indisse solennemente per lo stesso anno il primo Giubileo, dando la possibilità dell'acquisto di una speciale indulgenza plenaria a chiunque avesse adempito a certe condizioni, tra le quali il pio pellegrinaggio nelle quattro maggiori Basiliche di Roma e stabilendo che si celebrasse ogni centesimo anno.

Clemente VI, nel 1350, con la bolla « Unigenitus Dei Filius », ridusse la data centenaria ad ogni cinquant'anni e chiamò « Giubileo » questo particolare anno di grazia e di perdono, consacrandone il

termine nel linguaggio canonico della Chiesa.

Per rendere più facile a tutti i cristiani far lucrare le particolari indulgenze, non solo fu ridotto il tempo di celebrazione del Giubileo ad ogni trentatré anni da Urbano VI e poi ad ogni venticinque anni da Paolo II, con la bolla « Ineffabilis Providentia » del 17 aprile 1470, ma in genere i Sommi Pontefici, dopo la conclusione del Giubileo a Roma, sono stati soliti estenderlo, nell'anno successivo, a tutte le Diocesi del mondo.

A Roma il Giubileo si svolge dalla vigilia di Natale al Natale dell'anno seguente, con l'apertura della Porta Santa, tradizione iniziata da Alessandro VI nel 1500.

IL GIUBILEO DI PAOLO VI

Per il Giubileo annunciato da Paolo VI per il 1975, lo stesso Sommo Pontefice ha cambiato la prassi fin qui seguita ed ha voluto che esso si celebrasse prima nelle Chiese Locali e poi a Roma come centro della Cattolicità e Sede del Successore di S. Pietro « che ogni giorno proclama nella Chiesa la fede nel Cristo, Figlio di Dio vivo ».

Questo gesto del Papa non solo è di grande rispetto verso le Chiese Locali e di affermazione del principio della Collegialità episcopale, ma anche di grande valore teologico ed ecumenico. Le Chiese Locali sono vera Chiesa di Cristo, non una parte della Chiesa. La Chiesa è tutta intera dovunque vi è un Vescovo, presidente ed animatore della Preghiera Liturgica, modello della carità evangelica, legittimamente e validamente capace di amministrare gli Ordini Sacri con la imposizione delle mani e, fondamento essenziale, in

comunione col Vescovo di Roma. « Le Chiese particolari e tutte le comunità ecclesiali di credenti e di battezzati vengono in tal modo poste in evidenza e sospinte al rinnovamento, mentre se ne riafferma e se ne sollecita l'unità di fede e di comunione, nella convergenza verso la fede di Pietro che ne è il principio e perpetuo fondamento (cfr. L. G. n. 18)... Ritroveranno nel Papa, il vincolo della loro unità, il garante del loro itinerario di fede, l'animatore della loro carità » (dall'Esposizione di Mons. Bartoletti, 9-5-1973, O. R. 10-5-1973).

GLI ULTIMI GIUBILEI

Oltre al Giubileo ordinario, l'ultimo è stato quello del 1950 indetto da Pio XII con la Costituzione Apostolica « Jubileum Maximum », i Sommi Pontefici hanno concesso anche il Giubileo straordinario per circostanze particolari o storiche o in momenti difficili per la Chiesa e per il mondo, come per es. quello del 1854 in occasione della proclamazione del Dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria SS.ma, del 1913 per il XVI Centenario dell'Editto di Milano, del 1933 per il XIX Centenario della Redenzione, del 1966 in occasione della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il Giubileo è chiamato anche Anno Santo per una miriade di favori spirituali, per gli innumerevoli benefici che apporta alla Chiesa, per il risveglio di una più intensa vita spirituale del Popolo di Dio. La bolla di indizione del Giubileo fissa le condizioni, le modalità, i tempi per lucrare con umiltà e devozione le speciali « grazie » che la Chiesa mette a disposizione dei suoi figli.

d. M. R.

DALLE PARROCCHIE ALLA CATTEDRALE

Nella immediata vigilia delle celebrazioni dell'Anno Santo nelle nostre diocesi Mons. Todisco ha inviato al Clero diocesano e regolare la seguente lettera circolare:

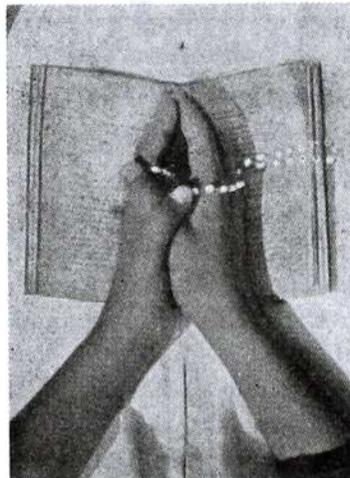
Fin dalla Pentecoste scorsa, con l'apertura dell'Anno Santo, invitavo alla riflessione e alla necessaria illustrazione dell'evento ai fedeli, ed esortavo alla preghiera personale e comunitaria, all'adorazione di Gesù Eucarestia, per caratterizzare, già in partenza, questo tempo santo con i segni della fede, in ordine ai fini di rinnovamento e di riconciliazione proposti dal S. Padre. Quell'invito e quell'esortazione sono oggi più pressanti alla vigilia delle celebrazioni giubilari che avranno inizio nelle tre Diocesi, come in tutte le Chiese Locali del mondo, il 2 dicembre p. v. prima domenica di Avvento.

Sta a noi sacerdoti, ministri del perdono e della grazia, educatori del popolo di Dio, farci portavoce delle intenzioni e delle sollecitudini della Chiesa, come sta in particolare ai parroci e ai collaboratori impostare insieme con i laici responsabili le iniziative, che opportunamente vengono discusse e coordinate dalle assemblee diocesane del Consiglio Pastorale Interdiocesano.

Abbiamo già a portata di mano molti contenuti e suggerimenti pratici, consegnati nel documento distribuito nelle riunioni dei consigli pastorali parrocchiali del 15 e 16 ottobre scorsi, ripresi e commentati negli incontri ultimi di clero, e riportati con i successivi aggiornamenti nel numero speciale di « Luce e Vita » sull'Anno Santo. Si tratta ora di qualificare l'avvio del giubileo, parlando in tutte le chiese durante l'omelia delle messe

del 2 dicembre. In più si tenga nelle parrocchie una solenne adorazione del Santissimo nel pomeriggio dello stesso giorno o nel sabato precedente, a cui siano invitati innanzitutto gli operatori della pastorale e i membri delle confraternite e delle associazioni.

La novena dell'Immacola-



Pernoctans in oratione Dei: san Luca narra che il Signore passò la notte in orazione.

Tu, quante volte hai perseverato così?... Dunque?...

JOSEMARÍA ESCRIVÁ

LA PREGHIERA DELL'ANNO SANTO

« Signore Iddio, Padre e amico degli uomini, che hai voluto riconciliare a te l'umanità intera nel Figlio tuo Gesù Cristo, morto e risorto, riconciliando, così, anche tutti gli uomini tra loro: ascolta la preghiera del tuo popolo in quest'anno di grazia e di salvezza.

« Che il tuo spirito di vita e di santità ci rinnovi nel profondo del cuore unendoci, per tutta la vita, al Cristo risuscitato, nostro salvatore e fratello.

« In cammino con tutti i cristiani sulle vie del Vangelo, ci sia dato, fedeli all'insegnamento della Chiesa e solleciti delle necessità dei fratelli, di essere artefici di riconciliazione, di unità e di pace.

« Feconda gli sforzi di coloro che lavorano al servizio degli uomini. Sii tu la speranza e la luce di chi ti cerca anche senza conoscerti e di chi, conoscendoti, ti cerca sempre di più.

« Perdona i nostri peccati, conferma la nostra fede, stimola la speranza, accresci la carità; fa che viviamo, seguendo Gesù, come tuoi figli amatissimi.

« Che la tua Chiesa, con l'aiuto materno di Maria, sia segno e sacramento di salvezza per tutti gli uomini, perché il mondo creda al tuo amore e alla tua verità.

Per Cristo nostro Signore. Amen ».

Questa è la preghiera che è stata proposta a tutti i fedeli e a tutte le comunità per la recita individuale e comunitaria; in quella comunitaria chi presiede l'assemblea inizia e conclude la preghiera mentre il popolo ad ogni invocazione risponde: "Ascoltaci o Signore".

ta, tanto sentita dalla nostra gente, offre l'occasione di una specifica catechesi sull'Anno Santo, e nulla vieta che si possa tenere proprio nella festa della Madonna una solenne liturgia per il giubileo.

Dalle parrocchie alla Cattedrale: questo è il senso che imprimiamo al movimento giubilare, perché le manifestazioni diocesane siano davvero il momento culmine di una esperienza di fede e di grazia già ampiamente vissuta, a cui si aggiungerà il dono dell'indulgenza.

Come non ricordare poi le restrizioni a cui saremo costretti proprio dal 2 p. v. per la crisi ben nota del petrolio e delle altre fonti di energia? Ci viene imposta una certa austerità nei consumi, a causa delle contingenze politiche internazionali: facciamo in modo che sia accettata in questo Avvento e in questo Anno Santo come esercizio di cristiana virtù e come collaborazione al bene comune. Parliamone ai fedeli, ma soprattutto noi sacerdoti diamo l'esempio della misura e del

risparmio, non cercando eccezioni nei confronti delle disposizioni in vigore e imponendoci volontari sacrifici anche nell'uso quotidiano dell'automobile.

In unione di preghiera e di lavoro, vi saluto e vi benedico

Molfetta, 26 novembre 1973

† SETTIMIO TODISCO

AGLI AMICI DI LUCE E VITA

Mentre stiamo raggiungendo il 50° anno di vita, vi ricordiamo che ora è il momento di confermare tangibilmente la vostra amicizia.

Alcuni di voi sono nostri Amici fin dalla prima ora, altri mano mano che gli anni scorrevano si sono aggiunti ai primi e ora formano il nucleo attorno al quale ruotano gli altri lettori costanti e occasionali.

Programmi per questa significativa tappa?

Non sono in grado ora di anticipare nulla di certo e definitivo, anche se penso che non sarebbe giusto far trascorrere la data giubilare senza ricordarla con fatti concreti.

A tal fine invito gentilmente il Clero, gli Amici, soprattutto gli organismi diocesani di vertice e di base a riflettere e ad inviarci suggerimenti e proposte, tenendo presente i limiti che ormai il nostro foglio si è imposto sia per il contenuto che per la parte tecnica, come appare dal sottotitolo della testata.

Allego intanto a questo numero un modulo di c.c.p. per l'invio della quota di amicizia 1974, la quale è lievemente aumentata, per comprensibili ragioni di indole generale: quota ordinaria L. 1.500; sostenitrice da L. 2.000 in su.

Il nostro numero di c.c.p. è il seguente: 13/5567 intestato a Curia Vescovile di Molfetta.

d. L. M.

MOLFETTA

PRIMO RADUNO DI REVISIONE CATECHISTICA

« Avendo dunque, o fratelli, per mezzo del sangue di Gesù Cristo, la sicurezza di entrare nel santuario per questa via nuova e vivente che egli ha aperto per noi attraverso il velo, cioè attraverso la sua carne... accostiamoci al Signore con cuore sincero, con fede perfetta... » (Ebrei 10, 19-23).

Con le parole di S. Paolo, è iniziato il 24 u. s. nell'aula magna del Seminario Regionale il primo incontro di revisione catechistica per la diocesi di Molfetta.

Ai numerosi partecipanti, in maggioranza giovani, la signora Iolanda Caputo ha letto una sintesi delle risposte ai questionari del « corso intensivo » di catechesi tenutosi nell'ottobre scorso.

Il tema centrale dell'incontro: « Nozioni sulla iniziazione cristiana », è stato trattato da Mons. Michele Carabellese.

L'oratore ha illustrato il contenuto di alcuni « vocaboli » frequentemente usati nella catechesi.

Partendo dall'esame dell'espressione *Storia della Salvezza*, ha mostrato l'iniziativa di Dio che si iscrive nella storia umana, per operare la trasformazione dell'uomo. La Storia della Salvezza, inizia nel Vecchio Testamento, ha il suo centro in Cristo, continua nella Chiesa e si compierà alla fine dei tempi.

La Salvezza arriva all'uomo attraverso i *Sacramenti*, segni, che nella Chiesa, « Sacramento primordiale » di Cristo, e nello Spirito, conferiscono la vita di Dio.

In questa visuale si pongono

Consiglio Pastorale Interdiocesano

A norma dell'art. 7 dello Statuto del Consiglio Pastorale Interdiocesano, si terranno, a Giovinazzo il 4 dicembre p.v. presso l'Istituto S. Giuseppe e a Molfetta il giorno 6 p.v. presso il Seminario Diocesano, le rispettive Assemblee Diocesane.

Si parlerà, dopo la riflessione avvenuta nelle Parrocchie, del coordinamento delle varie iniziative per l'Anno Santo.

anche i *Sacramenti della iniziazione cristiana*.

Il *Battesimo*, che conferisce « l'essere di Cristo ».

La *Cresima*, che associa il battezzato alla missione stessa di Cristo nella testimonianza del Padre.

L'*Eucarestia*, che realizza completamente il cristiano nella comunione con Cristo e con gli uomini.

L'incontro si è concluso con una serie di interventi ed esperienze parrocchiali. I catechisti intervenuti hanno accusato difficoltà di linguaggio nel comunicare con i bambini e il bisogno di conoscerli meglio per adattarsi alle loro esigenze.

PINUCCIO MAGARELLI

Ripresa l'attività del C.T.G.

Nel pomeriggio di domenica, 18 novembre u.s. un gruppo di soci e simpatizzanti del Centro Turistico Giovanile di Molfetta, ha condotto la prima delle programmate escursioni che porteranno a conoscere tutti gli aspetti artistici della nostra bella città.

Il tema di questa prima escursione è stato « Molfetta dal XI al XIII sec. », e precisamente il gruppo ha visitato l'Ospedale dei Crociati. Si sono illustrate le caratteristiche di tale monumento, corredandole di interessanti notizie storiche che alcuni soci hanno raccolto dalle pubblicazioni del Rag. Aldo Fontana notissimo studioso dei monumenti della città.

Inoltre il gruppo sta svolgendo uno studio sulle prime fortificazioni di Molfetta in modo particolare le Torri che circondano la città, raccogliendo le notizie in uno schedario. Il gruppo « Tre Cale », mentre è convinto ancor di più della utilità e dell'interesse della propria iniziativa, invita altri giovani molfettesi ad aderire al C.T.G. sicuro di poter offrire un valido motivo ricreativo-culturale che valorizzerà le attività del proprio tempo libero.

GADALETA IGNAZIO

Anno Santo: CELEBRAZIONE DI UN TEMPO...

(continuaz. dalla pag. 3)

rendere possibile non una effimera parentesi di pace, ma l'era della pace.

I fermenti attivi che scopieranno dalla serietà con cui le chiese locali vivranno il piano « Evangelizzazione e Sacramenti », saranno *Thumus* fecondo nel quale possono svilupparsi ed attuarsi le idealità del presente A.S.

L'Anno Santo nelle nostre comunità locali

Il nostro Vescovo Mons. Todisco ha più volte espresso su queste pagine il contenuto che intendeva dare, in concerto alle direttive delle CEI, nelle nostre comunità all'A.S.

Egli ha parlato dell'A.S. come « una solenne evangelizzazione rivolta a tutti... » come una forte esperienza di interiorità e nella *pratica delle opere di pietà come in quella delle opere di penitenza e di carità*.

Il Presule si augura che per noi l'A.S. segni « un benefico ritorno alle pure sorgenti dello Spirito, per rivivere il dono del proprio Battesimo, insieme con l'impegno della Cresima e con la grazia d'incontro con Cristo e con gli uomini della prima Eucarestia, che si rinnova nella pratica della Messa domenicale ».

Egli ha anche suggerito delle indicazioni operative che così possono essere sintetizzate:

- impegno in parrocchia

da parte di tutti gli operatori della pastorale di contatti con i fedeli, soprattutto con la visita a ciascuna famiglia, atti a favorire la riscoperta del dono della fede e della propria vocazione cristiana;

- missioni cittadine o parrocchiali;
- corsi di esercizi e ritiri spirituali per gruppi;
- pellegrinaggi parrocchiali o di associazioni nelle Cattedrali;
- speciale celebrazione del maggio mariano con pellegrinaggi ai Santuari della Madonna.

Tutti all'opera quindi in obbedienza alle sollecitazioni dello Spirito di Dio che sveglia in noi un profondo senso di responsabilità.

Se per la pigrizia di tanti questo tempo dovesse andare vanificato, se per la chiusura dei cuori la forza di Pentecoste dovesse spandersi senza alcuna eco, allora avremmo perso una occasione veramente storica per rifare questo nostro povero mondo e renderlo ricco delle certezze che sole sono capaci di valorizzarlo nel suo significato e nella sua missione da compiere.

Il che sarebbe un vero peccato.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 dicembre

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 dicembre

Farmacia Salus

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 2^a di Avvento

Anno 49° N. 41

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

9 DICEMBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

IL 25° DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO

LA COMMISSIONE "IUSTITIA ET PAX,, ITALIANA CHIEDE CHE LA DICHIARAZIONE VENGA RATIFICATA

Amaro anniversario

In occasione del 25° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Commissione Giustizia e pace italiana ha approvato un documento con cui si rivolge un pressante appello al governo italiano perché ratifichi le convenzioni internazionali relative, affrettando in tal modo l'effettiva entrata in vigore della Dichiarazione.

Forse non tutti sanno che la Dichiarazione non ha un formale valore giuridico sia nell'ordinamento internazionale sia in quello interno dei singoli stati. Essa riveste solo il valore di impegno morale. Per tradurre tale impegno in norma giuridica vincolante, il 16 dicembre 1966 le Nazioni Unite approvarono i « Patti internazionali sui diritti umani ». Si tratta di due convenzioni (una riguardante i diritti economici, sociali e culturali; l'altra i diritti civili e politici) e di un protocollo facoltativo, che stabilisce la procedura da seguire in caso di ricorso da parte dei singoli cittadini al patto internazionale sui diritti civili e politici. In base agli accordi, i « Patti » sortiranno valore giuridico solo quando saranno ratificati da almeno 35 paesi.

A tutt'oggi però — sot-

traendosi all'impegno che si erano assunto — solo venti lo hanno fatto. Tra gli inadempienti c'è anche l'Italia, come vi sono gli Stati Uniti, la Russia, e la maggioranza dei paesi europei.

La situazione è quindi questa: dopo un quarto di secolo dalla loro solenne proclamazione, non solo i diritti umani restano *di fatto* largamente e apertamente violati un po' ovunque, ma sono anche *di diritto* privi del valore giuridico che i governi si erano impegnati a dare loro per renderli vincolanti a tutti i livelli. Di qui l'appello della Commissione « Giustizia e pace » italiana, che definisce giustamente « amaro » l'attuale anniversario.

Non possiamo tacere

Di fronte alle violazioni e alle inadempienze — continua il documento della Commissione — « noi cristiani non possiamo tacere: non vogliamo che passi questo venticinquesimo senza schierarci dalla parte dell'uomo, in nome del Vangelo, senza unire il nostro impegno a quello di tutti gli uomini di buona volontà per rendere operante di fatto la Dichiarazione che l'ONU ha approvato in via di principio ».

Sono parole chiare ed impegnative, che si basano sul-

la convinzione — come afferma il documento — che la Dichiarazione, nonostante in alcune parti possa prestare il fianco a riserve, « peraltro inevitabili in un documento di carattere universale che deve tenerne conto, con flessibile realismo di situazioni profondamente diverse di costume, credenze e orientamenti ideologici », costituisce « un elemento dinamico del necessario sviluppo verso rapporti più giusti all'interno dei singoli paesi come anche nella società internazionale ». La

Commissione rileva infatti nella Dichiarazione un « accoglimento implicito delle posizioni del pensiero cristiano sul valore della persona umana », la quale viene assunta come « persona giuridica dell'ordinamento internazionale, come « soggetto di valore autonomo e titolare di diritti inalienabili », come « scopo a cui deve convergere l'attività della comunità internazionale ». Viene cioè riconosciuto « che tutto il diritto, interno e internazionale, ha come centro la persona, parte dalla persona e si conclude nella persona ». Questa impostazione personalistica — continua il documento — segna il rovesciamento dei sistemi del positi-

(continua a pag. 4)

2^a DI AVVENTO

La vocazione profetica del cristiano

« L'anno quindicesimo del regno di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea... la parola di Dio fu su Giovanni... »

Profondamente inserita nella storia del suo tempo è la vocazione profetica di Giovanni.

Luca ama molto sincronizzare gli avvenimenti del Vangelo con la storia del mondo pagano e religioso. Inquadrando la predicazione del Battista in una serie di coordinate storiche, l'Evangelista non intende solo fornire un solido fondamento ai fatti narrati ma soprattutto situa-

re la salvezza che viene dal Cristo, nel tessuto di tutta la storia umana. Giovanni è un uomo del suo tempo; affermato da Yahvè diventa il messaggero della salvezza che viene, l'uomo della parola. Tale predicazione esige "un battesimo di penitenza" cioè trasformazione radicale dell'uomo per poter partecipare al Nuovo Esodo.

Con Cristo infatti, qualcosa di stupendamente nuovo è entrato nella storia umana; è la Parola di Dio che si è fatta carne, Parola che il mondo non può trovare in se stesso e non può donarsi.

I Cristiani quindi, vivono

già nei Tempi Nuovi; radicati con la Fede nell'evento Cristo, e rivolti con la Speranza alla pienezza finale, incarnano nella loro vita il Regno di Dio. Essi sono i profeti, i predicatori della parola storica che Cristo, nella Chiesa rivolge all'uomo d'oggi, e testimoni con la loro vita.

La Chiesa italiana, consapevole che l'evangelizzazione è suo compito essenziale, ha fatto una scelta di fondo per il prossimo triennio: si è messa in atteggiamento di ascolto per poter capire le istanze e problematiche più profonde della nostra società. Solo partendo dagli interrogativi che gli uomini si pongono nella loro situazione concreta, potrà incontrarli in un dialogo salvifico nell'annuncio della parola e nei sacramenti.

La riflessione su Evangelizzazione e Sacramenti non può quindi lasciarci indifferenti. Essa coinvolge la natura stessa della rivelazione salvifica e della risposta di fede, l'identità della Chiesa e la sua presenza nel mondo.

ANGELO SABATELLI

AVVENTO DI FRATERNITÀ

Cristo ti attende sulle strade del mondo.

Gesù venendo a Natale ha assunto le sembianze dell'uomo, si è incarnato nella povertà.

Da allora egli si identifica con ciascuno dei poveri e dei fratelli. In particolare fa sua la causa di chi soffre ed è perseguitato.

Ogni incontro di amore è un incontro con il « figlio dell'uomo ».

Per salvarci dobbiamo incontrarci con Gesù. Ma egli è dietro il fratello che si ama e si soccorre.

L'avvento del Signore è la celebrazione della fraternità.

ANNO SANTO

Riconciliati davvero

Un discorso forte del Papa all'udienza generale di mercoledì scorso all'inizio dell'Anno Santo.

Riconciliazione — ha detto, accuratamente, il Papa — prima di tutto dentro la Chiesa. « Con i figli della Chiesa — ha aggiunto, per essere più esplicito — i quali senza dichiarare una loro rottura canonica, ufficiale, con la Chiesa sono tuttavia in uno stato anormale nei suoi riguardi; vogliono essere ancora in comunione con la Chiesa, e Dio volesse che davvero così fosse, ma in un atteggiamento di critica, di contestazione, di libero esame e di più libera polemica ».

« Alcuni — ha aggiunto Paolo VI — difendono questa ambigua posizione con ragionamenti per sé plausibili, cioè con intenzione di correggere certi aspetti umani deplorabili, o discutibili della Chiesa, oppure di mettere la Chiesa al passo con le trasformazioni dei tempi; ma si arrogano tali funzioni con tanto arbitrio e con tanto radicalismo, che, senza forse avvedersene, offendono, e perfino interrompono quella comunione, non solo « istituzionale », ma altresì spirituale, alla quale vogliono rimanere congiunti: tagliano da sé il ramo della pianta vitale, che lo sosteneva; e, accorgendosi poi del guasto prodotto, si appellano al pluralismo delle interpretazioni teologiche ».

« Come un'epidemia » questo fenomeno si diffonde specie negli ambienti culturali cattolici, ha osservato il Papa; fatto che gli procura « grande dolore », temperato soltanto da un sentimento di maggiore carità verso quelli che ne sono la causa ». Il dolore cresce quando il Papa, nella sua preoccupazione di

Padre, guarda dove vanno a sboccare, spesso inconsapevolmente, tante contestazioni ecclesiali: « Il dolore si accresce — egli dice — osservando con quanta facilità si formano gruppi qualificati come religiosi e spirituali, ma isolati e autocefali, i quali spesso, per attestarsi come

iniziati a una concezione più interiore e più squisita del cristianesimo, diventano facilmente anticlericali, e scivolano quasi per inconscio a gravitazione, verso espressioni sociologiche e politiche, dove purtroppo allo spirito religioso si sostituisce quello umanistico, e di quale umanesimo! ».

Quanto infine alla crisi dello « spirito d'associazione » cui le file cattoliche organiz-

(continua a pag. 4)

L'Immacolata e l'evento giubilare

Si va scrivendo che l'Anno Santo è un evento di grazia; un evento che si caratterizza come particolare nel cammino della salvezza del nuovo popolo di Dio, che lascia le fosche brume del deserto — immagine di una concezione spiritualmente arida dell'esistenza — per toccare la terra della speranza, il traguardo della interiore liberazione.

Ma dove è in movimento il mistero della grazia, dono che il Padre ci dà per Cristo fonte e scaturigine della sovrannaturale realtà, è presente per volontà di Dio, la Madre del Signore.

La festa liturgica dell'Immacolata, certamente ancora presente nell'animo del lettore quando scorrerà questo scritto, se ricorda un momento eccezionale del mistero della santità delle anime, fa pure sentire la ineffabile presenza di Maria SS. nella **historia salutis**, intendo dire, nel compendio della salvezza delle genti universe.

Avvertiamo tutti che nell'itinerario giubilare l'Immacolata Concezione di Maria, senza assolutamente farci sentire lontana la nostra Madre perché fuori della comune esperienza della colpa, agisce come una orifiamma luminosa che ci rende, mi si lasci passare il termine, più appetibile il traguardo che l'Anno Santo si prefigge.

Il nostro impegno di con-

versione tende appunto a renderci figli autentici di tanto grande Madre, e può renderci mondi, perché, mentre tentiamo di riconciliarci con le idealità più alte che il Figlio dell'Immacolata ci agita continuamente sotto il nostro attonito sguardo (e percepiamo questo quando non siamo sconsideratamente ipnotizzati dalle transeunti fallacie delle *nouritures terrestres*), è Lei, Maria che va rivestendoci della Sua purezza e riparando ciò che noi abbiamo potuto sciupare, ci dealba, come dice la liturgia, « nel Sangue dell'Agnello ».

E' questa la tonalità di immacolatezza che possiamo raggiungere noi.

Io penso che nel cielo, l'Immacolata viva la Sua intramontabile immortalità, nella incessante supplica che tutti i suoi figli possano riverstirsi del riverbero del Suo immacolato candore.

Ella sa bene che quel dono non lo ha ricevuto se non in rapporto a Cristo.

Offrendo allo Spirito Santo il casto Suo cuore, Ella ha reso possibile venti secoli fa l'Incarnazione.

Maria continua ad offrire il Suo cuore immacolato al Suo Celeste Sposo, perché nel mondo avvenga oggi, come una nuova incarnazione; quella che renda gli uomini

c. d. g.

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Obiezioni alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo

La Commissione « Giustizia e pace » italiana nel documento da noi presentato nell'articolo di fondo si è anche preoccupata di rispondere ad alcune obiezioni che, soprattutto in campo cattolico, vengono rivolte alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo. La prima riguarda il divorzio. La Commissione rileva che l'adesione alle convenzioni non costituisce una implicita accettazione del divorzio (peraltro già presente nell'ordinamento italiano) in quanto « né l'art. 16 della Dichiarazione né l'art. 23 della convenzione sui diritti civili e politici prevedono in alcun modo un diritto al divorzio; viceversa dette norme giustamente tendono a garantire anche nell'ipotesi in cui si abbia scioglimento del matrimonio, la parità dei diritti e di responsabilità dei coniugi e la necessaria protezione dei figli » (ciò che non è invece salvaguardato dalla legge Fortuna).

La seconda obiezione riguarda l'impianto razionalistico della Dichiarazione e l'assenza di ogni riferimento a Dio. La Commissione risponde che tale impostazione è « oggi addirittura una necessità per una organizzazione internazionale che accoglie genti delle più svariate concezioni di vita e fedi religiose », e che si tratta dello stesso metodo scelto da Giovanni XXIII per allacciare, con la « Pacem in terris », un nuovo dialogo col mondo, « muovendosi esplicitamente sul mero piano della ragione e del diritto naturale, che non può essere in contrasto, anzi è in continuità, con quello della fede ».

Il documento della Commissione « Giustizia e pace » italiana si conclude con al-

cune proposte operative. E' necessario — afferma — che, in occasione del 25° anniversario della Dichiarazione, venga perseguita sul piano ecclesiale una maggiore consapevolezza del significato della Dichiarazione e dell'impegno umano e civile che essa richiede ai cristiani perché la dignità delle persone umane venga rispettata e promossa in primo luogo nelle comunità ». Ciò significa — continua il documento — che « ad uno sforzo sul piano della comprensione delle situa-

zioni e delle prese di posizione necessarie sul piano della pubblica opinione, si deve unire una prassi sul piano della vita individuale e delle relazioni sociali che non dissattenda le affermazioni solennemente accettate sul piano dei principi ». Per questo — conclude il documento — è « essenziale un'azione di formazione e di educazione delle coscienze a sentire i valori di libertà e del rispetto delle persone come parte integrante del patrimonio cristiano e criterio di fondo del comportamento individuale e collettivo ».

Diritto alla vita

« Il diritto alla vita » è il titolo di un interessante dossier pubblicato in questi giorni a cura di Mani Tese, il movimento italiano per lo sviluppo e contro la fame nel mondo. Nella prima parte del volumetto che consta di una ottantina di pagine, sono sviluppate le condizioni indispensabili per poter vivere. « Affermare il diritto alla vita — è detto nell'introduzione — è affermare la necessità di dare cibo per non morire, educazione per una responsabile e cosciente partecipazione alla vita sociale, lavoro per essere autonomi artefici del proprio domani ». Nelle altre parti si cerca di analizzare i dati, di arrivare a delle proposte, che pur essendo generali sono ugualmente valide perché inerenti a reali problemi fondamentali. In altri termini si vuole insistere che tutti sono corresponsabili dell'attuale situazione, e che tutti, ciascuno a suo modo, possono cambiare il mondo e le cose in meglio. Il dossier contiene la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del fanciullo e alcune indi-

cazioni bibliografiche e di sussidi per un'azione nella scuola nel 25° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, che cadrà il prossimo 10 dicembre.

Contro la legge sull'aborto in Austria

Nell'imminenza del dibattito parlamentare sull'introduzione in Austria del libero aborto nei primi tre mesi di gravidanza, i direttori di tutte le cliniche ginecologiche delle università austriache hanno inviato ai membri del parlamento un appello accorato scongiurandoli di respingere il progetto di legge. Nel memorandum si cita l'esempio di vari paesi che hanno abolito l'aborto a termine in seguito alle esperienze negative e alle conseguenze gravemente nocive per la sanità pubblica. Si mette particolarmente in rilievo che i procurati aborti hanno effetti tragici sulla mortalità dei neonati: infatti le nascite dopo interventi abortivi sono per lo più parti prematuri.

Querela per il film "Rappresaglia,"

Dopo il teatro, ci si è messo il cinema: Pio XII è troppo noto per la coerenza delle sue idee e per la fecondità della sua dottrina; occorre quindi non lasciare nulla di intentato per distruggerne "il mito", magari accomunando la Chiesa di ieri e di oggi nell'accusa e nella responsabilità di fatti ed avvenimenti ad essa del tutto estranei.

Ultima "trovata" in tale direzione, il film di Carlo Ponti dal titolo "Rappresaglia" che rievoca il dramma delle Fosse Ardeatine dove trovarono la morte 355 italiani, cercando di includervi una precisa responsabilità di Papa Pacelli.

Ed anche se è mortificante che a discutere sulle iniziative di pace e sull'attività in genere portata avanti da un pontefice sia chiamato un tribunale qualunque, non possiamo non sottoscrivere i motivi ispiratori della querela per diffamazione aggravata presentata contro quella pellicola dalla sig.ra Eleonora Rostignani, nipote del defunto Papa.

Dice la denuncia, e non possiamo non concordare, che il film "è una ignobile denigrazione di Pio XII, accusato contrariamente ad ogni verità di non aver fatto quanto era in suo potere per evitare la rappresaglia dei tedeschi del marzo 1943, rappresaglia culminata con l'eccidio di 355 italiani alle Fosse Ardeatine".

NOMINE

Con suoi recenti biglietti S. E. Mons. Vescovo Amministratore ha nominato: *Direttore Diocesano delle Pontificie Opere Missionarie* per Molfetta il Rev.do Sac. D. Vito Marino; *Delegato della Migrazione Italiana* per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi il Rev.do Sac. D. Nicola Gaudio.

ANNO SANTO

(continuazioni da pag. 2)

RICONCILIATI DAVVERO

zate hanno dato purtroppo un largo tributo, il Papa, senza voler scendere per ora sulle cause complesse e profonde del fenomeno (che non tocca solo la Chiesa), esprime in concreto questo desiderio: « Vorremmo che l'amorosa pedagogia della Chiesa, rivolta alla riconciliazione, sappia trovare l'arte di ritesere rapporti associativi adeguati a confortare la comunione interiore ed esteriore per cui la Chiesa risulta quella che è, e deve essere: corpo sociale e corpo mistico ».

L'IMMACOLATA E L'EVENTO GIUBILARE

splendenti delle certezze dell'Amore, che è luce che purifica e santificando restaura.

Io e il mio lettore, trepidanti, guardiamo con occhio estatico il volto diafano della Regina della Chiesa, trasfigurata dall'incendio della luce della beatitudine, non per rimanere abbacinati, accecati da quel fulgore, ma perché ci penetri profonda nello spirito l'onda di gioia che quella immacolata visione produce.

INVITO DELLA C.E.I. AI FEDELI

La Presidenza della CEI in una sua recente nota dopo aver ricordato il proposito di rinnovamento e di riconciliazione che è nota dell'Anno Santo afferma che i Vescovi si dichiarano "ben consci delle difficoltà che si frappongono al raggiungimento di queste mete" e chiedono ai fedeli di partecipare al movimento spirituale che deve "purificare la vita, rafforzare la fede dei credenti, dilatare la comunione ecclesiale, aprire nuovi spazi alla carità come impegno concreto di solidarietà personale

e sociale. Nessun cristiano — esortano i Vescovi — deve sentirsi estraneo o indifferente; l'Anno Santo non è una esercitazione accademica, ma la stupenda occasione che la Chiesa ci offre per celebrare Dio con noi... la coincidenza, per tanti versi dolorosa, di un periodo di austerità, cui hanno richiamato le disposizioni delle Autorità, non offusca per nulla la pienezza di serenità e di fiducia con cui si inizia, insieme con l'Avvento, questo tempo benedetto".

La Commissione "Iustitia et pax,,

(continuaz. da pag. 1)

vismo e del volontarismo giuridico e suppone almeno « l'ammissione di un ordine giuridico naturale ». Si tratta di posizioni — conclude la Commissione, a questo riguardo — che sono vicine agli insegnamenti degli ultimi pontefici. GIOVANNI RICCI

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Cuore

Alla memoria dei defunti: Gen. Matteo De Judicibus L. 50.000; Pietro Giuseppe Annesse L. 4.500; N.D. Caterina Rotondo L. 15.000; Nicoletta Mastropierro L. 6.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 dicembre

Lovero - De Candia - Clemente

9 dicembre

Salus - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 dicembre

Farmacia Salus

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

GIOVINAZZO

Giornata Missionaria 1973

All'invito del S. Padre di collaborare anche finanziariamente alla diffusione della Buona Novella, così ha risposto la nostra comunità diocesana:

Parrocchie: Maria SS. Assunta L. 39.640; Maria SS. Immacolata L. 45.180; S. Domenico L. 69.815; S. Giuseppe L. 30.200; S. Agostino L. 139.500; Rettorie: Maria SS. di Costantinopoli L. 3.500; S. Giovanni Battista L. 23.000; Spirito Santo L. 49.300; Crocifisso L. 22.500; Istituto suore missionarie dell'Oratorio L. 10.000; Istituto S. Giuseppe L. 5.000; Cristina De Rienzo L. 14.000; Maria Leone L. 23.000; Raffaella Cassano L. 35.800; Concetta D'Agostino L. 3.150; Sapia Stufano L. 1.000.

Totale L. 514.405

E' certamente un piccolo obolo che, se unito alla preghiera, può rendere il centuplo.

Colgo l'occasione per ringraziare i sacerdoti, le zelatrici, i fedeli tutti e in modo particolare i gruppi giovanili parrocchiali e quello missionario diocesano che, con il loro entusiasmo hanno dato vita ad una nuova impostazione della « Giornata » in cui la preghiera ha costituito il momento forte.

SAC. BENEDETTO FIORENTINO

Triduo di preghiera

In preparazione alla memoria di S. Lucia, nei giorni 10-11-12 c.m. sarà celebrato un triduo di preghiera nella omonima chiesetta campestre.

La mattina dei predetti giorni sarà celebrata una santa Messa alle ore 6,30. Il giorno 13 la celebrazione della S. Messa avverrà alle ore 6, 7, 8.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

RISCOPRITE IL FASCINO DI UNA TRADIZIONE:

NATALE col Presepio in ogni casa!

- * « PERSONAGGI »
in terracotta, cartapesta, peltro
- * ADDOBBI NATALIZI
- * BIGLIETTI AUGURALI

La Cattolica

Corso Margh. di Savoia, 7 - Tel. 911246 - MOLFETTA

LUCE E VITA

Domenica 3^a di Avvento

Anno 49° N. 42

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

16 DICEMBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

Austerità e Pastorale

Quali conseguenze potranno avere le misure di austerità sulla vita ecclesiale italiana e sulla pastorale? Sono in molti a chiederlo. Alcuni anche con una certa preoccupazione come chi, ad esempio, abita in frazioni isolate prive di sacerdote. Diciamo subito che a tale giustissima esigenza, mano mano che i casi di bisogno si presenteranno, sarà corrisposto dalle comunità parrocchiali interessate in modo che nessuno resti privo della cura pastorale di cui godeva prima del 2 dicembre.

Ciò che va sottolineato è che le conseguenze dell'austerità sulla pastorale non si esauriscono in alcuni aspetti esteriori, e tutto sommato, secondari. Il discorso è più ampio, ed anche sulla scorta dell'esperienza di queste prime tre festività "austere", ci si può rendere conto che l'austerità in atto più che creare problemi offre alla pastorale delle occasioni da non mancare. Ci si accorge ad esempio, che è una occasione per dare un contenuto concreto e credibilità a parole più volte dette e quasi mai vissute, quali penitenza, solidarietà, uguaglianza, conversione ad un modo nuovo di vita, povertà, ecc.; che è un'occasione per riscoprire, accanto a tanti valori umani e cristiani che rischiavano di venire travolti dalle ruote delle nostre automobili e dalla follia del consumismo,

il senso della comunità parrocchiale, con tutto ciò che questo significa sul piano della pastorale dell'evangelizzazione, della carità, del tempo libero, di un incontro vero coi fratelli, preferiti alle automobili su cui salire frettolosamente dopo la Messa domenicale, per un incontro umano con gli altri; una occasione per approfondire, sul piano morale e pastorale, i temi dello spreco, del superfluo, della responsabilità « cattolica » del cristiano; un'occasione per pensare di più alle vere necessità dell'uomo (che non sono quelle voluttuarie), al suo destino terreno ed eterno (che è ben superiore a quello di consumatore...).

Sono occasioni, niente altro che occasioni, ma di cui le comunità cristiane dovrebbero prendere coscienza. Anche perché, è ovvio, non si diventa buoni per decreto governativo, non ci si converte per « grazia congiunturale ». Per cui la pastorale deve farsi impegno « coscientizzatore » che porti a livello di coscienza e di libera scelta ciò che ci è « imposto » dalle contingenze. E impegno di testimonianza, vorremmo aggiungere, soprattutto di povertà, che in questo caso significa rifiuto di ogni privilegio, di ogni « eccezione » non strettamente giustificata da parte di tutti i cristiani, Vescovi, sacerdoti e laici.

Certo, può essere umilian-

te — e lo è — che dei cristiani siano « obbligati » dalla congiuntura a scoprire la necessità e la verità anche temporale, anche civile, delle parole di Gesù: se non fate penitenza perirete tutti.

E' umiliante che ci venga imposto in nome della congiuntura quello che avremmo dovuto fare da soli — e non da oggi — in nome del Vangelo o anche solo dell'uomo. Ma forse anche questa umiliazione è un « segno » e una « grazia » da non perdere.

Gi. Ri.

3^a DI AVVENTO

VIVERE IN LIBERTÀ'

"Il Signore è vicino", è questo l'invito alla gioia rivolto dalla Parola di Dio agli uomini dell'Antica e Nuova Alleanza.

Il messaggio profetico di Sofonia (3, 14-18) afferma che Dio è presente accanto all'uomo. Il Dio liberatore ha rotto le catene della schiavitù, di ogni forma di idolatria, ed attende che l'uomo accetti di vivere nella libertà. "Gioisci, Figlia di Sion" perché il Signore stesso "si rallegra per te con grida di gioia". La salvezza dell'uomo è la gioia del Padre che vede ristabilito l'amore nella famiglia umana per mezzo del Figlio Redentore. La certezza che il Signore è venuto fonda la gioia cristiana, ed il credente vive con la Chiesa la speranza nella seconda e definitiva venuta del Cristo, la parusia, quando vedremo Dio "così com'egli è".

A questa gioiosa attesa è rivolta la lettera ai Filippesi (4, 4-7).

La certezza di fede nella

venuta del Signore rende sereno e generoso l'animo del cristiano che, anche nelle problematiche e difficoltà della vita, sa comunicare agli altri la sua pace e gioia interiore. L'uomo della tecnica e del benessere ha offuscato il vero senso della felicità, perché ha spesso riposto su di sé ogni motivo di gioia, ed è triste, inquieto perché non attende Dio. Il mondo vuol trovare nella fede del cristiano la certezza che Dio viene ancor oggi nella storia e "pone la Sua tenda tra noi".

"Che cosa dunque dovremmo fare?". L'interrogativo rivolto dalla folla, dai pubblicani e soldati nel Vangelo prettamente sociale di Luca (3, 10-18) è ancor oggi attuale. "Dividi il tuo pane con l'affamato, ospita il misero senza ricovero, non sottrarti davanti al fratello bisognoso". Il grido di Isaia (58, 7) in Giovanni Battista chiede ad ogni uomo il giusto esercizio della propria professio-

(continua a pag. 4)

COSI' HANNO DETTO DELL'ANNO SANTO

**IL CARD.
MAXIMILIEN
DE FURSTENBERG**

Presidente del Comitato Centrale

"Nelle intenzioni e nel progetto del Santo Padre l'Anno Santo rappresenta soprattutto un punto d'incontro dei credenti che soprattutto in una più decisa conversione a Dio vogliono recuperare o rafforzare la coerenza della loro coscienza religiosa per estenderne i riflessi in tutti i campi della convivenza umana come fermento di giustizia, di fraternità, di pace. Ma proprio per questo — ha dichiarato il Cardinale de Furstenberg al-

l'ASCA — l'Anno Santo è non solo un anno della Chiesa, ma anche un anno dell'uomo, perché nessuno è forestiero alla città della coscienza e dello spirito.

Il Comitato Centrale per l'Anno Santo è impegnato nel raggiungimento di questo obiettivo e a far sì che non prevalgano su di esso interessi estranei alla sfera dei valori per i quali l'Anno Santo è stato indetto. Penso che non ci mancherà un'ampia concordanza e corrispondenza da parte di tutti coloro che vogliono lavorare perché il nostro mondo conosca dei giorni migliori".

**IL PROF.
MARIO AGNES**

Presidente Nazionale
Azione Cattolica Italiana

"La proclamazione dell'Anno Santo — ha dichiarato il Presidente Agnes all'ASCA — ha suscitato reazioni critiche e facili consensi. Le reazioni di chi persegue un'immagine di Chiesa nuova e diversa e ha visto nell'Anno Santo una ulteriore conferma di una tradizione discutibile. L'Anno Santo appartiene al passato e non ha molto da dire alla nostra vita. I facili consensi sono stati anch'essi in qualche caso rivelatori di una mentalità tuttora viva nella Chiesa. Si è accolto cioè l'Anno Santo come un segno che conferma un certo ritorno a forme e a tradizioni antiche. Mi sembra che le une: le reazioni, e gli altri: i consensi mostrino di non aver compreso il senso vero dell'Anno Santo. Esso, pur confermando una consuetudine, segna un deciso cammino in avanti nella coerente linea del Concilio. Tre infatti mi sembrano le caratteristiche che lo qualificano: rinnovamento e

riconciliazione, innanzi tutto, che ne sono il tema dominante; il riconoscimento della Chiesa locale; la riaffermazione della dimensione comunitaria della Chiesa. Queste tre caratteristiche intendono avviare verso la comprensione della Chiesa come sacramento della riconciliazione; della Chiesa che sa condividere le concrete condizioni degli uomini; della Chiesa che si manifesta al mondo come realtà e segno di comunione. In questa prospettiva l'Anno Santo, se per un verso riassume e ripropone la dottrina conciliare, per altro verso rivela la volontà di muoversi incontro al domani con una rinnovata spinta missionaria".

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 dicembre

Minervini - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 dicembre

Farmacia Tatulli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

Dr. Bartoli Paolo
Via D. Picca, 113 - Tel. 911827
Dr. Innominato Giovanni
Vico Sasso, 10 - Tel. 911000

INIZIATIVE PASTORALI

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

Il Consiglio Pastorale parrocchiale radunato il 29 nov. sotto la presidenza del Parroco, ha disposto un piano di lavoro per collocare nelle finalità dell'anno santo, il primo centenario della posa della prima pietra della nostra chiesa (8 dicembre 1974).

Il programma prevede un intenso lavoro di formazione spirituale per i cristiani impegnati e militanti nelle varie associazioni della parrocchia, ed una apertura missionaria per i lontani.

Per quest'ultimo impegno, si è già al lavoro di preparazione.

La parrocchia è stata divisa in sette zone ed in due diversi periodi, quello della Quaresima, e quello della ripresa dell'anno sociale, si terranno nei caseggiati già individuati le sante missioni.

Esse non saranno svolte in maniera globale o tradizionale; saranno avvicinati i diversi nuclei familiari, ai quali, dopo opportuna preparazione, sarà offerta la gioia della esperienza della Celebrazione domestica della Eucarestia.

La tematica degli incontri sarà quella dell'anno: evangelizzazione e sacramenti.

Si approfitterà di queste circostanze per invogliare i vari nuclei familiari a recarsi in Cattedrale per l'acquisto della indulgenza giubilare.

Tutta la popolazione della Parrocchia poi sarà preparata per il 10 dicembre a recarsi in pellegrinaggio nella nostra Cattedrale, mentre il mese di

maggio sarà occasione propizia per un pellegrinaggio al santuario della Madonna dei Martiri, per l'indulgenza dell'Anno Santo.

Gli incontri formativi per gli iscritti alle associazioni parrocchiali saranno costituiti da giornate di spiritualità all'inizio dei tempi forti dell'anno liturgico, da approfondimento delle lezioni di catechesi comunitaria e della vitalizzazione interiore dei singoli mediante una più proficua pratica dei sacramenti.

Una cura particolare sarà posta nell'avvicinamento dei ragazzi e dei giovani. Una prima esperienza di meditazione e riflessione comunitaria giovanile si è avuta in preparazione alla festa liturgica dell'Immacolata.

Parrocchia S. Cuore di Gesù

La nostra comunità parrocchiale ha vissuto giornate intense di spiritualità in preparazione alla festa della Immacolata Concezione di Maria. Si era stabilito, nel consiglio pastorale parrocchiale, di fissare per l'8 dicembre l'apertura solenne dell'Anno Santo.

Durante la novena alla Vergine Immacolata, il Rev. don Marcello Semeraro, Vice Rettore del Seminario Regionale, ha preparato il popolo con la sua parola, che è stato un invito alla riflessione sul mistero della riconciliazione con Dio: tema dell'anno giubilare per desiderio stesso del Santo Padre.

Il 6 dicembre, 1° giovedì di mese; abbiamo sostato, nelle ore pomeridiane, dinanzi a Gesù Sacramentato, pregando sia per le vocazioni sacerdotali sia per l'efficacia del prossimo Giubileo.

Il giorno, poi, della festa della Madonna, a sera, Mons. Vescovo ha concelebrato una solenne Messa pontificale, durante la quale ha amministrato i Sacramenti della iniziazione cristiana: il Battesimo a due bambini, la Cresima a due giovani, l'Eucarestia alla numerosa assemblea di fedeli.

All'omelia il Vescovo ha esaltato le glorie della Vergine santa e ha invitato l'assemblea e contemplare il mistero di Maria nella luce della crescita cristiana, che si realizza attraverso la grazia dei Sacramenti.

FATTI E PROBLEMI

TACERE PER ASCOLTARE

« Se vogliamo che il sole illumini la stanza della nostra anima dobbiamo aprirgli la finestra »: con questo semplice quanto efficace paragone Paolo VI ha introdotto l'udienza generale di mercoledì scorso.

Il punto di partenza del discorso è stata la riaffermazione dell'importanza imprescindibile del problema religioso, cioè del rapporto con Dio nella nostra vita. « Nessuno può sfuggire alla necessità di una scelta a tale proposito — egli ha detto — la religione, volere o no, in un senso o nell'altro, è al vertice della definizione della nostra vita personale e collettiva ».

« Gli uomini del nostro tempo — ha affermato ancora Paolo VI — sono rispetto a Dio muti. Non sanno più parlare con Dio, non sanno più neanche dire il nome ineffabile, dolcissimo, bellissimo di Dio, col cuore aperto, che è necessario per iniziare un dialogo salvifico con Lui ».

Paolo VI ha poi sottolineato che per cogliere qualcosa del problema religioso abbiamo bisogno di silenzio; di silenzio interiore, il quale reclama forse anche un po' di silenzio esteriore.

« Silenzio — egli ha precisato — qui non vuol dire sonno; vuol dire, nel caso nostro, un colloquio con noi stessi, una riflessione tranquilla, un atto di coscienza, un momento di solitudine personale, un tentativo di recupero di se stessi. Diremo di più — ha aggiunto il Papa — daremo al silenzio la capacità di ascoltazione ».

« Tacere per ascoltare » è stata la consegna del Papa. « Siamo condotti su questa

traccia — egli ha concluso — dalla stagione liturgica dell'Avvento e dal pressante motivo dell'Anno Santo, che im-

I VESCOVI SPAGNOLI

Lo sciopero della fame dei preti rinchiusi nel carcere di Zamora, l'occupazione delle chiese, dei seminari e di alcuni arcivescovadi, e, infine, la denuncia con cui è stato accusato presso l'autorità l'Arcivescovo di Bilbao, impongono un ripensamento profondo e serio; i Vescovi spagnoli affermano infatti di condividere "la sofferenza di quei fratelli nell'episcopato che sono maggiormente toccati dagli avvenimenti, soprattutto se verranno confermate le notizie di possibili procedimenti contro alcuni di essi".

Richiamandosi al tema dominante dell'Anno Santo, la riconciliazione, i presuli in un comunicato diffuso all'indomani della XIX Assemblea conclusasi in questi giorni, rivolgono ai supremi responsabili dello Stato un appello alla clemenza in favore delle persone private della libertà per qualsiasi tipo di condanna e invocano per tutta la comunità cattolica di Spagna, per i governanti ed i governati, lo spirito di pace e di amore suggerito dall'Avvento, dal Natale e dall'Anno Santo.

I vescovi rivelano che è espresso dovere della società valutare rettamente le voci che denunciano i rischi di una guerra, la quale nelle attuali circostanze rischia di essere totale e indiscriminata, sottolineando che queste voci denunciano lo scandalo insito nello spreco di ingenti risorse per fini bellici. Citan-

pone silenzio e preghiera e che prepara alle tante nostre moderne inquietudini la risposta di Dio, quella del suo amore e della nostra salvezza ».

do poi la costituzione conciliare "Gaudium et Spes", i vescovi spagnoli così precisano: "A noi sembra ragionevole che le leggi provvedano con umanità al caso di coloro che, per motivi di coscienza, rifiutano l'uso delle armi, purché accettino di servire la comunità sociale in altre forme".

I vescovi di Spagna concludono affermando che le loro parole sono dirette a tutti gli uomini di buona volontà.

MEDICINA E MORALE:

Nuovo impegno di una vecchia testata

« Medicina e Morale », la rivista fondata da P. Gemelli nel 1940 ed edita da « Vita e Pensiero », ha dato corso ad una nuova serie, trasferendo la direzione e redazione a Roma, presso la Facoltà di Medicina della Cattolica.

Sotto la guida del prof. Angelo Fiori, direttore dell'Istituto di Medicina Legale, la rivista intende diventare « un luogo di incontro di molteplici competenze per discutere i problemi medici più vari nella prospettiva etica », indirizzandosi ad un pubblico non soltanto medico. **Medicina e Morale** uscirà preferibilmente in numeri monografici: usciranno difatti in dicembre, uno sui contraccettivi e in gennaio, uno sull'aborto. Nel primo numero della nuova serie si segnalano i

contributi di G. Goglia, che propone la rilettura critica delle tesi sull'origine spontanea della vita terrestre, e di D. Mongillo, che apre un discorso sull'etica della sperimentazione.

IL 2. NUMERO DI

LUCE E VITA

DOCUMENTAZIONE

Sarà pronto per la spedizione in data 23 c.m. come supplemento al n. 43, ultimo dell'anno 1973. Come è noto, sarà inviato agli Amici-abbonati, mentre non sarà messo a disposizione di quei lettori che abitualmente trovano il settimanale presso le parrocchie; ciò perché mantenere la abituale tiratura di quasi 3.000 copie comporterebbe una spesa notevole per il nostro magro bilancio.

Per questi lettori riassumiamo il contenuto del fascicolo.

Si apre col documento della C.E.I. su "Evangelizzazione e sacramenti" che la chiesa italiana deve tener presente nell'attività pastorale per i prossimi tre anni; presenta inoltre il testo completo dei due documenti discussi nell'Assemblea Generale dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali dei giorni 15 e 16 ottobre u.s. e cioè il piano di lavoro per il 1973-74 (documento del Vescovo), e la dinamica operatività dei Consigli pastorali parrocchiali (documento di d. Domenico Cipriani); inoltre offre alle comunità parrocchiali un interessante gruppo di studi, condotti da nostri sacerdoti, utile per un approfondimento dottrinale e pratico del tema della iniziazione cristiana dei fanciulli.

Mi sembra di poter affermare che questo volumetto di 100 pagine potrà essere uno strumento valido per portare avanti quel discorso di pastorale organica che tutte le chiese locali stanno affrontando e faticosamente realizzando.

Perciò abbiamo ritenuto opportuno stamparne un limitato numero di copie in più oltre a quelle destinate agli Amici.

Chi le desidera può richiederle alla Curia Vescovile di Molfetta, o direttamente o inviando, a mezzo c.c.p. n. 13/5567, la somma di L. 500 più L. 50 per le spese postali.

FILATELIA

AUGURI NATALIZI

Quali simboli ci ricorda il Santo Natale? Da noi, gente mediterranea, per la dolce ricorrenza cristiana, si può dire che ogni famiglia ha il suo presepio francescano costellato di graziose statuine, che danno gioia sia ai piccoli che ai grandi, oppure il moderno albero di abete di origine nordica decorato con lampioncini scintillanti e fiorami argentei.

Queste usanze, così pittoresche e gentili, sono ormai diffuse in tutto il mondo ed una conferma ci viene data dai molti francobolli emessi esclusivamente in questo periodo e destinati ad affrancare valanghe di corrispondenza augurale.

Paese che vai, usanza che trovi: nel mondo islamico gli auguri vengono manifestati con l'invio di spighe di grano come presagio di prosperità. Perciò fasci di spighe mature spesso si vedono sui francobolli di alcuni Stati e contribuiscono simbolicamente a formulare auspici di concordia e pace.

I francobolli del Natale sono ormai entrati nella tradizione di molte Nazioni che ogni anno emettono per ricordare al mondo le opere pittoriche celeberrime nel corso dei secoli quali: « L'Adorazione dei Pastori », « La Capanna della Natività », « I Re Magi in cammino guidati dalle Stelle », « La Vergine, il Bambino e S. Giuseppe », « La Sacra Famiglia con l'Agnello » e molte altre scene dedicate alla dolcissima « Nascita di Gesù ».

A commemorare per la prima volta la Natività con un francobollo è stato il Canada nel lontano 1898, seguito poi dalla Romania nel 1905 e dalla Spagna nel 1941. Successivamente i Paesi emittenti si sono moltiplicati al punto che riesce alquanto difficile compilare una statistica aggiornata se non verrà pubblicato un apposito catalogo specializzato. Il Vaticano iniziò l'emissione dei francobolli Natalizi nel 1959, proseguita sino al 1969, mentre le Poste Italiane finora hanno dato corso solo a quattro emissioni (la prima ebbe luogo nel 1970).

Quest'anno sono apparse con considerevole anticipo di tempo le prime serie dedicate alla Natività mentre molte altre sono state preannunciate dalle varie Amministrazioni Postali. Malta ha divulgato sin dal 10 novembre scorso un foglietto e tre francobolli ed in questa sua opportuna

tempestività è stata solo preceduta dalle Isole Gilbert & Ellice (24 settembre) e dall'Australia (3 ottobre). Anche l'Italia in data 27 novembre u. s. ha fatto apparire una serie di francobolli composta di tre valori (L. 20, L. 25 e L. 150) per ricordare il Natale del 1973.

La Natività di Nostro Signore, che nella nostra epoca consumistica è considerata quasi come

un lungo week-end sotto la neve o sotto il sole, a seconda del parallelo, è dominata dal giocondo scambio di auguri di « Pace e Prosperità » al quale concorrono simpaticamente i caratteristici francobolli. Presepi, alberi, vischio, spighe di grano ed altri simboli sacri sono i diversi motivi per esprimere attraverso questi variopinti rettangolini di carta nella festività del S. Natale quei voti che l'uomo di buona volontà ama rivolgere al suo simile per vivere più serenamente la sua esistenza terrena.

GERARDO DE MARCO

BUON NATALE
con
SONY G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

VIVERE IN...

(Continuaz. della pag. 1)

ne, la testimonianza dell'amore cristiano nell'ambiente in cui vive, nel compimento dei doveri di giustizia e carità. Non c'è condizione umana che di per se stessa ostacoli il nostro dialogo col Cristo che viene. L'Avvento ci prepara nel tempo presente alla venuta finale del Cristo: Egli ci battezza nello Spirito Santo e nel fuoco per giudicarci sull'amore, "ebbi fame e mi deste da mangiare" (Mt. 25, 35 ss.).

L'evangelista vuole svegliare la coscienza del cristiano a non chiudersi in un gretto egocentrismo, perché il nostro è un Dio di libertà, di amore, di uguaglianza e di vera gioia, e non sopporta le discriminazioni e le ingiustizie sociali.

A questo cambiamento di mentalità ci richiama il Natale e l'Anno Santo al quale ci prepariamo.

NINO SANTORO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

I quadri dirigenti del gruppo C. T. G. "TRE CALE,, di Molfetta.

Il giorno 7 dicembre u. s. si sono riuniti i consiglieri eletti per la elezione del Presidente e delle altre cariche direttive.

Per acclamazione il consiglio ha eletto Presidente il rag. Matteo Ciccolella per l'annata 1973-74.

All'unanimità sono stati eletti V. Presidente Sig. Michele Guarino, Segretario Ignazio Gadaleta, Amministratore p. i. Rocco Capurso, coordinatore attività turistica univ. Michele Laudadio.

Dopo la avvenuta elezione della Presidenza, ha preso la parola Ciccolella il quale ha innanzitutto ribadito gli impegni specifici del Centro Turistico Giovanile che deve porsi al servizio di tutta la gioventù per rendere il turismo mezzo valido di educazione e formazione alla vita.

Sulla base di queste premesse è stato quindi confermato il programma già in fase di realizzazione del Gruppo per la corrente annata turistica e che si compendia sul tema: « Il turismo e la comunità giovanile, oggi ».

Era presente al consiglio il Dr. F. Saverio Gaudio Presidente Regionale del Centro Turistico Giovanile il quale ha richiamato i consiglieri ad uno spirito di amicizia e fraterna collaborazione ed augurato di continuare con pieno entusiasmo la strada già intrapresa.

MATTEO D'INGEO

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Arte nel ricamo
Arte nella biancheria
Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

RISCOPRITE IL FASCINO DI UNA TRADIZIONE:

NATALE col Presepio in ogni casa!

- * « PERSONAGGI »
in terracotta, cartapesta, peltro
- * ADDOBBI NATALIZI
- * BIGLIETTI AUGURALI

La Cattolica

Corso Margh. di Savoia, 7 - Tel. 911246 - MOLFETTA

LUCE E VITA

Domenica 4^a di Avvento

Anno 49° N. 43

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

23 DICEMBRE 1973

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

In questo NATALE senza pace e senza amore facciamo un esame di coscienza sulla nostra pretesa 'bontà' natalizia

Eccoci ancora una volta a tu per tu col Natale. Un Natale questo ancora tristemente illuminato da guerre, da sequestri, da aggressioni, da morti innocenti, da violenze, da sangue fraticida. Mentre scriviamo ci passano davanti le tragiche immagini dell'aeroporto internazionale di Fiumicino, le agghiaccianti notizie, la disperazione degli aggrediti e degli aggressori. Tutto ciò sembra una beffa ai tentativi di pacificazione nel Medio Oriente ed in altre parti del mondo e all'invito alla conversione a Dio e alla pacificazione tra gli uomini di buona volontà rivoltoci per l'Anno Santo. E, tuttavia, anno dopo anno, un fenomeno si ripete: qualcosa ci prende; quasi automaticamente ci troviamo a parlare dei poveri, dei bambini, dei malati; una improvvisa tenerezza si impadronisce di noi e facciamo cose che abitualmente non ci sognamo di fare, ad esempio aprire il portafoglio, solitamente ben chiuso, davanti ai bisogni degli altri; vorremmo che tutti avessero il panettone, fossero felici, soddisfatti; ci diamo da fare per i poveri, per gli orfani, per i carcerati...

Tutti, più o meno, finiamo per essere contaminati da questo clima di bontà.

Evviva il Natale, dunque. Ma perché « evviva »? Perché a Natale tutti a preoc-

cuparci dei poveri, a darci pensiero dei sofferenti, ad accorgersi degli altri? Perché questa « esplosione » di bontà? E' questo il punto; si rischia di gridare « evviva » per una ragione sbagliata e, al tempo stesso, di dare un significato per lo meno equivoco ai pranzi per i poveri, ai regali, ai vari « festival » della beneficenza natalizia.

Il rischio, a ben vedere, sta in ciò che solitamente si dice: capita questo perché a

Natale tutti ci sentiamo più buoni. Sembra ovvio, ma è solo un trito e ritrito luogo comune. E, come tutti i luoghi comuni, anche questo è fondamentalmente equivoco. Ed è su questo luogo comune che si fonda la mistificazione del Natale.

Per sfuggire a questo rischio la strada c'è: quella di rendersi conto che il Natale non deve servire a farci sentire buoni, ma, al contrario, a farci sentire « cattivi », de-

ve creare in noi una « cattiva coscienza » sulla nostra profonda carenza di amore. A Natale non nasce qualcuno che viene a tranquillizzarci, ma ad inquietarci, a scuoterci, ad interpellarci. Cristo non nasce per applaudire alla nostra bontà, ma per metterla in discussione. Egli è — come dirà Simeone — « un segno di contraddizione ».

*(continua a pag. 4)

LA "GIORNATA MONDIALE DELLA PACE", - CAPODANNO 1974

LA PACE DIPENDE ANCHE DA TE

Riprendendo le esortazioni del Papa e degli organismi predisposti per lo svolgimento dell'Anno Santo, abbiamo riportato su questo foglio nel n. 40 del 2 dicembre u. s. le direttive miranti a favorire una effettiva instaurazione della pace nella nostra compagine sociale.

Siamo alla immediata vigilia della « Giornata mondiale della pace 1974 ». Gli eventi bellici del Medio Oriente, ora soltanto assopiti e non — purtroppo — definitivamente dissolti, danno un carattere di

urgenza alla iniziativa pontificia.

« La guerra divampa intorno al paese di Gesù, il Cristo che è la nostra salvezza e la nostra pace », ebbe a dire il Pontefice in un Suo discorso nello scorso ottobre.

Il messaggio di Paolo VI ai Capi di Stato per la giornata della pace, riveste perciò, come dice lo stesso Augusto Pontefice, il valore di una **supplica umile ed energica**.

Il Pontefice paternamente insorge contro le convinzioni di coloro che ritengono la

pace « impossibile », che la ritengono una « utopia ».

Che anzi Paolo VI, responsabilizzando ogni uomo, dichiara che « la causa della pace è ormai vittoriosa nel pensiero di tutti gli uomini... » e ch'essa « avrà forza formidabile se diventerà pensiero di tutti ».

Il Presidente Leone da parte dell'Italia ha apprezzato l'ansia di pace del Vicario di Cristo ed ha definito di « viva attualità » le finalità della prossima giornata della pace.

Lo è perché — così il premio Nobel per la pace Kissinger — è urgente favorire per le sorti della tranquillità dei popoli « una comune concezione della giustizia ».

Lo è perché oggi « troppa

AUGURIAMO

B U O N N A T A L E

**AGLI ECC.MI NOSTRI VESCOVI, ALLE AUTORITA', AL CLERO
DIOCESANO E REGOLARE, ALLE RELIGIOSE E A TUTTO IL
POPOLO DI DIO.**

gente pensa che contino soltanto il potere ed i soldi»: così Lorenz, altro premio nobel per la pace.

Ma con tale mentalità non solo si ferisce, ma si uccide la pace.

Nel messaggio paolino c'è un augurante ottimismo che val la pena cogliere e meditare: « Oggi, per l'anno nuovo e per gli anni futuri, osiamo proclamare come già abbiamo fatto per l'anno scorso: la Pace è possibile ».

E' un messaggio veramente illuminato « dalla speranza di una duratura affermazione della pace », ha detto il Presidente Lepre.

Il Natale, che stiamo per celebrare, il ricordo della nascita nel tempo del Signore che fu annunciato come **Prin-**

NUOVO VESCOVO

¹ Il 27 p. v. Mons. Salvatore De Giorgi, recentemente nominato Vescovo titolare di Tulana, riceverà la consacrazione episcopale nella Cattedrale di Lecce, città dove era parroco.

Presentiamo all'Ecc.mo Vescovo i più fervidi auguri per un fecondo servizio pastorale per i fedeli della Diocesi di Oria, dove è stato destinato come Ausiliare del Vescovo Mons. Semeraro Alberico.

cipe della Pace, ci sottolinea la essenzialità del messaggio di pace portato al mondo dal Bimbo di Betlemme.

E' come dire, che la imminente commemorazione liturgica viene a farci sentire in questo momento di dramma, la indispensabilità del nostro impegno di pace: « il destino della pace dipende anche da ciascuno di noi ».

Ed ancora: « La pace è possibile se ciascuno di noi la vuole; se ciascuno di noi ama la pace, educa e forma la propria mentalità alla pace... »

Altrimenti, nella più vuota retorica cadrebbe la rievocazione del canto angelico a.c.d.g. (continua a pag. 4)

I problemi della Chiesa pugliese all'esame dei nostri Vescovi

Nei giorni 10, 11 e 12 u. s. nell'Oasi S. Maria di Cassano si è riunita la Conferenza Episcopale Pugliese.

Al termine dei tre giorni di studio e di preghiera è stato pubblicato un Comunicato della Segreteria dal quale apprendiamo che i Vescovi, tra l'altro, si sono lungamente soffermati sull'educazione e formazione dei giovani avviati al sacerdozio, alla luce di molte esperienze nuove, dei documenti della *ratio* generale e italiana, dopo aver ascoltato i rettori dei due seminari regionali. Il problema delle vocazioni, il più assillante e certamente uno dei più gravi nell'attuale momento storico della Chiesa, è un problema che i vescovi vivono nella sua intensità e fanno appello ai sacerdoti, alle varie comunità ecclesiali, perché, con la grazia dello Spirito, venga da tutti compreso e generosamente affrontato.

Inoltre i Vescovi hanno discusso della catechesi, dell'evangelizzazione inserita nell'anno santo, che solo potrà raggiungere i suoi scopi, se sarà da tutti attuato il piano pastorale dell'episcopato italiano. Tale problema è stato trattato anche in unione con i superiori maggiori religiosi, ai quali è stato chiesta una larga collaborazione per l'attuazione di iniziative particolari, quali riunioni, predicazione straordinaria etc., preparando allo scopo gruppi di predicatori aggiornati e qualificati per una evangelizzazione, sempre fedele all'insegnamento e al magistero della Chiesa.

Hanno pure studiato e raccolto gli elementi per la istituzione di tre centri pastorali: quello per la catechesi, il centro liturgico e il centro per le comunicazioni sociali,

come espressione dell'Istituto pastorale pugliese.

Oggetto di attento studio sono stati anche argomenti riguardanti la vita sociale, la pastorale del mondo del lavoro, l'emigrazione.

4^a DI AVVENTO

I SEGNI DELLA PRESENZA DI DIO

Tutta la cristianità, nella sua adesione a Cristo, forma una grande famiglia in cui Dio è Padre, noi fratelli nel fratello maggiore: Cristo, e, convenientemente, Maria è la Madre.

La Vergine Maria è uno dei grandi personaggi che la liturgia dell'avvento ci presenta. In questa IV domenica di avvento viene riproposto alla nostra riflessione e meditazione il racconto della Visitazione: "In quei giorni Maria si alzò e partì in fretta verso la montagna, per una città della Giudea, ed entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta" (Lc. 1, 39-40).

La visita di Maria ad Elisabetta è l'anello di congiunzione tra le nascite di Gesù e di Giovanni, narrate in parallelo da Luca. I due gruppi di avvenimenti sono collegati da quest'incontro tra Maria ed Elisabetta.

Vi è prima di tutto un fatto esterno, l'occasione esterna, che è molto semplice: è un atto di carità. Vi è l'incontro di due donne che sono oggetto del favore divino. Anche Elisabetta, nonostante lo scetticismo di Zaccaria suo marito, attende un figlio in età avanzata, mentre era sterile.

Quel che bisognerebbe vedere prima di tutto sono i sentimenti intimi dell'una e dell'altra. Elisabetta è colpita

Infine hanno ascoltato una rappresentanza dei docenti di religione nelle scuole medie e il preside dell'Istituto Superiore di teologia patristico-pastorale su argomenti specifici dei settori da essi rappresentati.

I Vescovi torneranno a riunirsi nei giorni 16-17 gennaio 1974.

ta dal fatto che la madre del suo Signore venga da lei. "Udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel grembo". Avviene questo perché Maria è piena di Dio, è portatrice di Gesù Salvatore nella casa di sua cugina.

Illuminata dallo Spirito Santo, Elisabetta ha saputo leggere un segno della presenza del Signore in Colei che viene a farle visita. La fede è "vedere", al di là delle apparenze umili e non sempre chiare, i segni della presenza di Dio.

Cristo non viene per isolarci, per staccarci dal resto dell'umanità. Il nostro rapporto con Dio non si esaurisce unicamente in uno sterile dialogo di Amore. L'attesa di Cristo non può renderci sordi o indifferenti verso i nostri fratelli. Maria ci indica nella carità sollecita ed operosa la maniera giusta del nostro rapporto con Dio e con i fratelli. Maria diventa il modello a cui ognuno di noi deve conformarsi.

MARCO MORRORE

TERLIZZI

Giornata Missionaria

S. Michele L. 200.000; S. Maria L. 170.000; S. Gioacchino L. 221.770; Immacolata L. 41.000; SS. Medici L. 68.000; SS.mo Crocifisso L. 99.550; S. Maria La Stella L. 140.000;

Totale L. 940.360

Il Presidente della Caritas Italiana tra noi

IL SIGNIFICATO DELLA CARITAS INTERDIOCESANA

Venerdì 14 dicembre scorso si sono tenuti, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, due significativi incontri di riflessione sulla natura e sulle prospettive della « Caritas Italiana » nelle tre diocesi.

Animatore di tali incontri, (nella mattinata con il clero interdiocesano, nel pomeriggio con un folto gruppo di operatori della pastorale caritativa delle tre Diocesi) è stato lo stesso Presidente della Caritas Italiana, Mons. Giovanni Nervo.

Parlando ai numerosi sacerdoti intervenuti, Mons. Nervo li ha invitati a riflettere sul « comandamento nuovo » di Cristo:

« ...che vi amiate scambievolmente come lo ho amato voi » (Gv 15, 12). La carità cristiana — ha detto — resta ancora oggi per la Chiesa l'unico segno di riconoscimento e di credibilità nel mondo.

Le nostre comunità cristiane, nel loro cammino di rinnovamento post-conciliare si sono sempre più qualificate come « comunità di preghiera », come « comunità di fede » ...ma fino a che punto è possibile riconoscerle come « comunità di amore e di carità »?

Gesù ha detto: « Da questo il mondo vi riconoscerà... ». E Paolo scrivendo ai Corinti, aggiunge: « Anche se avessimo..., parlassimo..., distribuissimo... se non abbiamo la carità siamo niente! ».

Forse qualcuno sentendo la parola « carità » pensa ancora alle 100 lire date al povero all'angolo di strada...

« Dio è carità, è amore » ci dice S. Giovanni. La carità quindi è Dio, è l'Amore con cui Egli ci ama, oggi come ieri, e che ha dimostrato in Gesù Cristo per mezzo del quale ha chiamato e chiama

ancora oggi tutti gli uomini a vivere insieme a Lui del Suo amore.

Non si tratta quindi di « fare » la carità, ma di viverla nel lavoro, in famiglia, nel tempo libero, cioè vivere sempre in armonia con Dio e i fratelli in Cristo.

Rifugiarsi esclusivamente nella beneficenza, nell'assistenza, nella carità (elemosina) può essere un modo comodo per sfuggire alla propria responsabilità davanti a certi gravi problemi che vanno risolti sul piano politico. Ma è anche vero che « finché ci sarà un povero », la beneficenza e l'assistenza saranno necessarie, perché è quell'uomo concreto di oggi, quell'affamato, che deve essere aiutato; e lo si farà personalmente, pagando di tasca propria, scomodandosi, interrompendo il proprio andare, preoccupandosi di lui, come il buon samaritano, finché ne avrà bisogno. E lo si farà anche insieme agli altri, dove non si riesce da soli; e sarà in modo più sistematico, organizzato, aderendo ad associazioni, movimenti e gruppi caritativi.

Mons. Nervo, parlando poi della « Caritas Italiana », ha detto, sottolineandolo, che « non è una nuova struttura che si aggiunge o si sostituisce alle altre già esistenti... » ma è un organismo promosso dalla CEI come unico strumento ufficiale per la promozione e il coordinamento delle attività caritative e assistenziali nelle chiese locali e nelle comunità cristiane di base.

In particolare la Caritas persegue i seguenti scopi: **sensibilizzare** la chiesa locale e i suoi membri al senso della carità verso le persone in situazione di bisogno...; **coordinare** le iniziative caritative

ed assistenziali sul piano diocesano e parrocchiale; **studiare** i bisogni presenti nelle comunità per cooperare ad un programma pastorale unitario; **favorire** iniziative di promozione umana e sociale; **organizzare** interventi di emergenza in caso di calamità pubbliche; **contribuire** allo sviluppo umano e sociale dei Paesi del Terzo Mondo.

Al termine degli incontri S. Ecc. Mons. Settimio Todisco

ha rivolto il suo saluto e il suo grazie a Mons. Nervo per il suo servizio a livello nazionale nella Caritas Italiana e ha comunicato ai presenti di aver affidato la Direzione della Caritas Interdiocesana al Can. don Alfredo Balducci.

d. tonino

NOMINA

Con suo recente provvedimento il Vescovo Amministratore ha nominato il Rev.do Can. D. Alfredo Balducci Direttore della Caritas Interdiocesana.

VERSO IL CENTENARIO DI PADRE RIBERA

I primi anni di vita

P. E. Ribera fu un figlio illustre della nostra città.

Il casato da cui proviene il Venerabile è da Rutigliano di Bari, quantunque il cognome sia di origine spagnola del sec. XIII (Rivera). Un certo Vitantonio Ribera era venuto a Molfetta per lavoro con Anna Carbonara nel 1754 andando ad abitare in Via Mente 1. Il nonno del Venerabile, Emanuele Ribera, si unì in matrimonio con Caterina De Ruvo il 27 novembre 1761, in Cattedrale. Il quarto figlio di lui, Vincenzo Ribera (n. il 1761) sposò Maria Elisabetta Cozzoli di Michele, donna pia e di buoni sentimenti, il 18 febbraio 1810. Furono questi i genitori di P. Ribera. Il nostro Emanuele nacque l'8 marzo 1811 nella casa di Via Mente 1 e fu battezzato il giorno dopo nella cappella di S. Giuseppe (di patronato De Luca). Lo battezzò il Can. Curato del tempo, D. Pietro Pastore, che trascrisse l'atto di battesimo nei registri della Cattedrale. Gli altri tre fratelli e le due sorelle si trovano invece registrati nei libri di battesimo di S. Corrado.

Il Servo di Dio fu di indole dolce; aveva occhi miti e serenità di viso. Amò tanto la sua mamma da seguire i suoi voleri anche da religioso. Le cose che raccontano i suoi biografi sembrano esagerate e non le avremmo credute se non fossero state confermate da P. Ribera stesso nei suoi libri, venuti ora alla luce. Ancora piccolo leggeva la S. Scrittura e le opere di P. Sarnelli. Recitava le pre-

ghiere presso gli altarini che egli stesso costruiva. Non piacevano a lui i rumori e il vociare. Il ragazzo fu affidato al sac. Leonardo Capochiani, uomo di spirito e di talento. Ricevette la Cresima il 18 giugno 1820, avendo a padrino Nicola Panunzio. Aveva curato un quaderno di propositi, dove si legge: « Quando cominciai a leggere nel 1815 la S. Scrittura e le opere del Sarnelli mi sentivo commosso e tirato all'orazione ». E nei suoi « *Propositi, lumi, avvisi spirituali* » pubblicati solo nel 1970, a pag. 354 nota: « quando cominciai a leggere le meditazioni di P. Sarnelli, mi eccitavo a predicare a tutti le verità eterne ed io lo facevo nella scuola, ai monasteri di monache e nelle case private. Ed un giorno lo feci dal balcone che dava sulla piazza pubblica, per lo ché si affollò tanta gente a quella novità ». (Una forma di « evangelizzazione » che porta ai « sacramenti » adatta a quei tempi. — n. d. r. —).

Tutte le mattine partecipava alla messa con la madre. Ricevette ben presto la S. Eucarestia. Dio lo guardava con occhio di predilezione. Il Ribera entrò nel Seminario della nostra città nell'annata scolastica 1825-26, dove incontrò illustri maestri di scienza e di spirito (archivio del Seminario).

G. C.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONI *

In questo NATALE...

Abbiamo mai pensato perché ci accorgiamo del buio? E' semplice: perché esiste la luce.

Ebbene, Cristo che nasce a Betlemme è la luce grazie alla quale scopriamo le tenebre che ci avvolgono, è l'amore che ci rivela l'egoismo in cui siamo immersi, è la bontà che ci fa conoscere la cattiveria che è in noi. E' il « segno di contraddizione » per cui ci accorgiamo, dobbiamo accorgerci, che siamo al buio, che siamo egoisti, che siamo cattivi. Tutt'altra cosa che farci « sentire buoni » come ci è comodo pensare. E i pranzi per i poveri, e i regali, e tutta la beneficenza natalizia? A ben vedere sono un riflesso, forse inconscio, di quella luce che è sorta a Betlemme, di quell'amore e di quella bontà che è nata con Cristo. E come quella luce, quell'amore e quella bontà sono e devono essere « segno di contraddizione » nei confronti dei nostri atteggiamenti abituali. Devono cioè servire a farci prendere coscienza che i poveri non li amiamo sul serio, che degli altri in fondo non ce ne importa niente. Sono un momento di luce, certo, ma che svela le ombre che sono in noi, nel mondo, nella storia. Farli diventare « segno » della nostra bontà, farli servire a farci « sentire buoni », vuol dire mistificarli. D'accordo, dunque evviva il Natale. Evviva anche i regali, i pranzi dei poveri, e tutto il resto. Evviva, purché il Natale e tutto il resto segni l'inizio della scoperta di quanto poco siamo realmente buoni, generosi, caritatevoli, e di quanto bisogno abbiamo di « diventarli » sul serio.

La pace dipende...

nunciante: « pace in terra agli uomini di buon volere ».

Appaiono a tutti cariche di una certa tragica attualità le parole di Paolo VI « Bisogna dare vigore al metodo della pace »: è un accorato e paterno monito per tutti gli uomini ».

La dolorosa realtà della guerra in alcune parti del mondo ci fa oggi più che mai apprezzare la seconda finalità dell'Anno Santo: la riconciliazione.

Essa deve essere perseguita a tutti i livelli, con un'ansia degna delle più nobili aspirazioni dell'uomo.

L'aspetto sociale della riconciliazione si chiama appunto: **pace**.

Essa sarà instaurata, diventerà cioè godimento dell'intera umanità solo quando nell'uomo si terranno desti i fermenti di universale fraternità, frutto lieto del riconoscimento di Dio che è Padre buono di tutti gli uomini viventi sotto tutte le latitudini.

« L'amore, la giustizia e la pace, sono ideali vivi e buoni, pieni di energia sociale che noi non dobbiamo mutare all'odio e alla lotta », ha detto recentemente il Pontefice.

Sotto questo aspetto la vitalità dell'anno santo appare quanto mai ricca di prospettive, per stimolare lo sforzo e di ciascuno, per inserire il definitivo capitolo della pace nell'ardimentoso cammino della nostra civiltà.

Apriamoci tutti, senza alcuna distinzione e senza alcun indugio alle pacificanti dimensioni dell'Amore che Gesù, nascendo sulla terra, è venuto a portare prima ancora che nella storia dei popoli, nel cuore inquieto dell'uomo.

c.d.g.

RECENSIONE

CELEBRIAMO
L'ANNO SANTO

L'Associazione Italiana di S. Cecilia ha compilato un sussidio liturgico-pastorale dal titolo *Celebriamo l'Anno Santo*. E' un manuale di 224 pagine dal formato tascabile (L. 800), edito dalla Casa Musicale Carrara di Bergamo, la quale ha approntato anche un libro di accompagnamenti ai canti (L. 3.000) esso pure in vendita presso tutte le Librerie religiose d'Italia. Mons. Antonio Mistrorigo, presidente dell'A.I.S.C., nella presentazione del volumetto così scrive circa il suo contenuto:

L'introduzione illustra la natura e gli scopi del Giubileo attraverso i passi più significativi dei discorsi pronunciati finora da Paolo VI sull'argomento.

La seconda parte propone alcuni *formulari di Messe* per le celebrazioni in Cattedrale e nei Santuari mariani, oltre a uno schema per la celebrazione della Parola.

Una abbondante raccolta di letture bibliche e patristiche forma la terza parte, il *Lezionario*.

Nella quarta parte è dato particolare rilievo alla *Preghiera universale*.

Il manuale è completato da una antologia di 49 canti che accompagnano i vari momenti della Messa e delle altre Celebrazioni. Il criterio di scelta si è ispirato al *nova et vetera*, ribadito più volte dal Santo Padre, e ai risul-

tati dell'inchiesta nazionale apparsi sul "Bollettino Ceciliano". 25 canti sono tratti dal repertorio gregoriano, che è il canto ufficiale della Chiesa; 16 sono stati composti dai più qualificati musicisti contemporanei; 8 sono i "corali".

« Celebriamo l'Anno Santo » è il primo sussidio liturgico-musicale di un Giubileo che avviene dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. La sua principale caratteristica consiste nell'essere stato attuato mediante le parole stesse e le forme della Liturgia rinnovata.

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE

23 - 25 - 26 dicembre

Cervellera - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 dicembre

Farmacia Tatulli

SERVIZIO FESTIVO
GUARDIA MEDICA

23 dicembre

Dr. Caccavo Michele

Via S. Silvestro, 85 - Tel. 911981

Dr. Mastrodomenico Michele

Via Cairoli, 18 - Tel. 911268

25 dicembre

Dr. Cappello Giuseppe

Via Cairoli, 18 - Tel. 915984

Dr. Mezzina Nicola

Piazza Garibaldi - Tel. 913698

26 dicembre

Dr. Cormio Angelo

Via Cavallotti, 27 - Tel. 911590

Dr. Natalicchio Vito

Via Scarlatti, 20 - Tel. 914491

BUON NATALE

con

SONY G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

L'Antica Cartoleria NATALICCHIO

in Via S. Angelo, 75

Concessionaria

Buffetti Registri

augura BUONE FESTE

e ricorda i nuovi Registri I.V.A. 1974

La Cattolica

Corso Margh. di Savoia, 7 - Tel. 911246 - MOLFETTA

augura BUONE FESTE